



A. Urbani del Fabbretto : Il duello.

BIBLIOGRAFIA DELLE PULCINELLETE A STAMPA

Cito qui le commedie a stampa nelle edizioni da me trovate, con notizia di altre edizioni. Ma menziono anche i titoli dei quali non conserviamo uno stampato, nè un manoscritto. Assai spesso abbiamo notizia dei soli titoli perchè le commedie non furono stampate, oppure non lo furono sotto quel titolo.

Specialmente per le opere di Altavilla e Petito le ristampe sono state numerose. Le riproduzioni più diffuse son quelle di Bideri, di Chiurazzi e dell'editore comico dilettante Tommaso Pironti, rivenditore di libri usati.

Le principali raccolte di commedie interamente da me esaminate sono a Roma quelle della Bibl. Naz. V. E., della Casanatense, della Biblioteca Angelica collezione Santangelo, dell'Accademia di Santa Cecilia collezione Carvalhaes, del Museo Biblioteca teatrale Rasi al Burcardo, nonché la imponente collezione privata del Dott. U. Rolandi, Roma. A Napoli ho esaminato, sistematicamente pure, i fondi del Museo di San Martino, della Nazionale e della Lucchesi Palli.

PULCINELLATE A STAMPA

COMMEDIE, FARSE, OPERE BUFTE, BALLI, ZINGARESCHE,
GIUDIATE, CARRI E CANTATE COL PULCINELLA

LA COLOMBINA nuovamente data in luce dal Signor VERUCCI dottore in Legge et Accademico degli Intrigati di Roma, dedic. all' Ab. G. M. Roscioli in Foligno, appresso Agostino Alterij, 1628.

Prologo di Pulcinella in difesa della commedia « Signuri si cha so Pulcinella, so isso cierto, anzi se non fusse me vorria pulcinel- lare ».

« Ho discendenza da Napoli mio gentile » e sono venuto a Roma dove « ce fioccano da ogni banna li virtuosi non solamente nell' arte Comica ».

« Roma è centro teatrale perché qua li virtuosi so premiati e so conosciuti a despetto delli maligni e delli ignoranti », « a me che la virtù l'haggio in cuorpo, e l'antro jorno a chisto effetto me mangiai tanto no piatto de nsalata de fiore de virtù in gelatina e se bene l'haggio digerita, con tutto ciò la sustanzia m'è restata dinto a le vene e la dottrina me sale e seenne da lo stomaco a la catarozza ».

« E se qualche maligno che volesse lacerare l'opera o veramente l'autore come hanno fatto per lo passato, dicennole che a no dottore non conviene fare le commedie e che però non è bene darele cariche de Go- vierno » « che vedano le commedie del Castellez, dell'Oddi ecc. ».

Come Andrea Calmo nella *Rodiana* fu il primo a introdurre le Maschere nella commedia scritta (o meglio nella prima commedia scritta, con maschere, che venne dato a stampa) così il Verucci fu il primo che dette a stampa una commedia nella quale fu introdotto Pulcinella, o è finora il più antico di quelli ritrovati. Forse prima di lui possono essersi dati altri casi di commedie scritte, che non ebbero l'occasione di essere stampate.

Il Verucci prende in prestito il nome di Colombina dalla Commedia dell'Arte, giacché più comunemente le donne di Pulcinella si chiamavano Zeza, Puparella Fravoletta, Smeraldina, Pimpinella, Carmosina, cioè i nomi napoletani che si leggono nei poemi e racconti di G. Cesare Cortese. P. M. Cecchini era a Roma con Silvio Fiorillo quando comparve questa commedia.

PULCINELLA AMANTE DI COLOMBINA, commedia nuova del signor VIRGILIO VERUCCI dedicata al Molto Illustrissimo Gio Battista Rosati in Ronciglione. « 76 pagine senza data che recano Buffetto al posto di Burattino e Tombolina al luogo di Frittellino.

Non porta la *Difesa* della Commedia fatta da Pulcinella, il quale dice ancora « se v'è piaciuta la favola della fortuna, pregarimo lo viento favorivio, acciocché favoritamente ve accarezza la diletatione e gusto delle commedie però mostratene segno ».

Pulcinella amante di C. fu ristampata a Bologna. La cita l'Allacci nella II Edizione della « *Drammaturgia* » (1775, col. 653). Fu imitata da vicino da G. B. Fagioli ne *La Commedia che non si fa*.

Commedie del Verrucci : *Dispettoso marito*, 1612; *Diversi Linguaggi*, 1609, Venezia; *Ersilia*, 1616, Viterbo; *Il Servo Astuto*, 1612; *il Pantalone innamorato*, 1619; *Moglie superba*, 1621, Viterbo; *La Porzia*, 1609, Viterbo; *Il Servo astuto*, 1610, Venezia; *Gli Stroppiati*, 1610, Venezia; *Vecchio Innamorato*, 1613, Viterbo; *Spada fatale*, 1618, Viterbo; *Vendetta amorosa*, 1624; *Il Dispettoso marito*, 1626; *Colombina*, 1628; *La Schiava*, 1629, Foligno; *Lo Schiavo*, 1629, Foligno; *Pulcinella innamorato di Colombina*, 1685, Bologna, Longhi.

LA SEMPLICITÀ' DI PANDOLFO ovvero *CON LA MOGLIE CI VUOL PAZIENZA, opera scenica di FILIPPO FERRETTI, da recitarsi nel Presente Anno, in Roma pe'l Buagni, con Pulcinella servo in antico dialetto napoletano, libretto dei primi anni del '600. Stampa bellissima, con legni che illustrano le scene e vignette di fiori e frutta. Da annoverare tra le più antiche. E' senza data.*

Pule. - lo me chiamo Pulcinella e songo framingo.

Volpetta - Fiamingo, volete dire.

Pule. - Justo a così.

Volp. - Godo che siate Fiamingo.

Pule. - Addonga mo Pulcinella.

Volp. - lo sta in corte.

Pule. - Addonca site cortesciana.

IL PEDANTE IMPAZZITO, commedia nova di F. R. M. in Bracciano Per il Fei Stampatore Ducale, 1629. Bella grande marca editoriale con la Lupa Romana. Sub signo Lu- pae, Ad Ist. di Gio. Senese in Naona. L'au

tore dice sua la quarta comedia. Vi recitano Pantalone de' Sguarnazzoni, Cassandra sotto il nome di Palidoro, uno Zanni veneto, Astrolofio Pedante, Cintio, Claudio Zampogna francese, Erminia con Cortesia sua serva e Pulcinella servo sciocco di Cintio *in habito di campagna*. "Pulcinella dice : « Patrone meo va no poco chiù piano, pechè no puozzo venirte dereto che me dole tanto lo tafanario, che no pozzo chiù stare in piede ». Pulcinella ha una piccola parte. Cfr. *Il Pedante* di Flaminio Scala che il Moland vuole sia stata la fonte del *Tartufo*.

BERNARDINO TODESCHINI da Vignanello, *LA FIDA PEREGRINA*, Bracciano, A. Fei, 1629. B. Todeschini non è citato dall'Allacci nè in *Apes Urb.* nè in *Dramat*. Pulcinella furbo fa lo sciocco con Moscatello Zanni bergamasco, parlando il dialetto rmano ciociaresco antico:

« So tanto pieno de pasticcetti, che non li pozzo più bedere; n' haio manecati vinti e ancora ce so rimasti dieci. Saranno boni per cena. Ma quel balordo de Moscatello che ha dato in "guarda le pecore al lupo, se credeva che no li toccassi. lo lassarla la cipolla, pe li pasticcetti. M'è curso dereto e non m'ha arivato e entrai in una stalla ».

Vedi *La Pellegrina* alla Casiniana e alla Casamarciana ; vedi *La Forastiera* alla Locatelli Casanatense, manoscritti.

IL FINTO ASTROLOGO ovvero *APPRESSO LI SOSPISI PORGE CONTENTI AMOR*, *burletta ridicolosa e giocosa da rappresentarsi nel presente anno in Narni per l'eredi di Corbelletti*. Senza anno ma prima metà del secolo XVII. Reca Pulcinella e Raguetto. Il primo parla napoletano ed è amante della servetta Lilla. Vi si vede Pulcinella da cacciatore che suona il corno:

« Facite largo, arbori frennuti, che tutti ve spe- deco, porz dallo spedale. Scite fora, Orsi, Tigre, Pantere, Coccodrilli, Lancierte racchiuse. Fora, Fora! ».

Pulcinella al Raguetto : « tu bai cercanno che t'am- machi l'uochie de punia, se me fai venire la comme se chiama. E poie dice uno poverommo se precipua ».

« Sarva, sarva salimmo ncoppa a sto ciervo. O' scuzo Pucinelletta che la paura t'have fatto diventà paraliteco! (*sale in altro arboro*) ».

LE SCHIAVE, *commedia nuovamente data in luce dal Signor VERGILIO VERUCCI Dottor di Legge et Accademico Intrigato di Roma. In Ronciglione per il Menichelli*. Senza Anno. Stampata secondo il Quadrio e l'Allacci (« *Apes Urb.* ») nel 1629. *Si vendono in Roma da Fr. Lupardi Libraro*. La scena in Napoli. Presenta: Pantalone, Pulcinella-mercante

di Schiave ed Arlecchino sotto il suo nome *Zanne servo bergamasco*. E' la prima nella quale le due maschere si incontrano. Vi partecipano Fulvio innamorato, Braghetto francese, e Cola Ascanio napoletano, con le Schiave Ortensia e Clorinda. Pulcinella parla italiano e dice : « chiacchierone è chi parla troppo senza concludere cosa veruna: da la quale ne siamo esenti noi altri della Toscana », invece Cola Ascanio discorre napoletano, Braghetto, che sarebbe il Raguet, non parla francese.

SILVIO FIORILLO, *LA LUCILLA COSTANTE*, con le ridicolose disfide e prodezze di Pulcinella, Milano, 1632. Largamente esaminato dal Croce in *Pulcinella* (vedi « Studi sulla Letteratura del Seicento »). Fiorillo è citato dal Quadrio (Libro III, Dist. II, cap. III, p. 399).

FRANCESCO GUERRINI *Romano Accademico Infuriato di Roma detto l'Indomito*, *LA LEGGE D'AMORE*, *commedia nova, Ronciglione, 1634*, in *Navona alla Palla d'oro*, con Pulcinella servo sciocco, Pantalone, Pecorella serva, Burattino, Cola Cascietta, il Capitan Balenato, e un Grilletto servo mezzo romanesco.

Pulcinella: « perché lo terrore è paura, lo spavento è atterramento. lo, cessenno terrore, spaventarla la mia dolcissima Pecorella e, co lo spavento, la maniera sotto tierra... Et ecco la Pecorella morta! E io chiagno lo muorto! Hué, Hué, Hué! ».

Presso Pulcinella l'immaginazione vince sempre la realtà; e forse per questo ha sempre tanta paura. Qui dice al Capitano: «Tu stai lesto co la spada de fiero alli fianchi, e io co la spada de sola sotto li piedi » (per fuggire). Il linguaggio napoletano di Francesco Guerrini non soltanto è un poco romanesco ma tende al toscano.

Cola - O' rovinata la casa mia, ò desolato l'honore de Cola Cascetta!

Grilletto - E che havete miser Cola con tanto strillare ?

Cola - Arraffate da cha, figlio de no cuernuto; no me frociare le chioche ca te taglio la faccia.

Grilletto - Voglio che me dij de naso à Napoli faccia de carote scappellate, che si che si che te dò quattro nasate, se me stai a scoccia la testa.

Cola - O figlio de grannisema puttana, che mo t'accido.

Burattino a un certo punto si finge Pantalone, ma Pulcinella lo sa e gli parla per burla in finto veneziano.

Pulcinella - Baso la sua Signor Gnao de Pantolonao che da Venetia me so incorriero. Ecco la lettera che m'ha mannao e che me date na fetta de fegao-

Burattino - Che te possi chagar el fegao, zovetton cornud; a non so dov diavol te va raccapezzand i fegai, ades vien qua, non dir alter, sol « bas la ma a Signur Pantalù. Son corriero venetiano e ve porto la lettera de vostro fratello ».

Pulcinella - Mo faccio buono, co na bella leverenza. Baso la man de Signor Pantalon corriero venetiano con una lettera de vostro fradellao; che si tu squartao.

Burattino - No ghe far quell'azen de squartao; che te si appicchad sta sira; così andara ben e te fo vegnir innanz Pantalù. Sona 'i corn.

Pulcinella - Venga chi buole, che adesso so tutto incorrierao, sto magao. Mo suono. Turn, turn, turn. Pulcinella conclude: « lo non stimo nessuno che con il suo liquefatto cervello parteggi meglio di me ». Trillino lo ammira: « Cancar te mangi Polcinella, tu è un gran hom e non me sarem mai pensad che ti fos mai si valent ».

GIUSEPPE CESARE MONTI, *IL SERVO FINTO*, in *Viterbo, 1634, con Pulcinella overo GRILLO SERVO DI SILVIO*. E' il solito mangione. Parla in italiano essendo Grillo. Il buffo napoletano è Pasquarello. Ci sono Pantalone, Cintia, Trivellino, il Capitano, Leandro e Rosetta. Il prologo dice che « benché sia favola, vuole nondimeno avere certa apparenza del vero ». Vi si parla in veneziano, napoletano e lombardo, ma Pasquarello sfoga in napoletano mentre il « Polcinella » italiano, come gentil poeta popolare, rivolge a Rosetta madrigali:

O Rosetta, o Rosetta che mi hai
data si gran stretta e con l'occhio
cristallino tu m'hai preso con
l'uncino; dammi un poco quel
confetto che si mangia stando a
letto, prova poi se gli è bastante
Polcinella, lo tuo amante, far il
gallo; e se ti pare che non riesca,
fallo caponare

Il Finto servo è una trovata amorosa cara agli autori del Cinquecento, dopo che ai latini ed ai greci. Vedi anche *Il Finto servo* del Ciccognini, *La finta cameriera*, musica di G. Latilla e innumerevoli altri finti.

BERNARDINO TODESCHINI da *Vignanello Medico Fisico*, *LI FORTUNATI AMANTI*, Terni, *Guerrieri*, 1635. Pulcinella servo di Farfalla ostessa del bosco fa da ruffiano a un satiro. « Sta liesto crapone » gli dice. Si veste da femmina e ha bell'e convinto la padrona; ma Satiro gli scopre il viso coperto da uno scialle e lo prende a ricotte in faccia.

L'INSOLENZE DI PASCARIELLO CI-TROLO, *commedia nova e ridicolosa* di M. MELCHIOR Bosso da *Cora*, *atta a recitarla su i carri in redutti e festini*. In Terni 1635. Pascariello e Pulcinella parlano napoletano: « Lo Patrone a sposata la Signora et io sub-

bito haggio ficcato lo anello a lo dito de Ber-tona, e nnante che nce siamo messi a cucinare nce havemmo boluto pigliare chillo gusto, con tutta la nostra soddisfazione ».

Questa « commedia nova e ridicolosa ma piuttosto mascherata » è costituita da 82 pagi- nette.

Melchior Bossi o Bosso - Accademico In- glorio detto l'Incredulo « claruit saec. XVII progrediente » (Allacci, « Dram. », 187) pubblicò: *La Zingara frustata*, 1622 e 1672; *La zingara fattucchiera*, 1654; *La Pedrina*, 1675; *La gnaccara*, 1636 e 1665.

FRANCESCO GUERRINI, *IL TRIONFO D'AMORE del signor Guerrini Romano de gl'Infuriati di Roma detto l'Indomito*, Macerata, 1636. Con Pulcinella locandiero, Pantalone, Burattino, Cola, Carletto francese, capitano Velenato ecc.

Marchese CINTHIO ALDIMACHIO da *Friama*, *ELIMANTO PRENCIPE DI CIPRO*, tradotto nella nostra lingua da Arcadio Berlinzi da *Città di Castello*, Bracciano 1638. Si vende a Piazza Navona al Segno del *Morion d'oro*. Porta una bella xilografia di Zanni senza maschera, col tabarrino al vento, che suona un violino. C'è Pulcinella Ministro delle Carceri, con Pascariello napoletano, uno Zanni forestiere, Pantalone ammiraglio, il capitano Fulminatante e personaggi « regi »: « songo Policiniello da Rienzo, Nepote di Cacastracci, Figliulo di Spicca l'Onto, frate di Cacamiccio e Nepote carnale di Spaccanatecheje, Soriello di Scarcalioffe, Pariente scritto di Pilichitto e Nonno de Scacchione ». La commedia porta grandiosi intermezzi di prospettiva con macchine e figurazioni.

CARLO TIBERI Romano, *Il Disprezzato Accademico Nascosto*, *ESCARISTUMEROTOS overo I CONTENTI D'AMORE*. In Roma. Per il Landini, 1639. Con ritratto del poeta dal pizzo spagnolo e corona d'alloro. Reca Pulcinella oste, Pantalone, Mescolino servo bergamasco, Tarantella servo francese che parla male l'Italiano. Pulcinella oste si spiega in napoletano, innamorato di Finetta serva:

« La capa è lo focolaro, lo cuollo è la chiminera, lo pietto è lo standone, la schiena le tavole, le zinne sono le carafe da cavare lo vino, lo cuorpo è la cantina che dinto nce stanno le votte de Vernaccia e de moscatiello; le cuoscie e le gambe sono li Garzoni; non c'è antro cha guasti lo ncozio, se non che tu tiena la mostra copiata, allo contrario delle taverne ».

Il Mondosio (« Biblioteca Romana », 1682) scrive « che Carlo Tiberi era Accademicus

Nascostus doctrinae titulis illustris multisque gratiae ac naturae donis, salibus perornatus ». Pubblicò: *Li tre amanti burlati*, 1683; *Oggi corre questa usanza*, 1641-1687. Viveva nell'anno 1630. E' citato dall'Allacci nella « Drammaturgia ».

■ *Pule*. - Io me chiamo Policinella Pulcinelli de Civitate Cierra allo servitio vuosto.

Raguetto - E te me sciamme le Signor Tarantelle Tarantelli francese, de Parisge de France.

Graziano - Mi me chiam el Dottor Gratian Forbizon da Francolin de Blogna ». Carlo Tiberi, nella prefazione a *Hoggi corre questa usanza*, dice : « Non voglio più recitare ». Oltreché letterato fu, dunque, comico. Accademico come tanti attori.

FRANCESCO GUERRINI, *L'INGIUSTO CASTICO, del signor F. G. Romano, Accademico Infuriato di Roma detto l'Indomito, dedicata al Principe don Prospero Colonna. Bracciano, ad istanza d'Antonio Landini alla Palla d'Oro in Navona, 1637*. Con Pulcinella carceriero, Leucadia, Rondinella, Pantalon, Ciarletto francese, Cola Cascetta vecchio, Burattino, Pasquarello hoste, il Capitano Velenato e cinque donne.

Pulcinella: «Amore è no granne mariuolo, scrisse na vota no pizzicaruolo, ed io pe sa sentenza de così granne campione, haggio comprato so capone per donarelo a quella figlia de quello rondone. O rondinella mia dolce volatrice, che pozzì stare a lo fuoco come la fenice! ». Favetta, ragazzo romano, sostiene con Pulcinella che chi mangia tenendo gli occhi aperti si strozza e per questo lui deve mangiare a occhi chiusi. A questo la Maschera risponde:

Pulcinella - Io non voglio vivere muorto strozzato : miette puro chà lo piatto, ca no m'accappello l'uocchi.

Ciarletto (francese) - E io non voglio le gole intorzate tra le morte, mette pur qua le pappardelle, che ie nvasette a tavule.

Favetta - Ecco qui il piatto. Siedi tu Pulcinella. O come ci vogliono calare li piccioni.

Pulcinella - Ecco le chiappe su lo smalto, eccome co la coppola accateo, per mangiare le pappardelle e non diventare strozzato. Io me so cecato.

Nella licenza alla spagnuola Pulcinella dice : « fa- cimmo così, dammo licenza a tutti chilli ca sogliono benire alle commedie. Pe li primi so chilli cha tassano, e a chilli nce bolimmo dare licenza da gen-til' homo, co na bella scappellata. Le secunne so chilli cha bengono pe gustare, e chilli li licentio commo se licentiamo chilli che portano presenti alla casa e nce faccio na profonda leverentia, co mille renga- tiamenti. Li terzi so chilli che so svogliati che mai gustano niente, e a chisti nce se da la licenza che dà lo tavernaro a chilli ch'hanno manciato, che non nce mporta se ce bengono, o nò; e io nello medesimo luogo li licentio ». Qui chiede a quelli cui è piaciuta la commedia che « pe allegrezza auzino li strilli e sischi, co boce resonante ».

FRANCESCO GUERRINI *Romano, de gl'Infuriati di Roma detto l'Indomito, IL TRIONFO D'AMORE, commedia nova. Macerata ad Istanza d'Antonio Landini alla Palla d'Oro in Navona 1636*. Con Pulcinella locan-

diero, Cola napoletano, Passerina serva, Burattino, Pantalone, Ciarletto francese, il Capitano avvelenato e Sardellino ragazzo romanesco.

Pulcinella dice a Passerina, come il peggiore malaugurio : « Che puoz'essere da no Spagnuolo mpre- nata ». — « Amore sempre te pasce d'amaro, disse na nota no Caudararo. Ed io bedo cha d'ha rag- gione, perché io d'essereme mpassarinato così bello e chiaro: io paro no fante d'amore amaro, diventato Passarina, mia dolcissima fucina. Io bisogna c'ha para na Benere all'aspetto, co sò habbeto passarinesco che deve comparire come lo presutto tra la ventresca ».

Vestito da Passerina egli va a fare una burla a Cola Cascetta vecchio, specie di Cassandro ridicolo.

Cola - Chi tuozzola a loco abbascio?

Pule. - Saccio Passarina, chapare na pulcina (e voglio co d'issa ire n' cantina). *Il Trionfo d'Amore* è una divertente commedia. L'autore era assai alla moda. « Del comico cantar Guerrin famoso » dice un sonetto presso i cinque *Carcerati*.

Francesco Guerini nato a Roma nel 1601, morì nel 1651 - Mandosio (Cent. I, n. 6, p. 12), Allacci (« Drammaturgia », p. 389).

FRANCESCO GUERRINI *Romano, I CINQUE CARCERATI, come dia stata fin hora nelle carcere profonde della mia penna, Macerata, 1634. Con Pulcinella carceriero*. Ha una bellissima copertina che presenta una originale maschera di Zanni con chitarra. Vi prendono parte Pantalone, Cola Cascetta napoletano, Burattino, il Capitano Velenato ecc. Pulcinella è amoroso di Corallina.

Pule. - P'Amore so benuto carvacchante Tu si na polledrazza pe domare Perché ti devo dare o partante Le pastore te boglio fa portare In bocca no muorso gross'e spumante. Li fianchi senza staffa speronare Mira cha so polito Purcinella Cha te carvacchio 'n groppa senza sella. Ah, Ah, Ah.

Castagnolo (finto Corallina per burla) - Ah, Ah, Ah. Come sei galante Pulcinella mio.

Pule. - O messer Varvone, quernuto, so che m'hai svarvonato. Potta de no Martino m'ha boluto abrus- giare le mano. Ma cha non c'è ne Belzebucchio, né Varvone, né Pirippippola, né come è doce : ma n'è stata na cosa ch'era chiù che amara, o come m'ha burlato, se mai chiù lo trovo lo voglio fa carcerato, e come me faceva amare boglio fa abrusgiato. Meglio me ripiglio le mie chiavi! Non haggio vadagnato poco d'haveve vadagnato su panno ch'ad'è bono pe parare la stalla a dove dormo io.

Me ne voglio trasire alle carcere. O messer Belzebucchio te credi d'havevereme belzebucchiato, e io questo panno me s'ò abuscato. Messer Varvone sei restato avarvaronato e de cchiù pirippippolato.

Seri e *Pulcinella* ma, alla romana, anche *Purcinella*. La commedia porta una gran parte per la Maschera. *Li Carcerati* sono anche un canovaccio, ms. della Corsiniana. Ricordiamo anche: « *Adelaide di Francia*, con Arlecchino carceriere, spettacolo in 4 atti tratto dal ballo del signor Luigi Henry ecc. del Repertorio Lupi, burattinaio ». Francesco Guerrini « Claruit, 1630 » dice il Mandosio (« Bibl. Romana »),

1682) pubblicò: *Gli innocenti querelati, Gli tre finti villani, / Cinque carcerati, L'Ingiusto castigo; il Trionfo d'Amore, La Legge d'Amore, La Costanza*. È citato dall'Allacci nella « Drammaturgia ».

IL DISHONESTO AMANTE, commedia del Signor FABIO PANETTI accademico, felice in Amore, Velletri, 1642. Con Pantalone, Ra- guetto scaltro servo francese e Pulcinella servo sciocco, Alessandro figlio del Re. Pulcinella va in cima alla colonna Trajana e lui dice « Enee fai lo smenticato, no te arre- cuordi cha me hai mannato chissà mattina in coppa della Colonna Trajana a cercare lo mio patrone e mi l'aggio potuto accattare ». Qui il linguaggio napoletano è male imitato.

FABIO PANETTI *da Cortoceto, CHI LA FA L'ASPETTA, commedia nuòva del Capitan Fabio Panetti. In Viterbo. Per il Diotallevi, 1645*. Si vendono a Piazza Navona alle Palle d'Oro, con Pulcinella che parla Italiano « perché è difficile imitare i linguaggi » (p. 66). In omaggio all'Autore è stampato: « Il tuo nome rimbomba - chiaro Fabio tra l'alme - Dotte e belle; - poiché nel Comito stile - perfetto sei e di soggetti pieno ». Il Prologo comincia: «Olà, che rumore è questo? o che vi pensate di stare in Bordello? ».

BASILIO LOCATELLI, *LI SEI RITROVATI, commedia nuova e ridicolosa di B. Locatelli dedicata al Molto Illustre signor Cataldo Bel- loni, in Roma nella Stamperia di Fr. Tizzoni, s. d.* Porta Coviello primo attore, Lidia finta sua figlia, Truffaldino servitore, Zanobio fanatico, Lelio finto suo figlio poi figlio a Coviello, Pollicinella servo sciocco. La scena si finge in Roma. Coviello parla in napoletano. E' commedia distesa, senza data, ma circa 1656. Per il Quadrio 167 (vedi Lea, p. 93) è questa un'opera postuma del celebre raccoglitore ed autore dei canovacci conservati alla Biblioteca Casanatense. Locatelli non fu attore, nonostante lo asserisca F. Bar- toli (« Not. Ist. de Comici It. », 1782) ma soltanto dilettante come tanti amatori di teatro del Sec. XVII, e nemmeno è certo. (Vedi art. di A. Valeri (Carletta) « Nuova Rassegna », 1894, p. 441). E non si chiamò Loccatello, come due volte è scritto nella raccolta dei canovacci, se a stampa si firma Locatelli. E' la stessa cosa che i nomi di Silvio Fiorillo e Tiberio Fiorilli. Evidentemente la raccolta è una copia non di pugno suo. Fu C. Levi che sostenne il Locatelli. Ma non vide questa stampa.

NICOLA BARBIERI, *La CLOTILDE, Perugia, Eredi di Tornassi e Zerbini, 1649*. Questa opera del celebre Beltrame porta Pulcinella giardiniere della Regina e Lisetta sua figlia, in napoletano.

L'Autore, che tanto amava le dissertazioni, scrive, a proposito dei dialetti: « Alcuno che sia poco consapevole dell'Anacronismo... forse si farà scrupolo perchè io faccia parlare nei propri idiomi Gratiano, Coviello, Pulcinella, Boccale e altri; ma io, che col leggere ho allargato la coscienza, non me l'arrecherò in peccato ».

« Vi rammento che quel Prencipe che fu veduto dall'Imbasciatore cavalcare una canna, lo pregò di non ridere questa sua leggerezza, fin tanto ch'egli ancora non haveva figliuoli : però compatisca chi brama esser compatito e il Calzolajo non parli che di scarpe ».

ONOFRIO DELLA VALLE, *SCOLA CAVAJOLA. Di nuovo accresciuta, con li versi di Catone et di Pollicinella Napoletano, in Napoli, 1650*.

E' la prima *Scola Cavajola* da noi conosciuta col personaggio di Pulcinella e la presente non fu nota al Croce né allo Schedilo. Di *Scole* con Pulcinella è citata da tutti quella di Giovanni d'Antonio detto il Partenopeo (vedi 1720). Personaggi: Pallame- desso, Mastro Maffeo, Padoano, Gianniseo, Ciardullo, Raimundo, Masullo, Ranaudo vecchio, Tadeo filio, Pimpinella vecchia, Pollicinella figlio, Fonzo, Plaseto, Ascanio scolari, Armelle et Nuntio Compagni, Rienzo pece- rillo.

Con dedica al signor Francesco Oliva.

È anche la prima pulcinellata stampata a Napoli. La vecchia madre riconduce alla scuola di Pala- medesse Mastro il ragazzo Pollicinella :

Palam. - Singhe a benmenuta madama Pimpinella, ogni ciento anni viene a scola chisto!

Pimpim. - Mastro mio comme è tristo, enté creanza: è perché nò mboie nnare. Là o masto, e base la mano!

Follie. - Nò mboglio. Ca mmc dace?

Pimpin. - Teh che dici? Mara me, che te fici...

Palam. - Te voglio fa na ntosa, affé, de siesto! Vasa mano, priesto!

Pollic. - E, che si lo Papa?

Palam. - Ente, musso de Crapa, ente rispetto, affé de Deo, te voglio associare eo.

Pimpin. - E che ne sai de li tormenti e guai che me dà chisto. Sempre nge lagrissio, a la casa mia.

Pollic. - Voglio vedere ssa letama quanno la scum- pe. Vi ca la capa te rompo! Co sso parlare starissi pe durare fi a stasera.

Palam. - M'hai cera ca vorrissi quattro botte.

Pollic. - Meglio so le recotte, ca lo polasto.

Pimpin. - Stace nnante la o masto, e pure ciarlea! Stente come sbranea lo dannato; vediteo ca è diventato Capo parte.

Pollic. - Mme voglio mmezzare l'arte che buoi tu, e non mboglio attendere chiù a la letterumma.

Palarti. - Pollicinella non sa che mme nsumma, ca te scicco na mola da a canna, non ti fida cà nge è a nanna, cà o fazzo.

Pimptn. - Dalle lo tradetorazzo, cà lo boglio.

Palam. - A a lezzione ti o coglio, affé de Deo.

Polite. - Tu sbrauj e fai peo.

Pimpin. - Uh, negra mene! Che bene da te volea aspettare? Io lo volea adottare lo tradetore, a lo manco procuratore lo vftlea fare. Haggio spiso i denari a tanta volumme e mmo mme fa i fummi cà vo li'arte! e sulo a carte haggio spiso li docati. A accattà i Donati, e li Sidicini spénno tànti carrini, e non faccio niente.

Palam. - Zitto madamma mia, cà sto sparmatiello altri cellaurielli di chissi haggio affozzato.

Pimpin. - Mannamillo stroppiato, cà non me ne curo. Sso cellauriello duro fallo muollo, e fallo ire tre ncuollo a laude Dio.

Pollic. - Ma non me ne contento io de ssa faccenda.

Palam. - Lassate a maremma, e vanatenne; cà si isso non attende, eo te o squarro e po, ncoppa a no carro, ti o mbio.

Pimpin. - O, bello masto mio sai che borria? Chesta grada fammella, cha non t'è niente se Dio t'arrassa de trademiento e de lo fuoco: fammelo sentire no poco recetare.

Palam. - Eo vorria potèrete fa auto de chesto. Receta Polliciniello, priesto, a lezzione.

Pollic. - Dico chella de Catone.

Palam. - Istatm die.

Pollic. - Nominativo: hic, lo guaie che t'apiccha Haec, et hoc, lo guaie che te stocca. Genitivo: Hujusse, chillo e autro ntrusse. Dativo: Huicche, se non mbuoie e tu sbrica. Accusativo: Hunche, che te strunche, Hanch n'Ancha, Hocch, co no stocco. Ablativo: ab hoc, ab hac eraboc che, ca non haggio chi te mbocca. Et Plurale: Nominativo: Hi, Hae, Hecche, te sia fatto no servitiale co tanto na stecca. Genitivo: horumme, harumme, horamme, non pozzo fare mbrumma. Dativo: hisse, e manco piscia. Accusativo: hoste, te sieno rotte l'hosse, haffé a cache lo graffo, haec, che la morte t'apparecchia. Ablativo: ab his, de mandare te a l'abisso co lo sciglio.

Pimpin. - Attiende figlio, e non mme dare dolore cà sai chiù de no Dottore.

Palam. - E chesto n'è niente, cà si tu o siente quando disputa, tu remani stuputa.

Pimpin. - Io non so sazia de renderere gratia. Té, Pollicinella, réstate a Scola, core mio bello, eccote lo panariello e la maremma.

Pollic. - Accatame a penna, cà no l'aggio.

Pimpin. - Io te voglio dare quant'aggio pure ch'attiende, io t'a arrecomando. Vogliatele bene, pec- cerilli della Scola, vogliatele bene a Pollicinella.

Il manoscritto Casamarciano donato da B. Croce alla Nazionale di Napoli è posteriore alla stampa di questa *Scola Cavajola*. Esso contiene un canovaccio intitolato *Scola di Terenzio* ovvero *Il Dottore mastro di Scola con Pulcinella*.

Una *Scola Cavajola*, canovaccio con Pulcinella, e nel ms. del Padre Adriani a Perugia che reca a parte una *Tirata delli scolari* copiato l'anno 1734. Vedi pure qui *ii Gianferrante*, anno 1793.

Cfr. *La Farsa Cavajola*, pubblicata da F. Torraca nel teatro italiano dei secc. XIII, XIV, XV, Firenze, 1885 e *La Maestra di cucito*, farsa cavajola di Vincenzo Braca a cura di B. Croce, Napoli, 1929 (tiratura 25 copie).

Di una farsa che aveva per scena la *Scola del'Hebrei* si parla in un « processo per super truffa » del 1666 pubblicato da E. Re (« Giornale Storico della Letteratura », 1912). Le Giudiate Romanesche avevano anch'esse assorbito il soggetto della scuola. L'ultimo scolaro somaro tipo Pulcinella è stato il Massinelli, creazione di Ferravilla.

GIO ORANSI, *ROSINA, commedia piacevole, Roma per I. Lazzari, 1652*, con Pulcinella servo del medico in linguaggio napoletano approssimativo. L'Autore si giustifica scrivendo: «L'idioma dei Zanni, del Colaniello e di Pulcinella, non è steso nelle formole loro per appuntino, perchè un bon attore potrà in bona lingua discorrer, rappresentando questa comedia », che è dunque, un pretesto, quasi un canovaccio, per quanto si componga di 150 pagine scritte fitte. Pulcinella esclama: «Ah, crudelaccia, Violetta senza pedecozzo, Viola senza gamba ».

PIETRO PAOLO TODINI, *LA METAMORFOSI D'AMORE, Ronciglione, 1657*, con Pulcinella servo che ha uno spiritoso dialogo con Oratio, parlando ambedue a solo. E' questo un Pulcinella capitano fanfarone : « Addove lassì Pulecenella che te v.uole moccare lo grugno »; « te voglio nsegnare le creanze, vi! »; « te boglio rompere lo cuollo affé da Pulecinella ». Porta la « radica » in mano, cioè l'aloè, e duella con essa. In questa *Metamorfosi d'Amore*, oltre Pulcinella, c'è anche Cola Coppola come primo personaggio che parla anche lui napoletano. Berlino, servo, è lombardo.

Con essi Pulcinella fa il gradasso al modo del Fiorillo: «Haggio fatto a sgrugnumi, te piace? Ne buoi quattro tu ancora? ». « A sa bota voglio essere lo primmo io a dare » ma naturalmente le prende e, dopo che le ha p. ese, grida : « e viva lo capitan*! Polecenella ».

DOMENICO BALDARACCO *Romano, ZINGARESCA NUOVA, nel quale si contiene una laude, e contrasto di un Norcino con Pulcinella, Spoleto, 1653*. Questo è un « carro » alla romana (vedi il capitolo sul P. a Roma e il mio libro « Maschere Romane », cap. *Norcini*).

REVIGLIO LUSAI, *IL CAPITANO SCHERNITO, commedia nuova e ridicolosa*, Macerata, Camacci, 1653. Con P. romano, Ragueto Orazio e il Capitan Terremoto : « P. - Olimpia mia non vuoi già far a così a Pulcinella tojo, perchè io non te dico niente e pur te voglio bene, se mangio e beo penso

a tene ». Nella licenza Pulcinella parla italiano e loda :

« Belle e gratoise sono le Romane, polite, garbate cortese e gentili, d'aspetto grave, virtuose e humane, d'animo grande e d'ingegno sottile:

Così pe tutto il mondo son tenute tale Al dispetto di quelli che ne dicano male ».

Persia, donna romana, parla italiano come Olimpia sua serva romana; quel che dice è popolaresco da doversi condire col dialetto : « ho tutto il culo scorticato, o povera me, non potrò più sedere nelli scaletti se non vi tengo il cuscino e che sia ben morbido ». La consueta maschera francese di Raguetto qui rimprovera il Capitano Terremoto suo padrone : « Tu non ce la puoi con Pulcinella ». E Pulcinella risponde : « E' . verissime Patrone tante più che è Napo' itane ».

UNA MASCHERATA, ballo con Pulcinella. Venezia, anno 1657.

Venezia, Teatro San Cassiano, 1707. Coreografo L'Euque.

Napoli, Teatro San Carlo, 20; 1, 1745. Cor. Fr. Turchi. Dato ancora col titolo *Giardino Trasparente*.

Milano, Teatro Ducale, 1765. Cor. Fr. Santer.

Venezia, Teatro San Benedetto, 1767. Cor. Vincenzo Sabbatini.

Torino, Teatro Regio, 1768. Cor. A. Pitrot, musica Le Messier.

Bologna, Teatro Pubblico, 1768. Cor. Lod. Renzi.

Milano, Teatro Interinale, 1777. Cor. Francesco Basetti.

Venezia, Teatro San Samuele, 1778. Cor. Giuseppe Fabiani.

Milano, Teatro della Scala, 1782. Cor. G. Angiolini.

Milano, Teatro della Scala, 1785 e 1786. Cor. Sebastiano Gallet.

ToHno, Teatro Regio, 1787.

Venezia, Teatro San Cassiano, 1794. Cor. Domenico Ballon. Tutti libretti a stampa.

BALLI DI MASCHERE, necessariamente con Pulcinella:

Venezia, Teatro San Salvatore, 1680. Venezia, Teatro San Crisostomo, 1683. Torino, Teatro Carignano, 1718. Torino, Teatro Regio: nel 1723, Cor. Natal de Barges; nel 1726, Cor. Ragmund; nel 1730, 1731, 1732, 1737, 1739^{CM}. F. A. Mion; nel 1741, Cor. A. Aquilanti; nel 1742 e 1744, Cor. Le Febure; nel 1745 e nel 1754, Cor. Claudio Le Comte; nel 1749, Cor. Giacomo Brighenti. Libretti a stampa.

MASCHERATA DI VARI CARATTERI, coreografo Gaetano Grossatesta. Torino, Teatro Regio, 1743.

MASCHERATA SOPRA UNA GRAN PIAZZA, ballo pantomimico di GIOVANNI FAVIER, musica di Paolo Ghebard. Torino, Teatro Regio, 1772.

MASCHERATA TEATRALE, cor. Emilio Luzzi. Pavia, Teatro Nuovo, 1784.

BALLO DI MASCHERATI, Parma, 1713.

MASCHERE DI VARIE NAZIONI, ballo, Milano, 1794.

MASCHERE DIVERSE, coreogr. F. Aquilanti. Torino, Teatro Regio, 1732.

MASCHERE FESTECCIANTI, ballo, cor. Mion, musica B. BANTI, Torino, Teatro Regio, 1740.

IL TRADIMENTO SCHERNITO, come- dia di PIETRO PAOLO TODINI, *il ministro della Chiesa Romana e tanto basta, per Giacomo Drag., 1654 (ristampa)*. Porta Pulcinella carceriere in napoletano, Cola in napoletano, Tartaglia, Pedrolino, Trastullo, Fanello francese.

Tartaglia tartagliando letiga con Pulcinella. Questi, infuriato, caratteraccio, insulta tutti. E' una importante commedia di maschere, nella quale Pulcinella passa guai e finisce con l'esclamare: « Oh! povero Pulcinella Zentilommo scaduto pe male pra- teche. Uh, uh, uh». Mentre Pedrolino piange: «O poverino me, ò mò sì che sarò da viro Zentilommo da forza ». Il Re li condanna ambedue e Pedrolino compiangie il Cetrulo: « Uh, uh, povero Zulziello che ti venga el brusor ». E questi rimandò: «Uh, uh, mardetto facchino che singa appiso ». Come Pulcinella carceriere veri « Zanni carceriero » ne *La pazzia di Dorai ice* del Locatelli.

BENEDETTO LASSARI (ALESSANDRO BENETTI), **GLI AMORI DISTURBATI**, Roma, per il Moneta 1660, con Pulcinella sciocco, *comedia d'autore assai celebre ne i Teatri di Roma*.

« Io me chiamo lo sio Polecenella Cetrulo ditto lo bello de la Cerra, manciatore de morzellette e stogno de casa à la chiazetta ». Dice: « O chi ha- vesse no poco d'Egroche de Cecerone a mmente! »; « Ammore è piccirillo ed è ceccato, e chi ne'ha fortuna è sfortunato. Voglio dicere a proposito, che vossignoria mi piaceti alquanto e alquanto mi pia- ceti ». Lo ricordano il Quadro, il Mazzucchelli, il Mandosio.

Alessandro Benetti (B. Lassari), « literis ornatus et comoediarum Scriptor, venustissimus qui vivebat », Anno 1636 Evulgavit: *Schema di Giove* ovvero *Li Dei Mascherati, I Torti vendicati, Gli amori disturbati* « sub nomine Benedicti Lasarni », *Incendio*, manoscritto che il Mandosio vide presso un privato, menzionato dall'Allacci (« Drammaturgia »). *Gli Amori disturbati* furono ristampati (Alessandro Benetti), Bologna, 1671, con Pulcinella, 35, 5, c. 18.

PIETRO PAOLO TODINI di Atri, **LA VIOLENZA LACRIMEVOLE** ovvero **IL TRADITORE FORTUNATO**, Roma, per il Moneta, 1654. Tragicomedia di genere spagnuolo con Pulcinella alla corte di un Enrico re d'Inghilterra. C'è anche Giangurgolo. Nella figura del servo Leonello Pulcinella parla italiano. Perché Leonello servo può essere Pulcinella; come Prospero e Lucilio, soldati catalani, possono essere Giangurgolo e uno

Zanni a piacere. Le parti delle tre maschere inseribili nell'opera regia sono da improvvisare. Prevista è soltanto la mutazione dei personaggi.

P. P. T. per il Mandosio (« Bibl. Romana », p. 232, voi. I) è ti inter notos comoediarum Scripto- res ». Pubblicò il *Tradimento Schernito*, *Le Metamorfosi d'Amore*, *L'Amazon della Cattolica Fede*, *L'Anacoreta palermitana Santa Rosalia*. *La prodiga figliuola*, *Margherita da Cortona*, *La Violenza lacrimevole*, *Il Prencipe innamorato di se stesso*, *Il Sacrificio di Abramo*, *L'Egidio*, *Gli sposi leali*. Altre opere sono citate dall'Allacci (« Drammaturgia ») e dal Quadrio [*Lib. Ili. Disi. II, Capo III, 352*].

ALESSANDRO BOMBARDIERI, *IL CIECO FINTO* ovvero *RAGUETTO VIANDANTE*, dedicata a don G. B. Panfilii. Roma, 1658, al *Morion d'oro*, farsa in 1 atto con Pulcinella servo innamorato di Aurelia, col Raguetto, Aurelia, Cola, lo Zanni, il dr. Bastiano. « Oh Amore amaro che me ha fatto rescon- dere come no Candurostaro povero Pulece- niella, che pe questa faccia bella non se curaria de votarese la scarsella. Aurelia, figlia d'oro, aiutarne ca me moro ».

Sul tipo del Raguet vedi Croce, « Saggi di Letteratura Italiana del Seicento » (p. 210, Laterza, 1931).

LA FINTA SPIRITATA di FRANCESCO LA- CHI dal *Borgo alta Collina in Casentino*, per G. Longhi, 1661. « Io songo tanto nnammu- rato ca me moro de fame ». - « Te faccio na sprofonnatissima riverenza e poi te vaso la mano, signora soprana, sottana, mezzana, quintama dagli e tocca la picchiantana ». - « Te boglio no bene smiscerato e chiù granne ca non è na montagna. Pe l'amore tojo io aggio lo core fritto come no fungo salato ». La dichiarazione è interminabile. Pulcinella augura alla bella: la fortuna « a te te darà tante allegrezze quante cimici dentro a lo letto ». In una bella scena dell'atto secondo, Pulcinella discute dell'esser morto o no.

LA FALSA ACCUSA DATA ALLA DUCHESSA DI SASSONIA ovvero *IL DIFESO HONORE DELLE DONNE*, opera scenica di Gio. BATTISTA NAPOLETANO, Macerata, Piccini, 1671, com. 239, con Pulcinella servo della Duchessa e Guardiano di armenti, poi marito di Ricciolina, figlia di Armillo Pastore con Coviello. L'azione avviene in Germania. Per dire : « che belle siepi fiorite » Pulcinella grida « che belle sepe schijorute ». Anche Coviello parla naturalmente napoletano. Questa commedia dà istruzione per i lazzi liberi a Coviello e Pulcinella, tra canti e balli.

Pulcinella già portava il corno. Alle sue nozze esorta Imeneo a scendere :

Scinne Mmeneo e strigne co lo lazzo che tiene,
e lega a me e a chesta; e pe norà la festa, dove
stanno legate tutte li spasse de li nnamorate.
Fange buone asciortate - e fa nascere priesto
Aurore belle, de sto bello nzierto Ca te
prometto affè po quacche juorno sonare a laude
toja chiù de no cuorno.

LI TRE AMANTI BURLATI, come dia nuova del signor CARLO TIBERI Romano, Todi, 1672, per l'editore romano Lupardi. « L'applauso comune che si sono acquistate l'opere comiche del signor Carlo Tiberi, che nel ridicolo non vi è stato un suo pari — scrive lo stampatore Lupardi — fa scegliere questa come la più bella di tutte ». Porta Cola in napoletano, Pantalone, il Capitano Serpentone, Pulcinella in napoletano, Isabella, Flaminia, Sardellina serva, Flaminia ragazza. Il libretto si presenta con graziosa xilografia.

« Ma se issa non la buole fare per amore bisogna fareglio fare pe fuorza, commo buoglio fare io subeto, cha me puozzo affrontare co chilla cana tra- detora de Sardellina ».

Carlo Tiberi Accademico Nascosto (vedi *L'Allacci* e il *Mandosio*) pubblicò: *Escatomerotos*, 1639; *Oggi corre questa usanza*. Varie ristampe.

GIACINTO ANDREA CICCOCGNINI, *L'ONORATA POVERTÀ' DI RINALDO*, con Pulcinella servo di Rinaldo, Venezia, senza data, circa metà Sec. XVII. « L'erudita penna » di questi che il Panciatichi nella « Madrigalessa » definisce autore « tutto scene, commedie, soggettini » si degnò di scendere dalla sua accademica vaniloquenza fino al Pulcinella in napoletano!

Armellinda - Mio Signore'.

Celio - Mio bene.

Armellinda - Mia vita.

Pulcinella - Mia trippa.

Celio - Mio conforto.

Armellinda - Mio bene.

Pulcinella - Mia milza frita.

Celio - Son tutto pieno di allegrezza.

Armellinda - Io son tutta letizia.

Pulcinella - Io son tutto affamato.

Rinaldo - Taci non parlare.

Pulcinella - E tu parla ma dammi da mangiare.

Imita Lope de Vega nella *Pobreza de Rinaldo* che ispirò lo Scenario del manoscritto 4186 Casanatense, dove Pulcinella è sostituito da Trappolino. Pulcinella assai aggressivo, parla un dialetto napoletano imitato : « Ohimè, che passata. O Turchi, Mori mal Christiani. Si, volermi impalare? O ohimè, e che l'haggio fatta

nelle brache la pomata, povero Pulcinella! Non voglio essere impalato ».

Non confondere G. A. Ciccognini con Giacomo Ciccognini autore de *La Finta mora* (1625). Tra commedie, tragedie, opere sceniche, opere comiche, opere tragiche, opere tragicomiche ed opere esemplari, egli ci ha lasciato trentatré lavori, barocchissimi, gonfi e vacui.

Nel 1652 pubblicò *La forza del fato o Il Matrimonio della morte*; nel 1654 *Le gelosie fortunate del principe don Rodrigo*; nel 1656 *Marianna ossia Il Maggior mostro del mondo*; nel 1658 *Don Gastone di Moncada e La Forza dell'Amicizia* ovvero *L'onorato lenone (//) di sua moglie*; e nel 1659 *Il gran tradimento contro la più costante delle maritate* ovvero *L'amico traditore fedele*, che è quanto dire il bianco e il nero, il ladro e il galantuomo, il fuoco che bagna e l'acqua che incendia; nel 1666 *La donna più sagace delle altre e il Marito delle due mogli*; nel 1661 *La gloria e gli amori di Alessandro Magno e di Rossane*; l'anno stesso *La caduta del gran Capitano Belisario sotto la condotta di Giustiniano Imperatore*; nel 1662 *Mustafà*; nel 1663 *Gli equivoci della forza dell'onore*; nel 1664 *La vita è un sogno*, *Pietro Celestino*, *Il Principe Giardiniero*, *Nella bugia si trova la verità*, per gran parte riduzioni.

G. B. SALVATI, *IL TESORO*, Roma, Tizzoni, 1676, con *Pulcinella servo di Celio*. Nella prefazione si afferma, due secoli prima della fine di Pulcinella: « non essendo oggi più in uso i Zanni e i Pulcinelli ». Ma questa commedia reca proprio lo Zanni e il Pulcinella.

Ormondo - Che facevi con Graziano e Gianni attorno a questo pozzo?

Pulcinella - Eccote n'auto interrogatorio cremenale; Diraggio m'era cascata na scarpa dinto a sto puzzo *e ce scegnette per repigliarela.

Ormondo - Bugiardo come poté ciò succedere, se il pozzo era chiuso?

Pulcinella - Oh marò mene ce haggio dato; signor sì, che Zanni era; lu Dottore che lu Dottore è stato Zanni; e lo traforo: de la scarpa de Zanni de lu Dottore, e così io: la scarpa, lu Dottore, e Zanni: è stata la scarpa, che se non fosse stata la scarpa; non saria la scarpa; de la scarpa; non scaccio come me la remediare.

Ormondo - Più parli e più t'incolpi, palesa il vero o sei morto.

Pulcinella - Misericordia, aiuto che m'accide [si gitta per terra].

Ormondo - Ah vile, sorgi, che l'honor mio non vuole che uccida uno quand'è in terra.

Pulcinella - Buono fece a corcareme, s'aspietti che me suse, stai frisco tu.

Vedi *Il Tesoro*, canovacci alla Casanatense (Locatelli) e alla Corsiniana. Sono cavati dal *Tesoro del Groto* che ha rapporto con questo.

SCOLA DI PULCINELLI, *scherzo carnevalesco e ridicoloso e nuovo, in Ronciglione, 1676, Leone, Piazza Madama. Senza autore. Tutti i personaggi sono Pulcinelli.*

E' quello che si diceva una « mascherata » genere di commedia farsesca, fiorito al tempo delle « Zingaresche », delle « Burlette » e delle « Giudiate ». L'incontri di più Pulci-

nelli avveniva naturalmente nelle mascherate di piazza e dall'incontro scaturivano scenette dialogate all'improvviso, alle quali assisteva, in circolo, la folla. L'incontro dei P. venne sfruttato anche in scena. Il Riccoboni parla di due Pulcinelli nella stessa farsa; uno sciocco e uno furbo. Però nei canovacci e nelle commedia a stampa, non vi sono esempi del genere fuori che nei vari casi dei *Simili*.

Qui il Maestro Pallamedesto spiega: « Giannisco ascota figlio, e non arrare. *Arma virumque Qano*, Armate de Ronca o Turco cane, *qui primus ab oris*, che venne alle tre hore, *Italiam fato profugus*, lo Taliano faceto polacco per forza; *Laviniaque venit* e a lo lavinaro venette, *Musa mihi*, la Mascia mia. *Idest* la Gattarella mia Memora, Memosa, Monnora, fa miau miau: *quo lumina ipso*, quo Cola, *Mumine*, Alluma, *idest* abbista lesto, *idest* all'essa, cioè la spata *quid ve*, che la venga *dolens* a lo dente sciaurata cannatura. *Et toto adire labores*, e le trotte vannone a terra de lavore, ecc. ».

FORTUNA E' DONNA ovvero LA RICCHEZZA PARTORISCE IL LUSO E QUESTO LA MISERIA, *dramma morale da recitarsi in Pisa quest'anno 1678. In Lucca per il Marascandoli, 1678.* - con Pulcinella contadino e un servo di Pulcinella. *E' in versi.*

Io, chillo figlio de somaro e Mammà che sempre

cò la vanga e cò la zappa no mitte asseme

Dramma che me baste pe farele na pappà. Voglio

vedere se dormianno

e poltrianno, mio Pianeta bestiai mutasse forme, Pecché se

dice Fortuna, e tu dorme. A chi piace lo sudare Nasca

en terra stufarolo e chi gode lavore d'una vacca sia

figliuolo. Io, che no songo stufarolo, o Bù no mitte

asseme Dramma chiù donce e facci chiù.

L'Autore (FEDERIGO NOMI) ha voluto « far prova se riuscisse addattare ai nostri Drammi la Comedia Prisca » e si è scelto « per uno innanzi il *Pluto* di Aristofane ». L'esperienza è riuscita per molta grazia e libertà d'intelligenza.

SEVERINO SCIPIO *descendente di Boetio Romano, PULICINELLA FILOSOFO CHIMICO, dedicato alli signori filosofi Chimici napoletani, Venezia, 1681.* E' un dialogo tra il dottor Gratiano di Bologna con Pulcinella Napoletano, satirica disquisizione chimica, astrologica e comunque scientifica, assai curiosa.

GIUSEPPE BERBERI, *IL VALORE COMBATTUTO DALLA FORZA DELL'OGGETTO*, Roma, Tizzoni, 1683, con Policinella servo di « Don Pasquale prencipe stolido » la celebre maschera romana. Pulcinella parla italiano: « Io provo un ambizioso godimento nel servire il Cesare de' miti sudditi voleri ».

BIAGIO DI CALAMO, *I GIORNI FESTIVI FATTI PER LA PRESA DI BUDA*, Napoli, Troise, 1687. Tra i carri fatti a Napoli in questa occasione uno portava il Pascià Amu- rat e Pulcinella.

Pule. - Arriènnete Mamma, o te sfracasso.

Amurai - Gran Bassà mi volir spettar aiuto.

Pule. - Lo soccorso de Pisa è assai da rasso.

Amurat - De Serachiar eserceta venuta.

Pule. - Lorena è ncampo, e no le dà lo passo.

Amurat - Tre sciurna aspettar Buda, e pò renduta.

Pule. - Priesto acciennete mò, ca te scarasso.

Amurat - Trasir, trasir compar, già star caduta.

Pule. - Ammie sio Vicerré, lo dato è fora;

Dammele ncuollo e cammina chiù priesto. Pecché lo juoco n'è scamputo ancora Mo che chiagnie Torchia l'anno vesiesto. Scannammola sta luna tradetora. Massa l'avanzo, e toppa co la riesto.

Da un altro carro Pulcinella dice.

Quanno maie se credea Polecenella d'ammascarare fora la stacione? Allato m'haggio messa sta sciosciella. Così consumma Carpio, lo patrone, E mò ch'è mano serva à Buda bella, Sta sfracassato ogni torrejone, lo pure voglio; à fa in chiancheccella, E giocare a doje mano sto spatone C'è vale la ragione e la Fortuna Che schiava sta dell'Aquila la luna.

DIARBECH, commedia da recitarsi dalli Signori Convittori delle Camere piccole del Seminario Romano nelle presenti vacanze del Carnevale dell'Anno 1692 con Pulcinella (il Sig. Paolo Ricci) che si vanta di essere condottiero d'Esercito ma finisce bastonato da don Petronio. (Casanatense, Miscellanee rare, n. 172). E' il programma della Serata.

LA NOCE DI BENEVENTO, con Pulcinella, fu soggetto diffuso anche presso le altre Maschere (per es. : *Noce di Benn.* in versi di Brofferi per il « Meneghino » Moncalvo). Ricordiamo *Il noce di Benevento*, ballo del grande Salvatore Vigano. Tra le più antiche fonti della Pulcinellata non è da escludere *La noce sempre di Benevento estirpata da San Barbato* di N. Piperno (Napoli, 1684).

LA TRAPPOLARIA, scenario pubblicato da Andrea Perucci nell'« Arte Rappresentativa » (1699, Napoli, p. 352), come opera di

G. B. della Porta ma soltanto ricavato dalla commedia di questi con l'aggiunta di Pulcinella. Pulcinella è un mercante al quale « Coviello volea con qualche astuzia - tórla la schiava e per parlare bassa ». « Policinella travestito da Turchetta (la schiava) impro- verandoli (a Coviello) haverli rubata la schiava senza rumore ed essersela nascosta addosso, Coviello ride della sua goffaggine. Policinella gli butta un pugno di farina ».

Vedi tra i manoscritti la *Trappolaria*.

A. PERUCCI, *USCITE DI POLICINELLA, COVIELLO, PRIMO ZANNI, SALUTO NAPOLITANO, CANZONI E RIMPROVERI NAPOLITANI ED ALTRI SOGGETTI DELLA MASCHERA O AD ESSA ADATTABILI*, con « sali motti burle », in « Dell'Arte Rappresentativa ».

LA SCOLA CAVA/OLA di GIOVANNI D'ANTONIO detto il *Partenopeo* (anno 1722). Personaggi: Mastro, Polecenella, Coviello, Trastullo, Tartaglia, Trappolino Giangur- golo, Pacicco figlio de Cappa de Chiajete dottore, Zeza tavernara. Già esaminati dallo Scherillo (« Commedia dell'Arte », p. 23) da non confondere con *La Scuola Cavajola* di Onofrio della Valle (1650) che, forse, è il primo modello.

Giovanni d'Antonio è autore anche della *Scola curialesca 'ncantata*, con Mago Sabino, Mastro, Far- fariello, Tartaglia, figlio di Scappamonte guappo, Zingara, Mongrella dottore, Chienc notaro, Origlia verde medico, Mustafà schiavo, Straccione pezzente, Terribile sbirro.

Il d'Antonio fu « tribunalista » circa il 1720, autore de lo *Seiatamone mpetrato* e lo *Mandracchio repatriato o nnamorato o alletterato*.

La *Scola curialesca* da lui « compuosta fra duodece juorne », febbraio 1722.

Della *Scola Cavajola* la prima edizione è rarissima. La seconda è del Porcelli del 1835. i precedenti e i soggetti simili ; (*Pulcinella*) *Cacciatore*, titolo dell'intermezzo presso lo « Scenario di Plauto alla Moderna, commedia da recitarsi dalli Signori convittori delle Camere piccole del Seminario Romano nelle presenti Vacanze del Carnevale 'del 1693 » (Rasi, Ca- sanatense, Misceli, n. 172). Porta anche la *Maschera di Parapiglia*. Vedi appresso *Gianferrante*.

LA DAMA GIARDINIERA, con Pulcinella sposo di *Fioretta finto spirito folletto, come- dia nuova giocosa e piacevole secondo il buongusto moderno, Napoli, Francesco Rossi, senza data (verso il 1710)*. Tre personaggi parlano napoletano. Ignota all'Allacci.

GLI INGANNI FORTUNATI, opera da recitarsi nel presente anno (senza data) in Roma, Per gli eredi del Corbelletti, con Pul

cinella servo di Doliso, ed un Ragueto francese. L'Arlecchino Vicentini il 18 maggio 1716 recitava il canovaccio *Inganno Fortunato* (« Dict., t. Ili, p. 75-76). Già Brigida Bianchi nel 1685 aveva pubblicato una riduzione dallo spagnuolo col titolo *L'Inganno fortunato ovvero l'Amata aborrita*.

« Su Pulecenella, a fàrete na panza comme nò caratiello de ciento vuotte! Alla Cocina, alla Cocina! ».

E' dei primi anni del sec. XVIII.

LE ASTUZIE DELLE DONNE ovvero LA RIVALITÀ' TRA GLI AMICI, burletta da recitarsi nel presente anno (circa 1710), Roma, Agnani. C'è un Pulcinella molto rurale che ricorda i suoi cari asini dell'Acerra e il padre contadino. (Vedi le *Astute semplicità d'Angiola* della Casamarciana che il Toldo connette alla *École des femmes*, cavata invece dalla *Scola delle Vedove* del manoscritto del Museo Correr. Qui Pulcinella teme la fata Morgana e grida : « le zie Fate stanno dintò la cantina ». Mentre subisce indovinate burle egli giura: «cielo, terra, maccharuni, simmete testimonio » - « Ah malannaggio ! Gran Cereviello è chisto de Pulcinella ». Ma si tratta sempre di pulcinellate non napoletane.

MATTEO SCAFELATI, *CORONA DE SACRE CANZONI O LAUDE SPIRITUALI DI DIVERSI AUTORI, in questa terza impressione notabilmente accresciute di materie e di arie nuove. In Firenze, da Cesare Oindi, ly 10*. Contiene un *Ballo di Pulcinella* ovvero *la Cucchino*. Questa è edizione tarda. La II edizione fu del 1689.

PULCINELLA DALLE TRE SPOSE, non più stampata e data in luce nel presente carnevale dell'anno iyio. Reca un Pulcinella che parla vero napoletano ignorante e chiuso, secentesco. Pulcinella qui fa il gentiluomo:

« Zitto Barone. Noi conosciamo d'esser bello ma ci passate alquanto ». Corteggia Rosalba che parla bolognese perché figlia del dottore e non si capiscono. Lisetta sua sposa fa scene di gelosia, lui si difende imbrogliandola, con l'alternare il Signor sì col Signor nò. Lisetta lo punisce con uno spillo nelle natiche. « Malannaggia le funtione, le imbroglie e quando me feniranno ». Questa commedia, piena e ben composta, porta un bel personaggio di Pulcinella. Ricordiamo che Giacomo Marulli rifece una commedia intitolata « Tre spose, duje mbrugliune e una Giardiniera ».

LA CIANNA, commeddeja pe museca de COL'ANTUONO FERALINTISCO pe lo Triato de li Shiorentine 'nchist'anno 1712: addedecata

ecc. 'N Venezia lyn pe l'Are de de Gasparro Stuorto, porta il Capetà Lucacchio Ferrone vestito da Polleccenella che fa una serenata. « Ah quernuta cacciottella Vecco cca Polleccenella ».

E' la *Commedia della Ciana* o « Madama Ciana » che il Quadrio attribui a Simone Falconio Pratoli (il Frate Cosimo Antonio Pelli); vedi a pagine 250-251 le mie « Maschere Romane ». Appresso risulterà la nuova edizione romana del 1731 intitolata *Madama Ciana*, con Pulcinella.

IL DIOSINO, tragicomedia di RINALDO GIANGI, dedicata all'Ili.mo et Eccell. Sig. D. G. F. Gaetani Duca di Sema, Principe del Sacro Romano Impero, Grande di Spagna e Cons. Int. di S. M. Cesarea in Roma 1711 - Eredi Corbelletti - Strada Fratina. Con Cetrulo servo, in napoletano:

La famma fruscia tutto lo jorno
La nuotte nturorno
Vene l'amor
Uno me sciata
L'auto me scanna
Pigliano ncanna
L'afritto cor.
Lucilla cara,
Se te chiamm'io
A sso golio
Nò me lassà!
Ché, se tu fuje,
Sò ghiuto e muorto.
Damme confuorto
Pe caretà.

PULCINELLA TUTORE, copione che le marionette recitavano al Teatro dei Tintori di Firenze nel 1716 (« Diario » di G. B. Fagioli, 29 settembre 1746).

I RIPIEGHI AMOROSI ovvero L'ONORATA SCALTRA, da recitarsi nel Teatro vicino a Santa Lucia della Tinta nel Carnevale dell'anno 1716, dedicato al Sig. Don Carlo Albani, Roma, De Rossi, con Pulcinella, libera riduzione de l'*École des Filles* di Montfleury. « Si ch'è lo vero e chiù che lo vero. E bè, e che cos'è? Tu che dici mai? Ca non è lo vero? E io te dico ch'è lo vero, arcivero, verissimo, e tu di ca nò, di ca nò. Tu si n'Aseno, ch'ai la capa chiù tosta de no fierro, che no lo buoje sentire, e pechè no lo buoje sentire! Auh, malora! Tu l'Aie da sentire, arcesentire; chiù là che lo sentire, ch'è lo vero, si crepa, schiatta, arrevena. Ora chesta sì ch'è Museca ».

PULCINELLA GRAVIDO, titolo di commedia che si legge nel catalogo dell'editore di Capece. Autore anonimo. Circa 1720.

RINALDO GIANGI, *LE DONNE FEDELI, da recitarsi nel Teatro vicino a Santa Lucia della Tinta, Roma, 1718*. Eredi Corbelletti. Vi ha parte Pulcinella servo, più da soggettare che scritta. Presenta la classica scena in camicia da notte col lume in mano.

NUOVO E RIDICOLOSO CONTRASTO TRA ANNUCCIA E TOLLA, Zoe LA SOCRÀ E LA NORA, con Pulcinella, pubblicata dal Martorana (« Notizie biografiche e bibliografiche degli scrittori in dialetto napoletano », Napoli, 1874, pp. 127-137). Circa 1720.

Un dialogo del genere ho trovato tra i manoscritti della Nazionale di Palermo (309, III, E. 3, a n. 3 o). È intitolato *La Goggera e la Nora*. Qui la Concordia tenta una conciliazione: « lassatime aggiustari sti cuntrasti ».

CANZONE DI ZEZA, Canzone della Vendemmia, Nuovo e redicoloso contrasto de matremomo, con Pulcinella, Zeza e Tolla ecc. ripubblicata dal Croce in edizione critica. Negli ultimi anni del secolo scorso questa canzone sceneggiata si dava ancora come « farsa musicale » nel Casotto di don Gaetano a Piazza del Mercato. Nei paesetti napoletani di carnevale si canta ancora (ne scrive largamente Aniello Costagliola, « Napoli che se ne va », p. 289).

ANONIMO, *IL BARONE BRUFFARDELLI ovvero LE DISGRAZIE NELLE FORTUNE DI PULCINELLA, Buagni, Roma*. Ricordiamo un Marquis de Sbrouffadel in *Colombina avvocato* del Gherardi (p. 75, ed. Genève, 1695). Il nome viene dalla voce napoletana sbruffone. Il Salvioli nella sua Bibliografia cita questo lavoro, ritenendolo giustamente del 1720.

ANONIMO, *PULCINELLA FINTA STATUA*, citato nel catalogo dell'editore di Capri (circa 1720).

C. S. CAPECE, *CREDER MORTO CHI SI VEDE, Roma, de Rossi, 1713, recitata nel teatro presso Santa Lucia della Tinta*, con Colaniello o Pulcinella, e ripresa al Teatro al Vicolo dei Leutari nel 1752 come *Pulcinella postiglione d'Amore ovvero Creder morto chi si vede*.

C. S. CAPECE, *IL LIBERALE GRADITO, dedicata alla Principessa Colonna Gran Con- testabilessa del Regno di Napoli, rappresen-*

tata nell'antico Teatro del Mascherone di Farnese nel Carnevale dell'anno 1719, Libreria Settari, Roma. Pulcinella servo di Errico vi appare a cavallo d'un asino dicendo a Colombina : « Lassarne fa na panzata de chelli maccarune e poi lasserò ca tu te facci na panzata de tutto lo core mio ». Vi prendono parte anche Don Ramiro in spagnolo e Diana in francese.

« Pulcinella da viaggio » grida all'asino « Eh, arre là, arre là chà si squartato, somaro de lo Boja ». « Pure oggi allu munno tutte l'Asene currone e vanno 'nanze; e tu solo vo restà arreto? ».

Con Colombina ha il seguente dialogo:

Pule. - Sì na pettegola.
Colom. - Ah! Ingrataccio, mi tratti così perché ti voglio troppo bene (*piange*).

Pule. - Hora te poi abbottà de chiagnere, ca sò chiù duro de na preta marmora.

Colom. - Sì che voglio piangere, e se non basta piangere, mi voglio... mi voglio...

Pule. - Ahù, ahù, mò chiagno pur'io...

Colom. - Mi voglio...

Pule. - Che te voi accidere? no non fa, bene mio.

Colom. - Sì mi voglio... mi voglio andare a mangiare un piatto di maccheroni che ho riposti da me sola.

Pule. - No, lassamece veni a me puro.

Pulcinella vi sposa Colombina per « le communi allegrezze ».

C. S. CAPECE, *LA FINTA PAZZA, dedicata alla principessa Caterina Salviati Colonna, Gran Connestabilessa del Regno di Napoli, da rappresentarsi in Roma nell'antico Teatro del Mascherone di Farnese nel Carnevale dell'anno 1719*. Roma, Komarc\, 1719.

« la Gelosia è proprio na cosa de Scrian- zato, corame tu quando hai no piatto ranne de Maccarune e no lo puoi magna tutte da te, hagge creanza, lassare mangià no poco a lo compagno » - « Haggio da fa cunto ca Pulecenella sia muorto, e s'è muorto lassatemelo chiagnere ca era no buono Amico... Ahù, Ahù,... povero Pulecenella chi te l'avesse ditto de morì accosi senza addo- nartene, ohù... ohù... ».

Don Alvaro parla spagnolo e Diana francese.

S. A. CAPECE, *IL TESTAMENTO DI PULCINELLA*, rappresentato nell'Antico Teatro al Mascherone in Strada Giulia nel Carnevale del 1720, Roma, de Rossi. Leonardo parla spagnolo, Thibò francese - Pulcinella risponde a un medico : « co le ricette me fai spaventa; che pe lo bastone n'haggio provate dell'ante chiù grosso de chisto e no haggio havuto paura ».

Atto II - Scena XII - *Leonora e Pulcinella*.

Leon. - A onde se haverà escondido acheglia picara, che no la puedo agliar? Este ombre tiene algo de sù Caza, si bien, che poco la he podido ver.

Pule. - Sta parlanno da se, e me guarda: non saccio, che bò, e lo Patrone no ze vede.

Leon. - Digame un poco: ha visto passar por a chi una mucher cubierra con manto negro?

Pule. - (*Facenno di no*) Nò voglio parlà, ca me poterìa conosce a la voce.

Leon. - Y es buen camino este para ir al puerto?

Pule. - (*Facenno de 'si*).

Leon. - Y estarà abierta agora la Doana del Puerto (che chiereria ir a cobrar mi ropa).

Pule. - (*Si stringe nelle spalle, facendo cenno che non lo sa*).

Leon. - Pues parla una vez, si puedes hablar.

Pule. - Gnora nò, non pozzo parlà, ca sò furbo de no diente.

Leon. - Este es la misma voz, y manera de ablar de acheglia Embustera: y nò pureda fer esto mismo vestido demucher, che havieste cherido engagnar mi Tio! Zierto nò se che azer, però le chiero esaminar. Dime un poco buen ombre, andas tu siempre vistito d'este modo?

Pule. - (*Fa cenno di non intendere*).

Leon. - Che nò me chieres responder?

Pule. - Non te puozze responne, ca nò ce sienta.

Leon. - Ah picaro vergante, te conosco muy bien, tu chieras engagnar mi Tio con hazer mi papel? Agora me lo pagaras.

Pule. - Gnor nò, gnor nò, non voglio comprà Cappielle : non haggio quatrino da pagalle.

Non ha rapporto col canovaccio pubblicato dal von Weillen *Das Testament, oder der Kranke in der Einbildung*. Vedi Sanesi, « Studio dei generi letterari », p. 35.

CARLO SIGISMONDO CAPECE, *PULCINELLA NEGROMANTE*, dedicato al Card. Ottoboni. Edizione Gaetano Zenobi, 1920. Rappresentato al Teatro del Mascherone. Pulcinella vi si finge conte. Vi partecipano Pimpa ed Elisa in francese.

Sulla Magia vedi : *La Maga* nella raccolta Corsi- niana, *Il Mago* nella stessa, *La Magia di Pantalone* nella stessa, *La magie naturelle ou La magie sans magie* del 1678 cit. dal Moland, *Naturai magie* del New Th. Little Lincoln s. Inn-fiald, 1697, di Peter Motteux citata dal Lea (« It. Pop. Com. »), *Il mago della burla verde* di Felice Sacchi.

CARLO SIGISMONDO CAPECE, *LI DUE PULCINELLI FRATELLI*, Roma, Zenobi, 1911, rappresentato al Teatro del Mascherone (poi Pallacorda). E' una delle tante rinnovazioni dei *Maenecmi*.

Scrive Castiglione (« Napoli se ne va », p. 53) che venti anni fa nei piccoli teatrini si recitava ancora un copione « ampliato e riveduto » ricavato da questa commedia col titolo *I Due Pulcinelli*. Vedi, infatti, all'anno 1844, *I Due Pulcinelli simili* ossia *Pulcinella onesto in città e ladro in campagna*, ma vedi tra i manoscritti *Li due Pulcinelli simili* del Padre Adriani e *Due Simili* d'Andreini del manoscritto Casamarciano. Ricordiamo: *I due Fratelli simili* di G. B. della Porta; *Le due Sorelle Simili* di G. B. Pianelli, anno 1653; *I Due Gemelli veneziani* di Goldoni, dai quali Cam- marano ricavò *I Due Pulcinelli simili* ossia *Pulcinella onesto in città e ladro in campagna*, dalla quale

vennero *I Due Felicielli* (Sciosciammocca) *simili*; *Le due finte gemelle*, musica di Guglielmo, ecc. Si vedano tra i manoscritti *Li due capitani ladri*, dove abbiamo appuntato una serie di commedie basate sulla somiglianza di due personaggi.

C. S. CAPECE, *PULCINELLA FINTO GIOCATORE*, scena di C. S. Capece da rappresentarsi nell' Antico Teatro del Mascherone nel Carnevale dell'anno 1721, Buagni, con la bella Pimpa « chella Cana che m'have smascherato lo core », Don Rodrigo in spagnuolo, Ponselvere veneziano padre, Elisa francese italianata, Pulcinella finto capitano nominato in tre modi: Rapunzolo Pastenaca, Cetrulo Cocuzza e Marignano da Puoggio Reale. Tutta la commedia è della Maschera, non tutta sciocca, ma, al solito, finta fessac- chiotta. Difatti conclude: « non sò Giocatore, ma Pulcinella finto Giocatore ». Spesso crede di parlare napoletano, e parla romano: « Ma Pulcinella t'ha fatto vedè che non ha paura » (p. 80).

C. S. CAPECE, *PULCINELLA TESTIMONIO PER SEMPLICITÀ'*. Qui P. è marito di Pimpa, e fu già schiavo in Algeria. Ediz. Gaetano Zenobi, 1922. Rappresentata al Teatro del Mascherone.

Thib. - Eh je te le mettere la paure Briccone.

Pule. - Briccone quanto che te.

Leon. - Via señor, dechelo ir, puerd ya dire, che es un loco.

Thib. - Eh Madame lesse muè lui donc catre cù de baton.

Pule. - Vi ca se te tiro quattro petrate no te serve chiù ne Zorfo, né Mercurio, chimeco mio.

Leon. - E a porte un poco mas de rispetto à un dottor.

Pule. - Che dottore! È un Ciarlatano.

Thib. - Ti fo, che sgie l'assomè.

Pule. - La soma la porterai tu ca si aseno.

C. S. CAPECE, *LA LOCANDA DI PIMPA E PULCINELLA*. E' dell'anno 1724 circa.

C. S. CAPECE, *PULCINELLA PODESTÀ'*. Qui P. è scambiato per un Podestà atteso per le nozze. Ed. Gio. Frane. Buagni (1724 presunto).

C. S. CAPECE, *LA SCHIAVA COMBATTUTA*, Buagni, rappresentata al Teatro Pallacorda nel 1724, con Pulcinella, Pimpa, ecc.

C. S. CAPECE, *LI RIGIRI DI PIMPA*, Roma, G., Zenobi e G. Vaccari s. d. (è a Parigi alla Biblioteca Nationale e porta gli stessi personaggi di *Pulcinella testimonia per semplicità'*).

CARLO SIGISMONDO CAPECE, *AMOR FERISCE E SANA*, che il Quadrio cita come opera di Capece « con mimici personaggi ».

CARLO SIGISMONDO CAPECE, *fra gli Arcadi Metista Olbiano, PULCINELLA IN GIOSTRA*, da rappresentarsi nel Teatro della Pallacorda o di Firenze nel Carnevale dell'Anno 1724, dedicata alla Nobiltà Romana. Quata commedia reca in fine un elenco di 17 opere del Capece molte con Pulcinella nel titolo. Qui Pulcinella, essendosi messo il vestito di un Conte viene costretto a giostrare in sua vece. Figurano Pimpa, Armon in francese e Ali in turchesco.

Atto I - Scena II - Pulcinella solo.

« N'aggio fatto na mezza forma, ma no me lo poterò n'cuoilà; è meglio, che me ne vada a piglia lo Ciuccio; mettemoce prima lo vestuto ca songo sudato, no me voglio raftredà. Ma addov'è? lo l'hag- gio empiso cà, e mo nce ne trovo n'altro, e d'è chiù bello! Chi è mo, che me l'have scagnato? Lo mio era buono, ma chisto, me pare meglio: have le gallune d'oro; e se l'oro è fauzo? Che n'puerta, non ce pozzo pierde, ca a lo mio n'era na toppa, e chisto è nuovo: ora mo lassamo fa lo cielo; io me lo metto, e chi eie perde, suo danno: to, to, pare giusto fatto per la vita mia; me sta proprio buono, e me fa paré no Jentelommc. Volimmo jocà, che Sorema quando me vede, no me cunusce! E'nce la Spada por si, e have lo maneco d'argiento puro; me potrà servi pe qualche cosa, ma non faccio mo, comme s'have da portà a mano deritta, o da st'autra banna' chisto, è no mbroglio, io me la puorto ncoppa na spalla ».

F. FERRETTI, *PULCINELLA FINTO DUCA*, pubblicato dallo stesso editore di Capece. Sui finti vedi tra i manoscritti.

IL FILOSOFO INNAMORATO, Roma, Buagni, rappresentata nel Teatro a Santa Lucia della Tinta, nel 1724, con Pulcinella, Mezzettino, don Biasio in spagnolo, ecc.

PULCINELLA E SIMONA, ballo-coreografia di GAETANO ORLANDI al Teatro di Città in Breslavia, 1726 (collezione Carvalhaes, S. Cecilia).

PULCINELLA MARCHESE DI GIRAPIETRA, dramma giocoso per musica di TOMASO MARIANI Romano, da rappresentarsi nel Teatro detto delli Granari in Roma nel Carnevale dell'anno 1727, in Lucca per il Mare- scandoli. Rarissimo e non citato da Liono Allacci. Pregiato dal collezionista Carvalhaes (S. Cecilia) che lo rilegò in marrocchino verde. Reca tre belli ex libris. Vi partecipano don Taddeo, figlio di Pulcinella, Stràtone Consi

gliere, Berenice, sua figlia, Clemente amante di Berenice, Taccolino servo di Corte. Che bella cosa eh'è fa lo Signore, e bà e da tutte esse servuto obbeduto scarciòfolà
Chi te fa n'alleverenza
Chi se caccia lo cappiello
uno dice Ezzellenza
te so schiavo,
E me schiavo dico
De faccia nterra
(N'auto pò si tu vuojie niente
me commanna, eccome qua).

Il dialetto è ottimo. Pulcinella canta accompagnandosi col calascione. In un esemplare posseduto dal documentatissimo collezionista Ulrico Rolandi, una nota a mano dell'epoca dice: « fu sospesa e ritirata ».

Gio DOMENICO PIOLI, *L'IMPEGNO DEL VALORE ROMANO*, da rappresentarsi al Teatro della Pace nel 1728, con Pulcinella, servo sciocco di Attilio Regolo. Partecipano alla commedia Spaccatruono napoletano e sua sorella Popa, un Capitano Cartaginese ch'è il *raguet* francese e, fra tanti buffi, i personaggi romani, enfatici e seri per *L'impegno del Valore romano* costituente l'assunto.

PULCINELLA FINTO DOTTORE ovvero *LE NOZZE CONTRASTATE*, 1728, si dava nel gennaio al Teatro Pallacorda di Roma.

LA SPOSA DOTATA SENZA DOTE, si dava nel febbraio 1730 al Teatro Pallacorda di Roma all'epoca di C. S. Capece.

PULCINELLA INTERPRETE, si dava al Teatro Pallacorda di Roma nel 1731.

CHI PIÙ DISCORRE MENO L'INTENDE, con Pulcinella, al Teatro Pallacorda di Roma.

PULCINELLA SPECIALE IN VILLA, canovaccio improvvisato dal burattinaio al Teatro delli Granari a Roma.

MADAMA CIANA, opera scenica in tre atti, Roma, Giov. Zempel, 1731, con Pulcinella in napoletano. Nuova edizione de *La danna*, del Feralintisco, 1711.

PULCINELLA GUARDIANO DEI PAZZERELLI, canovaccio sviluppato dal burattinaio al Teatro delli Granari a Roma.

PULCINELLA CREDUTO CONTE D'AL- T AVIV A, recitato a Roma al Teatro Pioli (Sala dei Rucellai al Corso).

PULCINELLA CHIMICO PER FORZA, rappresentato al Teatro Tordinona nel 1733.

GLI EQUIVOCI DEI DUE PULCINELLI, recitato nel 1733 al Teatro Pallacorda.

PULCINELLA FINTO MILORDO, burletta data nel 1735 al Pallacorda.

DIEGO FRISARI, *IL PRIGIONIERO PER AMORE* ovvero *DALLO SPOSO AL FAMIGLIO*, con le astuzie di Coviello. Opera di Cappa e spada del signor D. Diego Frisani Patrizio della città di Bisceglie. Dedicato all'Illustrissimi e Virtuosissimi sigg. Accademici di questa città (Venezia, 1736, per Domenico Lovisa a Rialto), con Policinella Cetrulo, un dottore bolognese, Carmosina, un capitano e tanti altri. Commedia esaminata dallo Scherillo.

PADRE ADRIANI, *LA COMEDI A IN COMEDI A*, adattata dallo spagnolo in napoletano. L'A. ne parla semplicemente nello zibaldone per l'anno 1737, come recitata da « Cristoforo Rossi, ingegnere e pittore et eccellentissimo in rappresentanza da parte di Pulcinella ». Con questo titolo aveva pubblicato una commedia Simon Falsonio Bartoli, cioè il frate Cosimo Antonio Pelli nel 1721 (Allacci) imitato da G. Barlieri romano nel 1727 (v. « Maschere di Roma », p. 250).

PADRE ADRIANI, *LE NOZZE DELLA VECCHIA*, recitata in napoletano all'Albaneta di Monte Cassino, 1734.

PADRE ADRIANI, *LO SCHIRCHIO*, in napoletano, 1736. L'Autore ne parla nello zibaldone.

L'ASTIAGE ovvero *LE AVVENTURE DI MONDANE*, opera scenica di ALESSADRO PIOLI Romano, da farsi rappresentare nel teatro Capranica (1737, Roma, Stamp. Pietro Ferri, Piazza Monte Citorio) reca Pulcinella pastore, interpretato da Domenico Baroncini, e Scatozza, custode degli armenti pulcinelleschi, interpretazione di Lorenzo Cacace. L'autore « per abbellimento della scena (ha) variato il carattere di Cambise pastore in quello di Pulcinella, per diletto degli ascoltatori che molto più goderanno nelle sciocchezze di Pulcinella supposto Cambise che nel vero Cambise ».

ANONIMO, *IL NERONE DETRONATO* o sia *IL TRIONFO DI SERGIO CALBA*, con Pulcinella, per musica d'ignoto, rappresentato nel 1743 al Teatro dei Fiorentini di Napoli, con il Pulcinella Domenico di Fiore.

LE STRAVAGANZE DEL GENIO ovvero *LI SOGNI DI PULCINELLA*, lavoro veduto da F. Ficoroni che lo cita nelle « Maschere Sceniche » (p. 77). Fu probabilmente recitata a Roma nel Teatro Pallacorda.

LA FINTA ZINGARA, farsa con Pulcinella per la musica di PIETRO GUGLIELMI, esaminata da del Cerro (« L'Opera buffa napoletana », p. 371).

DON MARFORIO in musica, impersonato dal Signor Pulcinella Cetrulo virtuoso di camera delle Isole Canarie, 1746.

TRA LO SDEGNO NACQUE L'AMORE e *IL CAPITANO GIANCOCOZZA*, farse composte per il « Baraccone della Fiera » e per la Cantina sotto San Giacomo.

ANTONIO JEROCAGES, *PULCINELLA DA QUACQUERO*, pubblicata da Francesco de Simone Brouwer (« Rendiconti dell'Accademia dei Lincei », voi. XIII, 9, 12).

Questa commedia contro i quacqueri dette luogo a un processo contro l'autore, sacerdote e professore a Sora. Fu rappresentata il 14 febbraio 1770 col titolo *Il Servo Napoletano*. Non è importante e non valeva la pena di stamparla perchè c'è di meglio.

FRANCESCO CERLONE, *PULCINELLA VENDICATO*, commedia, edizione G. A. Vinaccia 1765. Cerlone cominciò a scrivere tra il 1750 e il 1760. La prima edizione delle sue opere è del 1765. Nella seconda aveva già espulso dalla raccolta il *Pulcinella Vendicato*. Ma delle sue commedie vennero fatte diverse edizioni.

FRANCESCO CERLONE, *LA PAMELA MARITATA*, con *Pulcinella bifolco*. Prima Ed. Vinaccia, Napoli, 1765, t. II. Ricordiamo: *Pamela en France au la vertu mieux éprouvee* di Boissy, cavata dal romanzo inglese *Pamela*. Vedi *Pamela* all'anno 1743, P- 55² « Dict. Portatif des Th. ».

FRANCESCO CERLONE, *LA FILOSOFANTE RICONOSCIUTA*, con *Pulcinella Buffone di Corte*. Prima Ed. Vinaccia, 1765, t. II. R'-

cordiamo la *Principessa Filosofa ossia Il contro veleno*, commedia dell'Arte ricavata dal *Desden con el Desden* di Moreto, dalla quale Molière ebbe l'idea per la *Princesse d'Elide*. E vedi Masi « Le fiabe di C. G. », voi. II, P- 543-

LA PRINCIPESSA FILOSOFA ossia IL CONTROVELENO, commedia in 2 atti (del SOGRAFI) musica di G. ANDREA, 1794, Venezia, Teatro San Benedetto.

FRANCESCO CERLONE, LA CLAUDIA VENDICATA, pubblicata con l'« Osteria di Mare- chiaro », Napoli, per Vincenzo Flauto 1768. Pulcinella vi canta una mattinata in onore di Carmosina accompagnandosi col colascione. *Pul.* - Gioia de st'arma mia, cara Nennella, Mia luna 'n sestagesima, 'mbriana, Abbascio ccà nce sta Pollecenella, Cbe te sona de core la Diana. E la Diana e bà: La Nennella ch'io voglio bene Fall'Ammore, fall'affaccià. *Carm.* ■ Steva dormenno e 'nzuonno mme venette Lo ninno che sto core m'ha feruto. Sùsete, bella mia, mme dicette, E siente comme chiagno e sto sparuto. E sto speruto e bà : Priesto priesto mme so* bestuta Pe benlrelo a conzola.

FRANCESCO CERLONE, IL MOSTRO TURCHINO, con *Pulcinella amante di Smeraldina*, Ediz. 1778, t. XIV. *Il Mostro Turchino*, fiaba tragicomica (voi. II delle fiabe del Gozzi, a cura di Masi, p. 201) fu rappresentata a Venezia nel 1764. F. Cerlone la imitò. « L'Aprasio » cantava (La Grilloja, P- 74) :

Allegrate, Parnaso; auza la frasca de le bettorie,
miettete 'n grannezza mo ch'haie chi va
arrobanno co destrezza l'opera d'autre, e 'n fra
le soie le 'nfrasca.

Con un *Mostro Turchino* fu inaugurato nel 1815 il Teatro Gerolamo di Milano.

FRANCESCO CERLONE, LA FORZA DELLA BELLEZZA, II edizione Vinaccia, per il Pulcinella Cammarano, al Teatro della Piazza Castello. E' la prima commedia pulcinellesca del Cerlone, secondo quanto asserisce egli stesso in questa seconda edizione.

FRANCESCO CERLONE, IL SOLIMANO, con *Pulcinella schiavo e confidente di Zalmira*, t. XIV, ed. Vinaccia, 1778.

FRANCESCO CERLONE, IL RE DEI GENI ossia LA SCHIAVA FEDELE, con *Pulcinella servo di Selica*, t. XIV, Edizione Vinaccia, 1778.

IL TRIONFO DI PULCINELLA, *asinata eseguita in Reggio*, 1783, *Bihl. Comunale di Reggio Emilia, Raccolta Dramm.*, 175, 1, 38.

FR. CERLONE, LA NINETTA, con *Pulcinella buffo della Principessa*. Bologna, 1788, ediz. in dieci tomi. Nella Edizione Vinaccia è intitolata *La Ninetta ricamatrice*. Il Meneghino Moncalvo aveva rifatto per se un *Meneghino buffone di Corte* nell'ottocento.

FR. CERLONE, LO SFRATTO DI CARNEVALE, può servire di atto terzo alla precedente che è *La Clorinda*. Ediz. Bologna, 1788.

FR. CERLONE, LA FILOSOFA FORTUNATA, con *Pulcinella buffone di corte del Principe*. Ediz. Bologna 1788, in dieci tomi, fu recitata anche a Trieste il 13 aprile 1777 col titolo *La d'Arville fortunata* con minuetti e balletto scozzese, nella compagnia di Faustina Tesi (vedi Curiel, « Teatri di Trieste », p. 435). E' tratta dal romanzo di Chiari *L'Arville* ossia *La filosofessa italiana* (« Bibl. Teatrale Italiana », Lucca, 1762-65, t. IX).

FR. CERLONE, IL MORO DI CORPO BIANCO, Ediz. *Marotta, 1796, Napoli*, con *Pulcinella servo*. Questo titolo non è contenuto nelle Opere in II Ediz. Vinaccia. La commedia è ricavata certamente da *Il Moro di corpo bianco* o il *Mostro Tragicomico* del Gozzi così da lui definito, già recitato dalla Compagnia di A. Sacco e cavato da *Il Moro di corpo bianco* ossia *Lo Schiavo del proprio onore* di Giuseppe Canizares. Il copione del Gozzi è al Museo Carrer (« Raccolta Cicogna », c. 3568). Vedi anche *Il Moro* di G. B. Petrucci.

FR. CERLONE, I TRE FRATELLI RIVALI o sia. IL TRADITORE RAVVEDUTO, con *Pulcinella fido servo e amante*. Edizione Ma- rotta, Napoli, 1796.

FR. CERLONE, IL GOFFREDO o sia LA GENERALESSA LIBERATA, *tragicome dia, Napoli, Marotta, 1796*, con *Pulcinella già servo di Rinaldo, ora soldato*.

FR. CERLONE, LE AVVENTURE DI ENEA NEL VIAGGIO PER L'ITALIA, *Napoli, Ma- rotta, 1796*, con *Pulcinella Buffone di Corte*.

FR. CERLONE, *LA MORTE DEL CONTE D'UPSAL*, tragicomedia col Pulcinella Cam-marano al Teatro di Piazza Castello, 1776, *Il Ediz. Vinaccia*.

ANONIMO (ma FR. CERLONE), *LA DONNA SERPENTE*, commedia in tre atti. Ne possediamo una copia con visto di Polizia in data 1809 a firma Alicata. A mano c'è pure citato il Teatro La Fenice, dove fu recitata. E' la fiaba del Gozzi, ispirata da *La Dama Duende* vecchia commedia spagnola, (vedi la *Donna Serpente*, fiaba teatrale tragicomedia in 3 atti, t. II, Opere di C. Gozzi, pp. da 11 a 96). Vi mancano le maschere di Brighella, Pantalone Truffaldino e Tartaglia. C'è invece Pulcinella. Il Cerlone ha semplificato la fiaba.

« In quel labirinto di malie, d'incanti, di condanne e combinazioni misteriose di cronologie cabalistiche sembra quasi che il Gozzi si smarrisca » (Masi, «Storia del Teatro Italiano », n. 101). Qui si ritrovano, invece, le maschere. Anche nel repertorio del Burattinaio Orazio Piccinini c'era la *Fata Morgana* ovvero *La donna serpente*.

IL CARNEVALE, per la musica di ANTONIO BORRONI, 1770, *Edizione Venezia e Brescia*.

IL CARNEVALE DI VENEZIA ovvero *LE PRECAUZIONI*, Libretto di MARCO D'ARIEZZO, musica di ENRICO PETRELLA, 1858-59, *Ediz. Lucca*. Nelle varie opere intitolate « Carnevale » non mancano i Pulcinelli. Si vedano ancora:

CARNEVALE DI MILANO di PAOLO LATTANZIO (ANGELO ANELLI), musica di PACINI, 1817.

CARNEVALE DI VENEZIA di G. CANE-STRARI, musica di FR. BOILE, 1819.

L'ARRIVO DEL CARNEVALE, 1832.

CARNEVALE DI VENEZIA, opera comica in tre atti libretto di T. SAUVAGE, musica di ANAEL THOMAS, Parigi, 1857.

IL CARNEVALE DI VENEZIA, di STRAUSS, 1893.

CARNAVAL CONQUISTADO di AUGUSTO L'AMEIDA, musica di DIAS COSTA, Coimbra, 1907.

PULCINELLA IN CACCIA, annunziato dal catalogo del Libraio Pellegrini circa il 1770.

PULCINELLA FATTO EBREO, citato dall'avvocato di Jerocades autore del Pulcinella da Quacquero, come recitato a Roma prima del 1770 (vedi « Rendic. Lincei », 1904, Serie 5, voi. XIII, p. 349). Sulle farse romane dette *Giudiate* vedi il mio libro « Maschere Romane ».

LA PAZZIA GIUDIZIOSA, burletta con maschere per musica rappresentata nel Teatro Nuovo sopra Toledo nel Carnevale 1774, con musica del Maestro di Cappella d. ANTONIO PIO. Rara. Posseduta dalla Biblioteca Angelica di Roma (E. IV, 15). Tutta in dialetti, con Pantalone in veneziano, Coviello in napoletano, Laura e Pulcinella in napoletano, Flaminia figlia di Pantalone in italiano, Lindoro in napoletano. Laura dice a Pulcinella: « *Chillo naso tradetore Mme l'ha fatta e mme la fa* ».

E' una graziosa operetta. Il catalogo ms. della Collezione Santangelo la attribuisce al coautore del « Socrate Immaginario » G. B. Lorenzi ed è verosimile.

Il brillante autore settecentesco, regista di Carlo HI introdusse, o ricondusse, il Pulcinella a Corte. Per suo merito la voce del Cetrulo echeggiò nel Parco di Caserta e nei saloni di Capodimonte. Non è vero del tutto, che don Titta avesse in odio la Maschera come dice di Giacomo (« St. del S. Carlino », p. 46, I ed.).

IL DOTTORATO DE PULCINELLA, opera buffa per musica di GIUSEPPE FARINELLI. E' *La Pazzia Giudiziosa*, già per la musica di Antonio Pio. Ci sono anche Pulcinella, Pantalone, Laura, Coviello, Lindoro, Flaminia. Fu recitata al Teatro Nuovo nel 1774- Qui Pulcinella è figlio di padre veneziano. La esamina del Cerro in *L'opera buffa napoletana*, pp. 360-363. Vedi *Arlequin notaire maltraité*, 1716, « Dict. des Theatre des Paris », e vedi *Pulcinella finto dottore*. E' pubblicata sotto il nome di Giambattista Lorenzi come *Il Dottorato di Pulcinella*, burletta con maschere per musica s.l.n.a.

Ve n'è una edizione del 1792 sempre sotto il nome di G. B. Lorenzi.

PULCINELLA DI TRE MOGLI MARITO, burletta rappresentata nel 1776 a Roma (Archivio di Stato Camerale, 2139).

PULCINELLA E PASQUINO figurano in una *FARSA PASQUINATA* per la incoronazione di Corilla Olimpica. Ne parla il Vicchi in « Vincenzo Monti. Le Lettere e la Politica » (voi. I, 142).

LE FACEZIE DI PULCINELLA, commedia annunciata nel catalogo del libraio romano Pellegrini circa il 1770.

L'ORANG-OUTANG ovvero *L'UOMO DEL BOSCO INCIVILITO* commedia *Pantomima* in cinque atti, imitata dall'inglese e tradotta da un manoscritto francese. Secolo XVIII s.l. nè d. con Pulcinella, Brighella, Pierrot, Scaramuccia, Fioretta, Conservato nella Biblioteca Rasi. Si ricordi *La portentosa Scimmia del Brasile*, 1831, specialità di Antonio Petito ragazzo, con i suoi rifacimenti vari.

FIL. LI VIGNI, *SPOSO DI TRE E MARITO DI NESSUNA*, musica di CHERUBINI, Venezia, 1783. E' il vecchio soggetto del *Pulcinella dalle Tre Spose*, che già nel 1769 Gregorio Mancinelli aveva riscritto. Fu intitolato anche *Pulcinella di tre mogli marito*, vedi al 1776. Si ricordi *Sposo di tre e marito di nessuna* di A. Palomba, musica di Ausonio e Guglielmo Napoli, Teatro del Fontjo, 1781; e anche *Pulcinella marito e non marito*, 1830.

GIAMBATTISTA LORENZI, *CONVITATO DI PIETRA*, musica di Giacomo Tritto, rappresentata nel 1783 al Teatro Fiorentini di Napoli (Collezione Rolandi) con P.

PULCINELLA CAVALIERE D'INDUSTRIA, ballo coreografico di PAOLINO FRANCHI. Scala, Milano, 1784 (Collezione Carvalhaes).

IL PIETRO BERLIARIO ED ANGELINA MAGHI preso all'improvviso e composto da GREGORIO MANCINELLI romano, in Roma 1769. Si vendono da Pietro Paolo Pellegrini mercante libraio a Capo di Piazza Navona per andare a S. Apollinare... a bajocchi 15. C'è Pulcinella con Coviello in dialetto romano-partenopeo. Commedia tutta bene estesa con lunghe battute. Pulcinella è dichiarato servo sciocco (p. 66). Fu anche intitolata la *Disfida del gran Pietro Berliario ed Angelina Maghi con il loro pentimento*, con Pulcinella spaventato dal Diavolo, senza veruna trasformazione.

Gregorio Mancinelli Romano, « Medico condotto nella insigne terra di Vignanello », rifaceva le com

medie recitate dai comici improvvisatori, per farle recitare su propria stesura nel grande teatro romano di Tordinona dal Pulcinella napoletano Francesco Guerrini, proprio negli stessi anni che fioriva a Napoli Francesco Cerlone, col Pulcinella Giancola al Nuovo San Carlino.

GREGORIO MANCINELLI Romano, *LI DUE PULCINELLI CONSIMILI* o vero *I DUE FLORINDI*, non compresa nel catalogo Mancinelli. In Roma ed in Foligno per Feliciano Campitelli, s.d. Dai *Due Florindi* il Mancinelli cava una abbondante commedia di 114 pagine per *Due Pulcinelli* alla metà del Settecento. Questo lavoro è anteriore agli altri suoi. Vi figura un Monsù Richard francese. Vedi *I Due Pulcinelli simili*, Napoli, d'Amedeo, 1844.

GREGORIO MANCINELLI Romano, *RIDOLFO DELUSO DALLE RIDICOLE FURBERIE DI PULCINELLA COL MONDO NUOVO, E FALLOPPA COL MONDO VECCHIO*. Commedia terza presa dall'Improvviso e composta da G. M. Romano e dedicata all'inclito Popolo di Roma 1769. Nella Stamperia di San Michele per il Giunchi. Fu recitata nel Teatro della Pace, 1770.

GREGORIO MANCINELLI Romano, *LE NO- VANTAN OVE DISGRAZIE DI PULCINELLA*, commedia sesta presa dall'Improvviso, composta accresciuta ed abbellita di varie e ridicole disgrazie. Roma, 1769, Pellegrini, Macerata Libraj.

GREGORIO MANCINELLI, *CHI TROVA UN VERO AMICO TROVA UN TESORO* ovvero *PULCINELLA AVVOCATO SPROPOSITATO*. Commedia nuova e di caratteri, anno 1769.

LA VECCHIA ^URLATA, con Pulcinella medico per interesse. Seconda Ediz. corretta. Si vende in Roma da Pietro Paolo Pellegrini libraio a capo di Piazza Navona per andare all'Apollinare.

LA VECCHIA ASTUTA BURLATA ovvero *IL CONTE CIPOLLETTI SORDO*, con Pulcinella finta contessa della Bergamotte e Cavalier Francese. Intermezzo in Prosa piacevole e ridicolo di Quattro personaggi commedia di Gregorio Mancinelli. Si vendono in Roma da Pietro Paolo Pellegrini libraio a Capo di Piazza Navona per andare all'Apollinare.

GREGORIO MANCINELLI *Romano*, *LA VECCHIA ALL'USANZA*, con Pulcinella Medico per interesse, intermezzo nuovo e giocoso in prosa de recitarsi nel presente anno (? ma 1773). Seconda Edizione emendata e ricorretta dallo stesso autore. Pietro Paolo Pellegrini libraro a Piazza Navona.

GREGORIO MANCINELLI, *PULCINELLA RE IN SOGNO ovvero IL PASTORE DALLE SELVE AL TRONO*, commedia piacevole e di nuovo intreccio. Seconda Ediz. riveduta e corretta dal medesimo Autore, Roma, 1769, Pellegrini editore e, ancora in Roma 1832 presso P. Aureli. Fu recitata nel Teatro Tor di Nona nel 1772, ma non fu questa la prima. Già nella metà del secolo il pezzo era celebre, e nel 1767 Benedetto Micheli, poeta romanesco, gli dedicava un sonetto.

Il poeta, fortunato in amore pensa di non illudersi come Pulcinella re in sogno.

E innel cor me svigliò la tremerella che 'i
dominio non sia sogno adesso come sogno
fu quel de Purcinella.

(*Sonetti romaneschi*, 1750-67, editi da E. Celani, 1889). Vedi il *P. re in sogno* del 1845.

GREGORIO MANCINELLI, *LO SPIRITO FOLLETO DI PULCINELLA*, pubblicato dal libraio Pellegrini circa il 1770. Non trovato.

GREGORIO MANCINELLI, *PULCINELLA MAGO VENDICATIVO* ossia *COMPAGNO DEL DIAVOLO*, pubblicato da Pellegrini circa il 1770. Non trovato.

GREGORIO MANCINELLI, *PULCINELLA SERVO PADRONE* ossia il *DON GIOVANNI D'ALVERADO*, stampato dal libraio Pellegrini! circa il 1770. Non trovato. Si veda tra i manoscritti *Don Giovanni d'Alverado*.

GREGORIO MANCINELLI, *PULCINELLA MARITO DI TRE MOGLI*, debitore a forza, bastonato dalle dame e perseguitato dalla magia, commedia presa all'improvviso e composta da G. M. Romano. Roma, 1769, Pellegrini mercante Libraio. Non risulta nel catalogo. Altri titoli di questo soggetto sono: *Pulcinella marito di tre mogli e senza moglie*; *Pulcinella dalle tre mogli*; *Sposo di tre, marito di nessuna*, 1783 ecc.

GREGORIO MANCINELLI, *IL MAGO ATLANTE IN DIFESA DEL PRINCIPE RAMIRO divenuto selvaggio per amore e mago per accidente*, con Pulcinella e Bruschetto spaven

tati dai spiriti, da recitarsi nel Teatro di Tordinona il Carnevale 1773 in Roma. P. P. Pellegrini. Non è nel catalogo.

GREGORIO MANCINELLI *Romano*, *PROSER- PINA IN DIFESA DELLA SCHIAVA PER AMORE E MAGA PER ACCIDENTE*, Commedia nuova... recitata nel Teatro di Tordinona il Carnevale dell'anno 1772, Pellegrini Libraio, con Pulcinella, Colombina, Rosaura, Florindo, Bruschetto ecc. Non è nel catalogo.

GREGORIO MANCINELLI, *LA CRUDELTÀ' DI SOLIMANO*, con una ridicola burletta intitolata *LA NASCITA DI BRUSCOTTO*, con Pulcinella, da recitarsi nel Carnevale del 1772 nel Teatro di Tor di Nona. In Roma, 1772. Pietro Paolo Pellegrini Mercante Libraio a Capo di Piazza Navona per andare a S. Apollinare. Non compresa nel catalogo.

GREGORIO MANCINELLI, *LA MOGLIE DISPERAZIONE DEL MARITO E CONFUSIONE DI CASA*, con Pulcinella Medico spropositato e Spia del suo Padrone. Dedicata al Gentilissimo signor Baldassare Schifi Romano, Comico rinomato; recitata nel Teatro della Pace nel carnevale 1770. Si vendono da P. P. Pellegrini Mercante Libraio a capo di P. Navona. Non compresa nel catalogo.

GREGORIO MANCINELLI *Romano*, *LE AVVENTURE DEL PRINCIPE RAMIRO DIVENUTO SELVAGGIO PER AMORE*, con Pulcinella e Bruschetto, spaventati dalle ombre. Nuova Commedia... Recitata nel Teatro di Tordinona il carnevale dell'Anno 1773. Si vende in Roma... da P. P. Pellegrini Mercante Libraio a capo di Piazza Navona per andare all'Apollinara, bajocchi 15. Non risulta nel catalogo. Vedi *il Mago Atlante*.

GREGORIO MANCINELLI, *LA CLEMENZA DI SAPIRO*, con Pulcinella mago per amore, tragicommedia da recitarsi nel Teatro di Tordinona il Carnevale 1773 in Roma. P. P. Pellegrini libraro di Piazza Navona. Non risulta nel catalogo.

Nelle *COMMEDIE CHE VUOLE STAMPARE* tutte prese all'improvviso, e che saranno composte dall'istesso autore GREGORIO MANCINELLI (Roma circa 1770: catalogo Librajò Pellegrini) si può opinare con probabilità che Pulcinella non mancava anche in

quelle dove esso non figura nel titolo come *Il Bernardo del Carpio*; *Vita amore e morte di Nerone con Seneca svenata* (sic); *Agrippina uccisa, Ottavia ripudiata, e con il Trionfo di Sergio Galba*. Altre commedie raccolte dal Mancinelli col Pulcipella sono :

Pulcinella finta contessa del Nuvolo, Li Quattro Pulcinelli, L'Ospedale dei Matti, Li due Pulcinelli della Sciattinberga, Li due Silvi e li Due Pulcinelli, La giornata critica di Pulcinella o sieno Le trentatré disgrazie, La Nascita di Pulcinella, Pulcinella vecchio a Forza, Pulcinella disperato di non poter andare in prigione, Il vero Convitato di Pietra, Li tre Principi di Salerno con Pulcinella medico per forza, Amore e gelosia con Pulcinella, donna per forza, L'Arcadia ridicola, L'oggetto odiato, ovvero L'Amante tradita, L'Amante fra le due obbligazioni, Lo spirito folletto di Pulcinella, Pulcinella mago vendicativo, Il timor della pena con Pulcinella aio spropositato del Cavaliere finta Dama, La Discordia fra gusti ovvero Chi ce ci stia, Pulcinella finta Gazzetta, Lanternone, Vaso de Merangoli, e Mammana, Il Cuccù immaginario ovvero Pulcinella impiccato per amore.

I Carri annunciati da Pietro Paolo Pellegrini nel 1769 Mercante di Libri in Piazza Navona all'insegna de SS. Pietro e Paolo, da noi non trovati portavano pure il Pulcinella secondo antico uso.

Essi sono : *La Crudeltà del proprio sangue, Li finti giardinieri, La Locandiera, La finta zingarella, Il finto Giove, Rifiuti, Amori di Lusto, La finta Turca.*

L'AVVOCATO DE POVERI ossia CHI TROVA UN AMICO TROVA UN TESORO, con Pulcinella avvocato spropositato, Napoli D. San Giacomo, ij<6, trovata alla Lucchesi Palli di Napoli.

(II) CONVITATO DI PIETRA, con Pulcinella, rimaneggiamento del vecchio soggetto con aggiunta delle Maschere, compreso Pulcinella, Venezia G. M. Bassaglia, 1787.

Alle notizie già date a proposito del canovaccio manoscritto aggiungiamo altre riguardanti le stampe, a-vertendo che non sono complete. Non è noto che in *El dinero es quien hace hombre* di Lope de Vega si trova il carattere "originario del don Giovanni. Viene generalmente registrato come capostipite di questo personaggio *El Burlador de Sevilla* di anonimo (1630) attribuito a Tirso da Molina (Gabriel Tellez). Ad imitazione di questo, uscirono in Italia *Il Convitato di Pietra* di Onofrio Gilberti di Solofra (Napoli, F. R. Savio, 1632) che fu la fonte dei canovacci con Arlecchino. Quindi: *(II) Convitato di Pietra*, opera tragica di Andrea Perrucci di Palermo (Napoli, F. Molo, 1678 e 1684), ristampata sotto lo pseudonimo di Enrico Pendaria « ridotta in miglior forma abbellita e riformata » in Napoli, G. F. Paci, 1690 e 1706. *(III) Convitato di Pietra*, « Opera Reggia et esemplare ». Anonima ma di G. Andrea Cicognini, Bologna (senza data), con Passerino bergamasco servo di don Giovanni, il dottore Bolognese, Pantalone veneziano ecc. Ristampata dal libraio Zamboni nel 1691. La parte di Passerino bergamasco fu adattata ai Zanni compreso Pulcinella' *Il Festin de. Pierre* di Molière, 1665

(la prima traduzione italiana fu del Castelli, Lipsia, 1698). *Le nouveau « Festin de Pierre » ou l'Athée Faudroye*, di Rosimond (1670), che toglieva anche il titolo dal canovaccio italiano, non tradotto da noi. *Convitato di Pietra*, libretto di Giambattista Lorenzi e musica di Tritta (Napoli, Teatro dei Fiorentini, 1783). *(II) Convitato di Pietra*, rappresentazione in prosa con aggiunta di maschere compreso Arlecchino, edizione veneziana di G. N. Bassaglia (1777). *Convitato di Pietra*, per la musica di C. Pacini (Viareggio, 1832). *(II) Convitato di Pietra* di Tommaso Cornelio (traduzione dell'opera di Th. Corneille, 1677), che fu rifacimento di quello molieresco. *(II) Convitato di Pietra*, melodramma per la musica di Calle- gari, rappresentato a Venezia (Teatro San Cassiano, 1777). *(II) Convitato di Pietra*, rappresentato a Vienna nel 1777 per la musica di Vincenzo Righini. *(II) Convitato di Pietra*, senza donne, nel repertorio del burattinaio Lupi a Torino nel 1836 (Toldo: «Giornale Storico della Letteratura Italiana », voi. LI, 1908, p. 17). *(II) Nuovo Convitato di Pietra*, melodramma di G. Foppa, musica di F. R. Gardi (Venezia, Teatro S. Samuele, 1787); ma nello stesso anno, a Venezia, se ne dava un altro del Gazzaniga. *Don Giovanni e il Dissoluto* di Carlo Goldoni. Quello di Francesco Cerlone. *Don Giovanni Tenorio* ossia *Il Convitato di Pietra*, poesia di Gian Battista Lorenzi, musica di P. Fabbri (Bologna, Tip. Sassi, 1791). *Don Giovanni* ossia *Il Convitato di Pietra*, di Giovanni Bertati (1735-1815). *(II) Convitato di Pietra*, farsa con musica rappresentata al Teatro Nuovo nel 1809. *(II) Dissoluto* ossia *Don Giovanni Tenorio*, tragicommedia del Lorenzi, musica di Mozart (1787) a Praga da Ponto, abbiamo il libretto tipografico: Masi, Napoli, Teatro del Fondo, 1812. Col titolo di *Dissoluto Punito* e mille varianti, fu ripreso in centinaia di rifacimenti, a canovaccio, a commedia scritta, a scenario o mezzo estero. Cinquantanni or sono Giulio de Frenzi (L. Federzoni) e F. M. Martini collaborarono a un *Don Giovanni* dal dramma di Zorilla.

Oltre agli spagnuoli Tirso da Molina (Tellez), Za- mora, Zorrilla, Empronceda, Campamor, tanti altri autori, d'ogni paese, hanno trattato questo argomento. Con Molière e con Rosimond ancora Hoffmann, Me- rimée, Musset, Dumas, Blaze, Levasseur, Molefille, Aicard; e i tedeschi Grabbe, Wiesc, Braunthal, Lenau, Limbeck; i danesi Hanch e Heiberg; gli inglesi Sad- well e Byron; i russi Puskin, Tolstoj e Poliakov, quest'ultimo rappresentato da me al Teatro degli Indipendenti nel 1926. Il più nuovo Don Giovanni è quello di Anna Bonacci col titolo di *Incontro alla Locanda*, da me rappresentato al Teatro delle Arti nel 1942.

BEO DI BERTO, zingaresca del Settecento pubblicata nel Teatro popolare Lucchese (Clausen, 1845). Il Pulcinella vi parla un linguaggio intoscato, irritante: « Age detto; sta bono! - ché ci han da capatar. Ce l'hanno da portar. - Non dir bugie. - Sta zitto: atte in malora! - Stanne a freno!

CANTATE PER CARRI scritte a uso della Maschera di Pulcinella sono contenute in *Canzone e a ut e stramuottole poetiche fatte da paricche Autore Napolitano, pe causa de li lazze che se facevano a Napoli lo Carnevale e le Mascherate che l'accompagnavano chiamate Quatriglie. Aunate e raccovete da*

dinto a la Monnezza da lo Magnifico Dottore senza Dotrina D. Giuseppe Segesmunno, Napoli, 186y. Si tratta di Cartelli cantate, Capitoli e Quadriglie del Settecento.

IL CAGLIOSTRO, senza autore s.l. e S.a. nè note tipografiche ma di NATALE ROVIGLIO, 1791, scritta mentre Cagliostro era in prigione. Vedi la farsa *Natali, Viaggi ecc. di Cagliostro* manoscritto della Bibl. Vitt. Eman. pubblicato da me in « *Dramma* », 1941.

IL GIANFERRANTE, *Scuola Cavajuola, da rappresentarsi nel Prossimo Carnevale dell'Anno 1793, nella Terra di Mugnano. Alle falde del Monte Vergineo, data alle stampe da G. A. P. Rad. Poi. in Napoli, 1792.* E' una delle varianti della *Scuola cavajola* divenuta genere scenico a satira dei maestri pe-' danti, qui sviluppata ad ammonimento degli scolari che non sanno « quanto gran male sia il non attendere allo studio ». Personaggi D. Gianferrante Maestro pedante, don Carcio- fola dottore, Pulcinella primo scolaro e Mo- schillo, Cardillo, Pezzecchiello, Sorecillo, Far- fariello ed altri scolari, nonché Tol-ja vecchia madre di Cerrone.

SPACCONATE DE POLECENELLA, scenetta popolare a stampa del sec. XVIII o XIX, nata come Prologo di Pulcinella.

lo songo de l'Acerra Ma
quanno po me sferra Ma
quanno po m'afferra, Mo ssaje
che serra — serra! — Cchiù
pevo de na guerra Potè
assommare nterra.

PURCINELLA, *farsi di Carnelivari,* in dialetto calabrese, pubblicata da A. Lumini in « *Le Sacre Rappresentazioni* » (p. 341). Secolo XVIII. Quello calabrese è un Pulcinella ardito naturalmente somigliando al popolo dal quale rinasce ogni volta :

Arto là, signuri mei. Arto là,
sù Purcinella. Sugne armatu
di susciella, Chi s'accosta
morirà. Sugne armato di
pistola E di stilo e bainetta. E
drento la mia brachetta Portu
palle 'n quantità. Ed eu sù
Purcinella Venuto dalla Scella,
% vogghi fari guerra Ppe tutta
ssa città.

Personaggi sono il Re, un soldato che rappresenta tutte le Forze Armate, la figlia del Re, il Duca Sar- none fidanzato della Principessa, un Notaio. Il Re ordina: «olà fedeli amici, arestate codesto ribaldo

e conducetelo sulle mura della città ». Pulcinella tira legnate. Il Re si arrende e concede a Pulcinella la sua figlia con un milione in oro e diamanti. La figliuola confessa :

O patri lu sapiti Ca mai vi disgustai
C'appina chi lu vitta Eu mi
nd'annammurai.

Pulcinella qui è un rubacuri ed è individuo scaltrissimo tipo Brighella, al quale nella commedia si contrappone un servo sciocco. In questa specie di farsa della vita quotidiana deve entrare sempre il buffone, lo sciocco, contrapposto dall'astuto Pulcinella.

CANZUNA DI CARNIVALARI, altra opera calabrese del sec. XVIII, con Pulcinella, raccolta di Salomone Martino, ripubblicata da A. Lumini (« *Le Sacre Rappresentazioni* », p. 330) come già dal Pitrè. Certe carnasciate calabresi sono autentiche Pulcinellate di numerosi Pulcinelli che suonando uno strumento a corda e, ballando come le maschere del Callot, si presentano davanti alle botteghe a chiedere doni in canzone. Eccoli davanti al vermicellaro :

Pulcinella n. 1.

Principaleddu mio, di lu mè cori Apposta
vinni cu stu calasciuni Pri assaggiari ssi
vostri maccarruni.

Pulcinella n. 2.

È una, e due, e tri, pochi palori, Principaleddu
mio, di lu mè cori Su Pulcinella cu lu
calasciuni Vogghiu manciari li tò maccarruni.

Avuta la pasta dal vermicellaro si portano davanti a un'osteria che alla quale protestano grandissimo amore, come a ogn'altro bottegaio:

Pulcinella n. 1.

La vogghiu beni assai la ncantinera Misura in
modu chi nni fa la scuma E ogni quartucciu
nn'arrobba du' grana.

Pulcinella n. 3.

Ciuri di linu
Cu vucca asciutta lu cantari è 'nvanu Sintemu
comu tratta 'u vostru vinu.

Tutti i Pulcinelli bevono, allungando la scena con scherzi per l'ostessa, che il principale negozio ce l'ha davanti:

Pri chissu lu nègoziu va avanti.

Si passa, quindi, alla bottega successiva, proseguendo a volontà tra giochi, suoni balli e versi im provvisati, cantando. Nella Sicilia questi canti di Pulcinella sono in uso come in Calabria, a discendenza, certo, dalla vecchia napoletana *Canzone di Zeza*. Scrive il Pitrè : « Una maschera di pulcinella col suo colascione, un po' per la voglia di mangiare, un po' per l'ambizioncella di farsi applaudire, viene a lodare una bella fruttivendola, una grassoccia cucì- niera, un'altra damina qualunque; non fa male neanche a quella che per fare la ritrosa guadagnasi un equivoco, un frizzo da tutti inteso ».

L'equivoco sarebbe il doppio senso spiritoso, che è l'anima delle improvvisazioni carnascialesche da Lorenzo il Magnifico sino a Paolo Parzanese.

LA VIGILANZA ossia IL MEDICO NOTTURNO,
con Pulcinella cieco e muto per la fame. Napoli, 1802,
per Dom. Sangiacomo.

ORAZIO SCHIANO, *LA DAMA BIANCA*, illustre pezzo da me non trovato, che in una sua lettera Libero Bovio mi assicurava bellissimo, e che fu ricavato, forse, dalla *Dania Bianca* di Scribe, dramma con musiche di Boyeldieu, tradotta da M. Marcello (Milano). Recitando *La Dama Bianca* morì Antonio Petito.

LA FATTUCCHIERA DE LO CAVONE (1831)
recitata da Salvatore Petito.

FARFARIELLO (1831), recitata da Salvatore Petito.

L'ERUZIONE DEL VESUVIO ovvero *PULCINELLA E PICCHIO SPAVENTATI DAL TERREMOTO* (1834).

I CASTELLI IN ARIA A proposito di questa farsa il bizzarro poeta Filippo Cammarano dedicò all'Autore un sonetto che finiva : « Orazio sol contro Toscana tutta » (v. di Giacomo, « Cronaca del S. Carlino », p. 434, Napoli).

LA CHIUSARANA DE LI CIEFARE A LO FUSARO, con Pulcinella, commedia locale piena di colore (1833), Napoli.

A CHI LA FA CCHIU' BELLA (opera citata dal Martorana, p. 375).

PULCINELLA MOLINARO (1832). Una farsa con questo titolo è attribuita anche a Schiano, che ha dominata — con Cammarano — la prima metà del sec. XIX. Ristampata dal d'Ambra (Napoli, 1844) col titolo *Il pericolo, ossia, Pule. Molinaro*. Vedi altro *Pulcinella Molinaro* nelle opere a stampa, tra le opere di Cammarano.

NU TESORO MMIEZO A LI MUORTE, prima commedia di Schiano scritta nel 1831 (vedi Martorana, pag. 373), recitata da Salvatore Petito.

LA TAVERNA DE MONZU' ARENA, 1833, Napoli.

QUATTRO MATRIMONIE A LA PIGNA- SECCA, 1833, Napoli.

LI QUATTO DE LO MOLO, 1833, Napoli.

QUATTRO CANE ATTUORNO A NUOS- SO, farsa, 1833.

LA BELLA MBRIANA D O BUVERE O RITO (*La bella Adriana del Borgo Loreto*), vecchia farsa con Pulcinella preso dalla tremarella avanti al proprio fantasma. Su questa diva del Seicento vedi Ademollo : *La bella Adriana*.

« Il Teatro » — giornale letterario teatrale — nel 1856, al 16 luglio, registrava al San Carlino *La bella mbriana de lo Borgo de Lorito*, commedia che ogni qualvolta viene annunziata attira gran folla, « continui applausi ai tanti lazzi del Pulcinella ». E nelle sue Memorie A. Petito scrive per il 1864: *La bella mbriana* fu « con un nuovo baletto figurato e baiato dal inderà compagnia da lui (don Antonio) conger- tato ». Questa commedia è attribuita anche a Marnili e al Petito che l'hanno rimaneggiata come è attribuito a P. Altavilla un rifacimento de *A bella mbriana d'o Buvero o Lorito*, « commedia quasi drammatica in 4 atti », sempre con Pulcinella.

Ripresa nel 1896 da E. Monichini ampliata e recitata al S. Ferdinando per molti anni, fu cavata da un romanzo di Fr. Mastriani, *La comare di Borgo Loreto*. Una commedia (Libreria Teatrale, Napoli, 1884) portava *La Bella Diana (La Dea) al borgo Loreto*, fantasma di signora.

Di ORAZIO SCHIANO si vedano tra i copioni del Museo di S. Martino già da noi citati tra i manoscritti: *Li cervielle, Marco Sciarra, Pippo, Le doje, Narditlo, La luna, Una catena. La bellegiatura, Pulcinella priore. Chi nasce, ecc.*

LA MORTA CHE SPOSA IL VIVO, con *Pulcinella ladro di sepoltura* (1802, in Napoli nella Libreria di Giuseppe de Ruffi). E' in mio possesso. Questa commedia è l'adattamento napoletano di *Ginevra degli Armieri*. (Ed. G. d'Ambra, Napoli, 1864).

Conosco : *La Morta viva* ossia *Ginevra degli Armieri* con Pulcinella ladro e spaventato dai morti, ms. n. 68 Bibl. V. E., proveniente dal Teatrino Fiano, circa il 1830.

Si trovano a stampa *Ginevra degli Almiere* ossia *La Sepolta viva* con Stenterello, E. Ducci, Firenze, 1865 (è quella di Luigi del Buono); *Ginevra degli Armieri*, tragicommedia di Giuseppe Foppa.

GINEVRA DEGLI ARMIERI, ballo semiserio composto e diretto da G. B. GIANNINI, al Teatro dei Fiorentini, 1798. Quindi il lavoro di Forzano. Ma vedi « Sepolta viva ».

SCENE DI RUGANTINO E PULCINELLA, raccolte dal Chiappini (riprodotte nel mio libro « Maschere di Roma »).

IL FLAGELLO DEL SUO PATRONE o PULCINELLA SERVO SCIOCCO, 1803. Vedi il vecchio *Flagello del padrone* tra i manoscritti.

IL CONVITATO DI PIETRA, con Pulcinella, farsa rappresentata al Teatro Nuovo nel 1809, posseduta dalla Bibl. Naz. di Napoli. Era Pulcinella Gennaro di Luzio: Nfra sto iuoco, arrassosia Jastemanno se ne jette Na fumata se vedette Che me fece sconocchia.
Vedi, appresso, *Il Nuovo Convitato*, del 1848.

GLI EFFETTI IN CIMENTO, con Pulcinella, s.d. ne 1. (1810 circa). La stampa può essere del principio del sec. XIX (mia collez.).

FILIPPO CAMMARANO, *IL CHIRURGO D'ACQUISGRANA*, con Pulcinella chirurgo spropositato. Napoli, 1812, presso Sangiacomo. Si conserva a stampa nella Lucchesi Palli.

COOK ossia *GLI INGLESI IN ALLAILI*, rappresentazione seria spettacolosa con Pulcinella (1815 circa). Vedi anche il ms. n. 106 della Biblioteca Vitt. Em., senza Pulcinella.

Sappiamo che F. CAMMARANO scrisse un pasticcio comico ricavato dai viaggi di Cook.

Il Ballo *Cooff* ossia *Gli Inglesi in Othaila* era stato dato al Teatro del Fondo nel 1785 (libretto alla collezione Carvalhaes n. 3756).

ha mort du Capitan Coof, di Jean Fr. Arnauld, ²pantomima, fu rappresentata e pubblicata (Paris, chez Quillan, 1788).

Sbarco del Capitano Coof all'isola degli Otaiti, ballo comico. Coreografo Anton M. Muzzarelli, rappresentato nel 1789 al Regio di Parma.

Col titolo *Cooff, o gli Inglesi in Allaili*, un ballo di Lauchlin Dusquenay, fu rappresentato nel 1795 a Venezia, Teatro la Fenice.

PULCINELLA MOLINARO, condannato a morte dai vecchi amanti e assistito dalla Fata Serafinella, prima farsa di Cammarano con questo titolo, che apprendeva i vecchi soggetti di Truffaldino molinaro, e quello di Truffaldino molinaro fatto mago nel ventre della balena; soggetto di A. Sacco (Fr. Bart., t. II, p. 47). Ricordare che Burattino era maschera che prendeva nome dal buratto.

Come *Le Gare*, *Le Metamorfosi di Pulcinella*, *Il Marito Geloso*, così anche *Il Pulcinella Molinaro* di Filippo Cammarano, era una vecchia commedia « che il Petito fece così bene che rimasero in repertorio e ne ottene la soddisfazione che prima mal si soffrivano queste commedie antiche non per parte dei suoi andecessori ma per modo come il Petito li seppe travagliare » (« Memorie » di A. Petito, da me pubblicate, Editore Menaglia, Roma).

PULCINELLA MOLINARO, musica di V. Fioravanti, rappresentato nel S. Carlino di Napoli 1815, interprete il Lablanche (Bibliot.

Naz. Roma). Ma Vincenzo Fioravanti nel 1815 aveva 15 anni, giacché era nato nel 1799 da Valentino Fioravanti.

Un antico soggetto si intitolava *Enrico IV al passo della Mazza* con Pulcinella Molinaro.

Una commedia col titolo *Pulcinella Molinaro* era recitata da Antonio Petito o da lui considerata tra le « commedie antiche », « che prima non si soffrivano » e che, per merito suo, tornarono in circolazione. Vedi il *Pulcinella Molinaro* di Orazio Schiano: era sempre lo stesso soggetto variato. Esso si recitava ancora nel 1869. (E. Scarpetta, « Cinquantanni », p. 70). Il tema ricorda *Truffaldino molinaro innocente*, soggetto scritto da Antonio Sacchi e da lui recitato abitualmente; come la variante *Truffaldino Molinaro fatto mago nel ventre della balena*, soggetto dello stesso Sacchi recitato ancor oggi dalle Marionette. *La Molinara* che recitava Medebach forse era *Il Governatore del molino del vento*. Ma ricordiamo *La molinarella*, musicata dal Piccini: *La bella molinara*, o sia *L'amor contrastato*, farsa musicata da G. Palomba, tema usato da Paisiello ne *La Molinara* data ai Fiorentini », Napoli, 1788 (cfr. della Corte Paisiello, pp. 118, 140). E cfr. *La Molinara* musicata da Fischietti. Vedi, al 1870, *Pulcinella Molinaro*, riscritto da Luigi Campesi, spettacolo con balli.

LI CONTRASTE DE LI GALESSIERE E LI CACCIATURE A LA TAVERNA DE LI VAGNUOLE. Il ms. orig. (del settembre 1818) è al Museo Teatrale di Roma. L'A. Cammarano cita questa commedia nei suoi « Vierze ».

LE CENTO DISGRAZIE DI PULCINELLA PERSEGUITATO DA DONNE NUTRICE, commedia novissima seconda (sic) il buon gusto moderno. Napoli, B. d'Ambra, 1824, con Pulcinella, Brighella, Florindo, Colombina e altre classiche maschere. Autore di questa edizione è il Pulcinella Filippo Cammarano, che una sera, recitando, senti di non poter più lavorare in maschera: « m'allentaje » e smise (1837) per intensificare la sua produzione di Autore.

« 100 Disgrazie di Pulcinella: quell'amenissimo garbuglio d'inverosimili peripezie, di comiche sventure e di impreveduti incidenti che s'intrecciano, s'inseguono e s'incalzano: formando la via crucis tutta da ridere della quale Antonio Petito faceva una vera e grande creazione ». (Scarpetta, « 50 anni di palcoscenico », Napoli, 1922).

Le prime *Disgrazie* non sono certo gli Scenari del Padre Adriani e quelli di Imola (vedi tra i manoscritti *Disgratie*), ma le altre pubblicate del Gattici: *Le Disgrazie di burattini* (Venezia, 1614, ristampata più volte e, ancora, nel 1690) seguite da *Le disgrazie di Truffaldino* (Venezia, 1690) e da *Le disgrazie di Biscottino* (1673).

LE 99 DISGRAZIE DI PULCINELLA, commedia presa all'improvviso, composta, accresciuta ed abbellita in varie ed altre radicali disgrazie da GREGORIO MANCINELLI RO

mano, Roma, Aureli, 1856. (Tarda ristampa da un originale del Mancinelli della 2ª metà del sec. XVIII, recitata da commedianti all'improvviso).

IL BARONE STANFIDELLI o vero LE DISGRAZIE NELLE FORTUNE DI PULCINELLA epoca di C. S. Capece, stampa del suo stesso editore, da me non trovata.

LE CENTODICIASSETTE DISGRAZIE DI PULCINELLA, rifacimento che si recitava il 14 febbraio * 133 al Teatro Pace di Roma. A proposito c'è *100 disgrazie*, nel 1856 si lodava la Direzione del S. Carlino « che va rimettendo in scena queste antiche commedie » (rivista « Il Teatro », 16 ottobre).

IL FANATICO, con *Pulcinella perseguitato dalle disgrazie*. Anno 1800, collezione Rasi.

LA GIORNATA CRITICA DI PULCINELLA ossia *LE DISGRAZIE*, Napoli, 1824. Nel 1844 Filippo Teoli, il famoso Casandrino Romano faceva *Le 99 disgrazie di Pulcinella figlio bastardo delle disgrazie di Arlecchino*.

LE 99 DISGRAZIE DI PULCINELLA, frastornato dalle astuzie di *Brighella per non fargli sposare la figlia di don Massimo*, ristampata dalla Libreria Teatrale, Domenico Abatino, Napoli, 1903. Questo rifacimento è forse opera di Giacomo Marulli.

ANTONIO PETITO, *LE GRAZIOSE 99 DISGRAZIE DI PULCINELLA*, rifacimento pubblicato dall'Editore Chiurazzi. Conservo un manifestino del Teatro Rossini di Napoli, datato il 17 gennaio 1907, nel quale il Pulcinella Salvatore del Muto annunciava *Le 100 Disgrazie di Pulcinella*, spettacolo di Antonio Petito.

LI QUATTO DE MAGGIO, con *Pulcinella* (1830 circa). È *Il cambio dei bauli* del Goldoni.

LE PACCHIANE DI SARNO o sia LA PARODIA DELL'ELISIR D'AMORE (1832), con musica di Felice Romani, ultimo lavoro di don Filippetto Cammarano.

LI PITTURE DELL'ARIA CATALANA, con *Pulcinella demestico e scolaro di Pittura di Pancrazio* (1833). La scena è nella cosiddetta

aria catalana. Di questa celebre commedia posseggo di pugno di F. Cammarano datato « Gennaio 1833 », il manoscritto originale che regalerò al Museo di San Martino.

NU SURDATO M'BRIACO DINTA CASA DE PULECENELLA (1846). Musica di LUIGI DE LUCA, rappresentata a Napoli nel 1846 al Teatro « La Fenice ». A proposito di *Nu surdato mbriaco dinto a lu vascio de la zia stella*, registra « pubblico scarso di numero », « dei segni di disapprovazione si fecero sentire », « secondo noi meritavano applausi e non disapprovazione la Tremori ed il Petito », la rivista « Il Teatro » (Napoli, 1846).

Nu Surdato mbriaco ripresa nel 1857 fu giudicata commedia « vecchia ma bellissima ».

UNO SCIOCCO SCERETISTA, lavoro attribuito da Antonio Petito (Memorie) a Filippo Cammarano, essendo stato ripreso l'8 settembre 1852 con « La festa dell'Archetiello » nel palazzo del duca di Cacamo a Palermo.

PULCINELLA SCIOCCO GUARDIANO DI DONNE, ripresa da Antonio Petito il 20 giugno 1853: « La fama che precedeva il Petito li fece acquistare dei mezzi applausi ».

L'APPICCECO DE LI FUNNACCHERE DE LO MUOLO PICCOLO sono *Le baruffe Chiozzotte*.

LA TAVERNA DE LI PAPARELLE.

PULCINELLA RICCO E PEZZENTE A CASALNUOVO.

LI SUGGETTARE DE LA PIGNASECCA citato nei « Vierze » dall'A. F. Cammarano.

LI SCARPARE DE LA CURZEA (idem).

LA SCIALATA DE TRE DON LIMUNE A LO GRANATIELLO (citato nei « Vierze »).

N'APPIERCHE E UN CUNTRASTE A LI TAVOLETTE A LLU LLARIE DE LI PIGNE, con *Pulcinella finta Donna Dorotea pezz'all' uocchio*.

PULCINELLA ALL'ASSEDIO DI TROJA, citato dal Cirone (« Napoli Romantica », P- 335)-

LI CANTASTORIE DE LO MOLO (citato nei « Vierze »).

LO CASINO A L'A RENELLA (citato nei « Vierze »).

LI FUMATORE DE LI SICARIE.

LA IUTA DE LI SUGGETTE DELL'AR- CHETIELLO.

Il Petito ne le Memorie ne registra una ripresa : « La commedia non piacque, non per la valentia degli artisti, ma per la troppo trivialità, mentre tenevano quel teatro molto aristocratico ». Recitata il 18 giugno 1853.

Ricordiamo: *L'Archetiallo*, commedia popolare in 4 atti di Almerindo Spadetta per la musica di Gio. Valente. Teatro Nuovo, Napoli, 1857.

Da la festa dell'Archetiello è illustrativo un bel capitolo in ottava di Domenico Piccini : *Poesie napolitane*. Napoli, presso Saverio Starita, 1826, p. 39).

MONTESANTO (citato nei « Vierze »).

LA MMALORA DE CHIAJA (citato nei « Vierze » con *I quatto 'e maggio* e *L'Acqua zurfegna* cavallo di battaglia di Altavilla : Scarpetta, « Cinquant'anni di palcoscenico », P- 3i)-

LA VENNETA DE L'ACQUA ZURFEGNA è *II Ventaglio* di Goldoni. Il Ventaglio è mutato in pettenessa (il gran pettine spa- gnuolo). A proposito de la commedia *L'acqua rustegna e tre guappi*, recitata il 27 marzo 1864, racconta il Petito d'esser caduto malato. Non sappiamo se era la stessa commedia.

LI MELLUNARE A CCHIAZZA FRAN- ZESE (citato nei « Vierze »).

PASCALOTTO (citato nei « Vierze »).

PISCIANDOLE E CHI A U CHIERE (citato nei « Vierze »).

MAZZATE E SPUSALIZIE, con *Pulcinella, servo d'un padrone disperato*. Con questa Salvatore Petito debuttò al San Carlino. La commedia fu rubata e pubblicata col proprio nome da C. Ercolano — suggeritore noto come autore di rifacimenti e plagi — sotto il titolo di *Ammore, Spusalizie e Mazzate*, e fu ridotta a un atto.

Vedi nel Capitolo sui Cammarano l'elenco dei manoscritti di Filippo e Salvatore conservati al Museo di San Martino.

Vedi anche *La Dama Scozzese e Robison Crosoe (Robinson Crusoe)* del 1825.

PULCINELLA MAESTRO DI CAPPELLA A' RADICOFANI, farsa in un atto, Roma, Carlo Mordacchini, 1817 (Mise. 2722, 6, Ca- sanatese). Un *Pulcinella Maestro di Cappella* fu sempre dato nei « casotti ».

LA SCOMMESSA o sia *LE GARE TRA SERVI*, con *Pulcinella maestro di cappella e Senator Romano*, commedia, Napoli, B. d'Ambra, 1824. Adattamento a *Pulcinella* di commedia settentrionale alla moda del tempo, con Colombina. C'è una « camera ottica » con burle nuove. Bel discorso di *Pulcinella* Senatore Romano a p. 36. Sono tre atti.

LE GARE, recitata da Antonio Petito e da lui considerata tra le commedie antiche.

F. P., *IL FLAUTO MAGICO* ossia *GLI AFFETTI ISTERICI MUSICALI*, con *Pulcinella sciocco nelle astuzie, astuto nelle scioccherie e scopritore d'un mezzo per far succedere qualunque matrimonio* (1824 circa). Farsa d'un atto in prosa ridotta per Pule. Ed. d'Ambra, 1824. Questa commedia fu re-, citata fino al principio del secolo. *Pulcinella* vi recitava col buffo.

SENZA AUTORE, *LI GUANTARI PUOSTE A RUMMORE DA NO GUAPPE E DA NA MADAMOSELLA*, con *Pulcinella Amante fortunato, e ncojetato da no guappo pe s'ave magnato na pignata de bollito*, 1870, editore V. d'Ambra, Napoli. Attribuita a FILIPPO CAMMARANO.

FRANCESCO DE PETRIS, *IL TERRIBILE BRUNO BARBA DI CAPRA*, Napoli, d'Ambra, 1824, *Con Pulcinella guerriero senza combattere, Pelatore di barbe e destinato a mangiare zolfo, pece greca e trementina*. Commedia in 4 atti, recitata sino al termine del secolo. Fr. de Petris scrisse molte commedie dal 1815 al 1830, dopo essere stato tenente della Dogana. Poi si fece eremita, ma trovandolo scomodo, tornò all'arte e fece il suggeritore. Morì a Campobasso. Il suo teatro fu pubblicato dal libraio B. d'Ambra.

FR. DE PETRIS, *IL PESCE DI NICCOLO'* ossia *L'UOMO ANFIBIO*, con P. *Accademico ignorante, bersagliato da Birri e spaventato da un braccio nella fontana di Messina*. « Commedia nuovissima », Napoli R. Miranda, 1828.

FR. DE PETRIS, *LA DONNA INFERNALE*, con P. portalettere ignorante e spaventato dalle larve in un antico cimitero di campagna, 5 atti, F. d'Ambra, 1828.

FR. DE PETRIS, *LA MORTE ACCANTO AL TESORO*, con P. garzone di un carna-cottaro e nascosto in una botte, 1830, da' Torchi di Miranda, Napoli.

FR. DE PETRIS, *NDRIANELLA, A PRETA o PESCE*, con Pulcinella recato pe' finzione, recitata da Petito col titolo *La preta de lo pesce* (v. Scarp. « Cinquant'anni », p. 48). E' restata in repertorio fino a trent'anni fa. A preta o pesce è un luogo della vecchia Marinella dov'è una scala che va al mare. La commedia è attribuita a de Petris dalla tradizione, 1830.

TRE SFELIZI CON UNA SOLA GIAMBERGA, farsa graziosa in un atto di FR. DE PETRIS, 1842, con Pulcinella servitore affamato in una casa di disperati, dove certi studenti si vestono con lo stesso vestito, 1842, Ed. d'Ambra. Rifatta pure dai de Filippo col titolo *Miseria è bella*.

LA BOTTE DEL DIAVOLO ossia *L'ASSASSINO SBANATO DALL'ORSO SOTTO IL PONTE* di PIETRO BERLIARIO, con Pulcinella Araldo di Nozze, Bersaglio di un ladro e spaventato da un presciutto che parla, 4 atti, Tip. Criscuolo, 1851.

RAFFAELE SANTELIA, *NO PAZZO NNAM- MORATO DE NO PUPAZZO, LI TRE GUAPPE AMMARTENATE, DOJE CAM- MERE AFFITTATE A QUATTRO PERZU- NE*. Il di Giacomo ci informa di questi titoli. R. Santelia fu contemporaneo di O. Schiano e ridusse per il San Carlino lavori francesi. Nacque nel 1787, morì nel 1854.

MICHELE CAPPELLI, *MAMOSIO DE POZ- ZULO, LA PRIMMA ASCIUTA DE NA VECCHIA ZITA, CINCO MATREMMONIE A MORVEGLINO, LE DUE NOTTI DI UN DIAVOLO LADRO* (circa 1825). Non ne ho vista nessuna.

ROBISON CROSUE' ovvero *L'UOMO SOLO*, con P. destinato pasto de' cannibali. « Commedia novissima » in tre atti in prosa.

Napoli, B. d'Ambra, 1826. E' genere Filippo Cammarano ed era nel repertorio di Antonio Petito che nelle Memorie dice: « famoso del Crosuè il dueto tra venerdì e pulcinella cantato da Antonio Petito ».

LA DAMA SCOZZESE, con Pulcinella conte del nord, sposo, sicario e duellista. « Edizione novissima commedia », Napoli, 1825, B. d'Ambra. Vera « commedia secondo il buon gusto moderno » come in seguito si scrisse, questa è un rifacimento qualunque con l'inserzione di P. Personaggi: Marchesa Margherita, Duca Anseba, conte Giacomo ecc. Ginesio sgherro, Pulcinella ecc. tre atti (Collezione Santangelo, E. V. 29, alla Biblioteca Angelica). Si potrebbe attribuire a Filippo Cammarano.

ANDREA LEONE TOTTOLA, *IL LANCRAVIO DI TORINGIA*, musica di Pogliani Gagliardi, rappresentata nel 1826 al Teatro Nuovo di Napoli. Pulcinella era il cantante Luzio. (Collezione Rolandi, Roma).'

ANDREA LEONE TOTTOLA, *IL DIAVOLO CONDANNATO NEL MONDO A PRENDERE MOGLIE*, rappresentata al Teatro Nuovo di Napoli con musica di Luigi Ricci, Pulcinella il cantante Luzio.

A. L. TOTTOLA, *ROBISON CROSUE' NELL'ISOLA DESERTA*, musica di V. Fioravanti, rappresentata nel 1828, Pulcinella il cantante Luzio, al Teatro Nuovo (Coli. Rolandi, Roma).

UN ROBISON CROSUE' ALL'ISOLA DELLA DISPERAZIONE (SVENTURA) ovvero *L'EROISMO DI UN SELVAGGIO*, « Drama Semi-Spettacolosa » di LUIGI MAR- CHIONI, senza Pulcinella e senza musica, è il manoscritto n. 67 del Fondo V. E. alla Nazionale di Roma. Il copione proviene dal Valle come ultimo teatro; ma i primi « visti » di censura sono del 1830.

ANDREA LEONE TOTTOLA, *SELIM E ZULMI- RA* ovvero *LA BREVE FORTUNA DI PULCINELLA*, musica di Antonio Cipullo, rappresentata nel 1829 al teatro Nuovo di Napoli (Coli. Rolandi). Pulcinella fu il cantante Luzio.

AND. LEO. TOTTOLA, *IL GIORNO DELLE NOZZE* ovvero *PULCINELLA MARITO E NON MARITO*, rappresentata al Teatro Nuovo di Napoli nel 1830.

IL GIORNO DELLE NOZZE ovvero PULCINELLA MARITO E NON MARITO, poesia del signor ANDREA LEONE TOTTOLA, autore melodrammatico de' Reali Teatri di Napoli. Musica del maestro Napolitano Signor Enrico Pedrella, Teatro Nuovo, 1830, Napoli. Stamperia Seguin 1830, Pulcinella il Barbieri. E' Commedia in prosa con non eccessive parti musicate. Pulcinella nei guai canta: « Sunt guai onibus cum fiocchisi ».

Vota, va, gira e martella E ghiarrà Porcencella Co'
Caronte a Pazziàl

RAFFAELE D'AMBRA e ANDREA LEONE TOTTOLA, *LA LARVA o GLI SPAVENTI DI PULCINELLA*, musica di Vincenzo Fioravanti rappresentata al Teatro Nuovo di Napoli 1839. Il libretto è della Collezione Rolandi ed alla Nazionale di Napoli: Pulcinella era il Mancini:

In tra li galantuommenc
songo lo prencipale;
song' ommo addotto, e sale
eca nce nne tengo a cofane (*accenna al capo*).

IL GIORNO DELLE NOZZE ovvero PULCINELLA MARITO E NON MARITO, per la musica di E. Pedrella, Teatro Nuovo, 1830 (Stamperia Seguin, Pulcinella il Barbieri).

Tu qua, pettola e triatol Brutta moda è pe me chesta:
Nuje volimmo a testa a testa Magnà, vevere e scialà.

IL DIAVOLO CONDANNATO NEL MONDO A PRENDER MOGLIE, Napoli, Tip. Seguin, 1838.

Dove arranco i mie passi
fra questi tortuosi sassi frassi?
Quale io sento indiscreto
di zolfo e /-ce greca orrendo fletto?

ANONIMO, *OGNI PASSO UN PERICOLO o sia PULCINELLA FINTO CAVALIERE ROMANO PER RUBARSI LA DOTE DELLA SUA DESTINATA SPOSA*. Napoli, B. d'Ambrà, 1826.

GIOVANNI GIRAUD, *MALVINUCCIA*, con Cassandrino, Pulcinella e Rugantino (1826). La scena si rappresenta sulla piazza vicina alla casa di Pulcinella a Roma. Nella parte del Pulcinella non si è usato il dialetto napolitano « chiattuto » per non rendere troppo difficile la lettura e la recita. Il linguaggio è italianizzato e romanizzato. Cassandrino

insidia « quel buono col muso nero che si chiama Pulcinella » che ha una bella moglie. Situazione teatrale ottima quella dell'intraprendente donnaio che assalta la moglie di Pulcinella. Il duello è tra i due. Rugantino protegge Pulcinella « a serciate, mazzarellate, stoccate » e Cassandrino è fatto fesso.

ANONIMO, *DUE VECCHI IMBROGLIATI DA QUATTRO INNAMMURATI con Pulcinella sciocco disturbatore degli amori del suo padrone*, « commedia novissima », Napoli, B. d'Ambrà 1826. Bibl. Angelica. Con Florindo, Rosaura, Colombina e altri classici personaggi. Rifacimento di soggetto antico, 1826.

ALMERINDO SPADETTA, *LA PIRATA*, con Pulcinella. Musica di Vincenzo Fioravanti, rappresentato nel 1829 al Teatro Nuovo di Napoli (Coli. Rolandi, Roma).

ANONIMO, *PULCINELLA E LA FORTUNA*, musica di Vincenzo Fioravanti.

ANONIMO, *PASCA' SI' PUORCO!, PULCINELLA FINTO MAESTO DI BALLO E GUARDIANO DI DONNE*, commedia in tre atti, ristampa Editore Pironti, 1824. Vecchissima commedia della quale Ettore Petrolini cavò il suo *Pulcinella guardiano di donne*. Da questa farsa venne il detto napoletano « Vi, Pasca, si' puorco! ».

LA CADUTA DI TOMASO MORO, con Pulcinella *creduto dama inglese*, « tragicommedia storica - lepida morale adattata al buon gusto moderno » (circa 1830), Napoli, N. Rossi s. a. in 24°. Si conserva in Napoli alla Lucchesiana.

I PACCHESICCHE TONNATE (i natiche magre arrotondati : cioè i miserabili arricchiti). Farsa ripresa da A. Petito nel 1852, nel palazzo del duca di Cacamo, con speciale tarantella da lui composta. Venne ripresa il 2 giugno 1853 al S. Carlino « con una nuova tarantella napoletana alla fine della medesima fu chiamata fuori tutta la compagnia e la seconda volta fu chiamato particolarmente il Petito ». *Memorie* di Petito da me pubblicate (Ed. Menaglia, Roma).

MI SI E' SPENTO IL LUME, vecchia produzione pulcinellesca « rappresentata più volte dal celebre accademico Giuseppe Camma-

rano », come dice Antonio Petito nelle citate Memorie.

Con questa commedia volle D. Antonio sfidare il confronto coi grandi Pulcinelli del passato nel suo solenne debutto al Teatro San Carlino nel 1851 il 12 aprile: « sicome il patre di detto petito stango dippiù travagliare al teatro S. Carlino volle lasciare di fare la maschera ». « Fu tale il trionfo che fece, che dopo due mesi oltre del imenze regaglie che aveva dal Luzi (impresario del S. Carlino) lo avanzò a ducati n. 36 al mese e li fece la scrittura per l'anno 1852 come maschera assoluta e buffo pascariello ». (Autobiografia di Petito, Roma, 1947).

SI E' SPENTO IL LUME, ms. Bibl. Burcardo, 2^a metà del sec. XIX.

PULCINELLA E RUGANTINO, dialoghi di Ghetanaccio, marionettista ai primi anni del sec. XIX, ricostruiti a cura di F. Chiappini dalla tradizione orale e da me riportati in « Maschere di Roma » (Editore Colombo, 1947)-

PULCINELLA MARITO E NON MARITO, esisteva alla Bibl. di Santa Cecilia nella Collezione Cavalhaes (n. 12772). Pare sia smarrito. Vedi *Sposo di tre e marito di nessuna*, 1783.

PULCINELLA MARITO E NON MARITO, è annunciato ne « I Teatri », 10 marzo 1830 come dato a Napoli nel Teatro Nuovo.

LA PORTENTOSA SCIMMIA DEL BRASILE, con *Pulcinella bersagliato dall'amante e dalla scimia* « comico melo-dramma da rappresentarsi nel Teatro Nuovo il Carnovale del corrente anno 1831 per quinta opera nuova ». Napoli, dalla Tip. di Giuseppe Severino, 1831.

Per « imponenti circostanze » non fu potuta rappresentare l'opera « dove era principalmente trattata la maschera di Pulcinella pel signor Mancini ». L'autore « benché a suo malgrado » dovette « cambiare il Pulcinella in uno sciocco molinaro » e unitamente al compositore prega il pubblico di « degnarli della sua indulgenza » per la mediocre sostituzione del « caratterista originale ». Ma nel libretto resta citato il Mancini come Pulcinella e il signor Amato come Scimia. Era una commedia in prosa interrotta da musiche e cantatine. Il Pulcinella mangione canta: *Poticene* - Che buò? Aje suonno? - Frate no Aje famma? - Gnerò Eia tengh'io... lo bi!

(cava un grosso involto dalla camicia) Sta fella de timpano Lo cuore m'a mollato; Sto piezzo de stufato, Sto fecato soffritto.

(si siede in terra per mangiare) Magnare all'aria aperta' Non c'è cchiù bella cosa!

Ma arriva la scimmia e gli ruba tutto, provocando una scena spettacolosa di Pulcinella. La musica era di Vincenzo Fioravanti. È il n. 636 della Miscellanea Santangelo alla Biblioteca Angelica. Appena un anno dopo la sua comparsa a Napoli, questa opera comica si dava a Roma e il Belli scriveva ammirato: Adesso in der teatro a Tordinona, C'è ppe' 'bballo la scimmia conoscente, Che ddelibbera un fijo der padrone E ddà un'archibbusciata ar zor tenente. Lei da un albero sarta a un capannone Senza datte a ccapi com'è cquarmente, Rubba a un villano mezza colazione E balla un patatù cor un zerpente. Pijja a merangolate sett'ò otto, Se mette un cappellaccio e un palandrano, Ruzza a ppanza-per-aria e a bocca-sotto. Sfido inzomma a ddistingue da lontano, S'è un cristiano che ffacci da scimmio, O un scimmio che ffacci da cristiano.

(1832)

Ricordiamo un bello *Scherzo tra servo e Scimmie* (Venezia, Teatro S. Angelo, 1689). Famoso soggetto fu *La Scimmia riconoscente* svolta in ballo da vari coreografi.

Un Pulcinella scimmia era stato protagonista nel Settecento nella pantomima *L'Orang-Outang*. Vedila all'anno 1780.

Il soggetto di una scimmia fu il secondo lavoro che Antonio Petito rappresentò da ragazzo; e a cinquantanni Petito rifece ancora una volta una parte di scimmione. Era una sua specialità. Vedi, presso Altavilla, *Un mandrillo e due casertini*.

Un *Arlecchino finto scimmio* è citato dal Bartoli negli « Scenari Inediti », XLVII. L'antico soggetto rifatto da Eugenio Ajello nel 1904 veniva recitato nel v Nuovo Politeama », alla Villa di Napoli, dalla compagnia Cecchi Pironi col titolo *Jo'noy ossia il Mandrillo Portentoso con Pulcinella domatore di bestie*. Il Pulcinella era il de Muto.

La collezione Rondel di Parigi possiede *Orang Outang* ovvero *l'Uomo del bosco incivilito*, commedia pantomima in 5 atti. Egli rimpiange i capestri dei « tiranni » : « Quando si usava la corda e la forcà si temeva al nome della giustizia e si procurava di tenersi le mani per non andare in prigione » mentre oggi « i processi fanno venire da ridere » (p. 118).

L'ARRIVO DE CARNEVALE, canto carnacialesco de M. N. Napoli dalla Tipografia Pierro, 1832.

Interlocutori Pulecenella Cetrulo, Zeza, Coviello Ciavola, Monsù Liccardo, Madama Parla, Biribisso, Becchinotta Tedilo, Carnevale (Coli. Santangelo, E. 11, 27, 2). Apriteve cantine, Serrateve speziale ca trase a sto paese Carnevale.

Atto unico col personaggio di Zeza. L'A. la chiama canto carnacialesco perchè è in terzine ma si tratta d'una commedia dialogata e divisa per scene. E' graziosa.

LA ROCCA DI MONTECORVO, melodramma con Pulcinella, veduto nel 1832 al San Carlino vecchio da Roger de Beauvoir e descritto ne « l'Italie Pittoresque » alla voce *Naples*, p. 34 (Paris, 1850).

GLI ASSASSINI DI MONTE CORVO, citato nel viaggio romanizzato di Beauvoir : *Il Pulcinella*, 1834.

LA SEPOLTA VIVA, *dramma per musica del signor M. N. musica del dilettante cav. Filippo Falangola, da rappresentarsi per la prima volta in Napoli sul teatro Nuovo sopra Toledo, l'inverno dell'anno corrente.* Nap. Tip. Comunale 1833. Il famoso Barbiere faceva Pulcinella. (Misc. Santangelo, n. 685, Roma, Bibl. Angelica).

PULCINELLA APPICCATO PER ACCIDENTE, « farsa in prosa piacevolissima », 1834. Da' Torchi di Raffaele Miranda, Napoli. E' derivata da Commedie del ^oo.

IL PARNASO IN LOCANDA *ossia versi estemporanei di Pulcinella, Arlecchino, Pantalone, Coviello, Tartaglia, Brighella e Don Fastidio, Napoli, 1853* (sono del BARONE ZEZZA e si trovano alla Biblioteca del Museo Teatrale di Roma).

PULCINELLA SUL PACHETTO (sic) A VAPORE (vuol dire « paquebot » a vapore), citato da Roger de Beauvoir, *Il Pulcinella* (1834, Paris, p. 92). E' un manifesto veduto da lui in un viaggio a Napoli. Interprete era il Pulcinella Pistacchio.

IL MATRIMONIO CON LA BENDA AGLI OCCHI, *con Pulcinella ciabattino segretario ignorante e servitore in casa di miseria, recitata nella sua beneficiata, nel 1837, da Amato Stenterello allievo di L. del Buono, cfr. Rasi, « Dizion. » (III, 344).*

IL CAMBIO DELLA SPOSA, *con Pulcinella confuso tra finti matti, commedia in due atti per la musica di Pietro Gravigliè. Vi faceva il Pulcinella il cantante Gennaro Luzio, Napoli, Teatro Nuovo, Carnevale ,835.*

GIUSEPPE CECCHERINI, *PULCINELLA CONDANNATO ALLE FERRIERE DI MAREMMA*, musica di Dionigi Pagliani Gagliardi, rappresentata al Teatro Nuovo di Napoli nel 1835. Era Pulcinella il Barbiere. Libretto pos-seduto dalla Collezione Rolandi, ma comune.

RIMME DE POLECENELLA CETRULO *asciate da lo Dottor Tartaglia ntra le ccarte de lo Casadduoglio. Napole. Da li Truocchie de la Sozietà felemateca, 1836* (del BARONE

ZEZZA). Repertorio di canzoncine pulcinellesche costituenti come una commedia che illumina felicemente la Maschera.

TARTAGLIA MIEDECO, *con Pulcinella finto pratico in Turchia.* Soggetto noto a di Giacomo che lo descrive nella Storia del San Carlino (p. 162 e seg.).

ANDREA PASSARO, *L'EREDITA' DI PULCINELLA, ossia IL PRIGIONIERO DI COLLE- BRECA*, commedia del 1831, musica di Gio. Moretti, Napoli Teatro Nuovo, Tip. Comunale. La parte di Pulcinella la fece « il signor Barbiere » mentre Casaccia faceva quella del Saltimbanco. Qui Pulcinella aspira a parlare italiano e svaga in napoletano. Dice alla cuoca promessa sposa :

Si moglie m'addeviante Crita a me,
non te ne piente Lasciarraje le
caccavelle le marmitte e le tielle.

Il libro è nella Collezione Carvalhaes a S. Cecilia e nella Miscellanea Santangelo (n. 636, Bibl. Angelica).

ANDREA PASSARO, *I PANDURI ovvero LE DISGRAZIATE NOZZE DI PULCINELLA*, musica di Antonio Brancaccio, rappresentata nel 1843 al Teatro Nuovo di Napoli. Collezione Rolandi. Andrea Passaro era Concertatore e Poeta drammatico dei Regi Teatri di Napoli.

ANDREA PASSARO, *LA FIDANZATA DI PULCINELLA o L'EQUIVOCO DELLE LETTERE*, musica di Giovanni Moretti rappresentata nel 1834 a Napoli al Teatro Nuovo. Tipogr. dell'Omnibus, 1835. Pulcinella fu il Barbiere che aveva già nel '31 messa la Maschera. M. Cherubini — la famosa amante di Salvatore Petito — faceva l'amorosa di Pulcinella. La commedia è in prosa con cavatine, cabalette e duetti in versi per musica come quello finale tra Paola e P. bellissimo.

Trattieni quelle lacrime Tu fai
venire a chiovete Pe sta
pignata, crideme, Cocchiara
nun si tu.

Col titolo di *Equivoci* d'ogni sorta vi sono almeno una ventina di opere in musica nel Catalogo Carvalhaes.

LA DAMA E IL ZOCCOLAIO *ossia LA TRASMIGRAZIONE DI PULCINELLA*, musica di Vincenzo Fioravanti, rappresentata al Teatro Nuovo di Napoli, tip. G. Nobile.

Pulcinella era il de Leva nel 1840. (Collezione Rolandi e Miscellanea Santangelo, 838).

Per non dire : « mannaggia il padrone e

mannaggia le donne », Pulcinella canta:

Che bennaggia lo patrone! Che bennaggia la gonnella! Io sti guaiè li sto passanno Pe na perfida ciantella! Circostanti che mi udite Nu pigliate maje moglie! Chi se nzora a me credite Polc di' che va ngalera.

IL CAMBIO DELLA SPOSA, con *Pulcinella*, musica di Pietro Gravigliè, rappresentato nel 1836 al Teatro Nuovo di Napoli.

LA DAMA GIARDINIERA ossia *LA PADRONA DIAVOLO E LA SERVA DEMONIO persecutrici di Pulcinella nell'Albergo del Cerbaro Cane*, « commedia nuovissima », B. d'Ambra, Napoli, 1824, con Ginevra dama lombarda, Baronessa Camilla dama altiera e vana, Principe Valdiero ecc. Fioretta « serva spiritosa » che parla napoletano con Pulcinella e altri. E' una buona e schietta pulcinellata tipica.

GLI AFFETTI IN CIMENTO, con *Pulcinella finto cavaliere e funesto portatore di lettere*. Napoli, Bert. e Gis. d'Ambra, 1824 (Bibliot. Angelica).

QUANTO SIA DIFFICILE GUARDARE LA DONNA, con *Pulcinella*, cav. oltra mondano, sartor francese e cav. spagnuolo. Napoli, F. d'Ambra, 1824. Commedia non popolare ma piuttosto letteraria. Pulcinella parla napoletano, ma anche francese e spagnuolo maccaronico: « Ost'è un cornudo! » « Scesui le garzon de Monsu Raquet ». E riceve bastonate. Il primo atto reca una curiosa gara di sonetti.

PULCINELLA IMPERATORE E DUCA, 1824, ed. di Fr. d'Ambra, posseduta dal Dieterich (« Pulcinella », Leipzig, 1897, p. 262). Vedi alla voce *Pulcinella falso principe* tra i manoscritti, *Arlecchino Barone tedesco*, *Barone Svizzero*, *Barone Polacco*, ecc.; *Arlecchino creduto principe* (Guellette, anno 1668); *Ari. roy par hazard* (Guellette); *Ari. creato Re per caso* (Nov. 1672, cit. dal Moland); *Arlequin cru Prince, ajoute par Magie* (Dict. VII, 360); *Ari. prince par hazard* (14, 9, 1741 « Dict. »); *Arlecchino principe per accidente*, nel repertorio Rossi del 1779 (vedi Rasi); *Ari. finto principe*, citato da Yorik (« Storia delle marionette »).

JACOPO FERRETTI (1784-1852), *PULCINELLA IMPRESARIO*, scritta per la Maschera che circa il 1818 agiva al Teatro Apollo già Tordi-nona. Da me non trovata. L'Editore è il librettista famoso, amico di Rossini, Donizetti, Verdi. Di lui il Belli diceva: a Il cuore di Ferretti è la miglior cosa che sia al mondo ». I figliuoli dei due si sposarono. Vedi Gnoli, « Studi Letterari » (p. 139) e Cametti: Biografia di J. Ferretti. Questo *Pulcinella Impresario* fu scritto per incarico, diceva il Ferretti, di un « famoso imbroglione » impresario. Alludeva al Benferesi che per poco tempo ebbe quella gestione. La parte di Pulcinella era del Tavassi già « biscegliese » al San Carlino. Musica di Bertini (o di F. Rutini).

LA DAMA GIARDINIERA, con *Pulcinella spaventato da Cerbaro Cane*. Napoli, 1824. E' nella Biblioteca del British Museum.

L'ABITANTE DELLA GUADALUPO, con *Pulcinella furbo Imbasciatore amoroso*. Napoli, 1824. E' nella Biblioteca del British Museum.

LA CONVERSAZIONE AL BUIO, con *Pulcinella confuso nel bufo per non trovare l'amante*. Napoli, 1824. E' nella Biblioteca del British Museum.

L'AVVOCATO DEI POVERI o *sia CHI TROVA UN AMICO TROVA UN TESORO*, con *Pulcinella vvocato* (sic) *spropositato*. Napoli, 1824. Esisteva uno scenario *Chi trova un amico trova un tesoro, o sia il Dottore Avvocato de' poveri* recitato dalla Comp. R. Lombardi nel 1795 (vedi F. Bartoli, « Dizionario »).

LA SCOMMESSA ossia *LE GARE TRA SERVI*, con *Pulcinella Maestro di Cappella*, e *Senator Romano*. Napoli, 1824, nella Biblioteca del British Museum. Il Senator Romano l'abbiamo visto anche prima e lo vedremo ancora.

ERNESTINA E BLIFIL, ossia *DOPO LA TEMPESTA LA CALMA*, con *Pulcinella tormentato dalla gelosia per la moglie*. Editore G. d'Ambra, Napoli, 1824. Da una commedia di Scribe e Legonvè.

NATALI, VIAGGI, DELITTI, ARRESTO, PROCESSO, DETENZIONE (IN CASTEL S. ANGELO) E CONDANNA (NEL FORTE DI SAN LEO) DI G. BALSAMO DET-

TO IL CONTE DI GAGLIOSTRO, con *Pulcinella suo (archimandrita) e compagno (agli onori) ai delitti e alla pena* (1821). Ms. 194 Fondo Vitt. Em. della Nazionale di Roma, da me pubblicato in « *Dramma* » il 21 giugno 1941. Fu recitato al Pallacorda di Roma nell'ottobre 1821, come da visto Censura del ms. Le parole tra parentesi furono censurate.

Ha un precedente ne *Il Cagliostro* del 1791, già qui notato in quell'anno.

G. d'Amato nel suo libro su Cagliostro parla di una Commedia di Autore Ignoto su Cagliostro, ma la attribuisce al Cardinal Pacca, segr. di Stato. G. Brigante Colonna credette di scoprire questo manoscritto nel 1944 e il 4 dicembre pubblicò nella « *Gazzetta* », settimanale di Roma, un articolo per rivelare l'esistenza della commedia e riferire che il d'Amato gli aveva comunicata a voce la sua attribuzione al Card. Pacca motivata: 1) da particolari, contenuti nel copione, che potevano esser noti solo a chi conosceva l'incartamento, riservatissimo, del processo; 2) dalla persona di Pulcinella, conterraneo del Card. Pacca, Beneventano.

Che il copione sia una cosa eccezionale nel repertorio pulcinellesco si vede nel fatto che è scritto bene, da persona colta.

Ricordiamo che un *Giuseppe Balsamo* di Carlo d'Orneville con ms. di Sangiorgi fu ricavato dal romanzo di Dumas nel >873 (Teatro dal Verme, Milano).

LA CADUTA DI TISAFERNO, con *Pulcinella creduto suo figlio*. Napoli, Ed. d'Ambra, 1824.

PULCINELLA NEGROMANTE. Ed. di Fr. d'Ambra, 1824. Vedi *Arlequin feint ma- gicien*. (« *Dict. E.* », VII, n. 749). Vedi *La Donna* di 7 Giugno.

PULCINELLA POETA DISPERATO. Ed. Fr. d'Ambra, Napoli, 1824. Vedi *Arlecchino poeta epulino* (sic) in francese *Arlequin poete Apolitesant* (?) (Guellette).

PULCINELLA MEDICO. Ed. Fr. d'Ambra, Napoli, 1824. Cfr. ms. Adriani, *Pule, medico a forza di bastonate; Arlequin me- dicin d'eau douce* (Guellette); tra i ms., *Il Medico volante*, ecc.

IL PRINCIPE VALERIO, con *Pulcinella nato da un ovo per suo soccorso*. Napoli, d'Ambra, 1824.

FLAMINIO PAZZO PER AMORE, con *Pulcinella studente spropositato*. Napoli, d'Ambra, 1824. Vedi *Il Ritorno di P. da Padova*.

VINCENZO GARGANO, *SULLA TERRA, IN TERRA E SOTTOTERRA*, con *Pulcinella*, ecc. Rappresentata a Napoli nel 1880 (Coli. Rolandi).

PULCINELLA CONTE SLAP. Ed. di Fr. d'Ambra, 1824, Napoli. Cfr. tra i ms. *Pule. Barone, conte, principe*, ecc.

PULCINELLA FINTO MORTO. Ed. Fr. d'Ambra, Napoli, 1824. *Finto morto* è uno scenario con P. della Casamarciano simile alla *Giostra amorosa* della stessa e ai *Finti mariti* della Corsiniana.

PULCINELLA CITTADINO MECCANICO. Ed. di Fr. d'Ambra, Napoli, 1824.

LA DONNA FRA I FILIBUSTIERI E CORSARI NELL'ISOLA DI CUBA GIAMMAI C A A PORTO RICCO, con *Pulcinella filibustiere per accidente*. Napoli, B. d'Ambra, 1825. Adattamento di commedia o romanzo forse inglese.

PULCINELLA IMPERADORE DEL MOGOL, « commedia nuova intricata piacevole, secondo il Buongusto moderno ». B. d'Ambra, 1831.

Inserzione della Maschera in una commedia di ambiente orientale : il genere più antipatico. Ma tutte derivano da *Arlequin grand Mogol* recitata a Parigi nel 1734 (« *Diction. Portatif* », p. 547). Vedi, al 1872, il rifacimento della stessa edizione d'Ambra.

DIALO GHETTI SULLE MATERIE CORRENTI DELL'ANNO 1831. Strenna. Ne fu autore il Marchese MONALDO LEOPARDI, per nota manoscritta in calce all'esemplare Mise. 1046 dalla Biblioteca Casanatense. Essi contengono: *Il viaggio di Pulcinella*, trattenimento scenico, recitato dal mondo di oggi per far ridere il mondo di domani. Ristampato ai nostri giorni. Ecco il solito Pulcinella codino :

« Questi signori liberali sfasciano a modo loro le nostre teste perché parlano quasi da soli, ma se alla povera gente si facesse vedere la camicia della liberalità con tutte le sue sozzure, il cervello degli uomini non sarebbe il trastullo dei fabbricatori di gloriose giornate » (p. 116).

L'EQUIVOCO DEL RITRATTO, con *Pulcinella marito geloso*. Ed. d'Ambra, Napoli, 1826. Sarebbe questa la prima edizione della commedia che anche Petito rifece più tardi. Fu riscritta in diverse forme, come *La pasca- riata*, ultima riduzione, attribuita a Costantino Ercolano, suggeritore morto vecchissimo. La farsa era derivata da *Gli equivoci amorosi* del Giraud con l'aggiunta del Pulcinella.

ANDREA PASSARO, *IL RITORNO DI PULCINELLA DA PADOVA*. Musica di V. Fioravanti, rappresentata il 27 dicembre 1827 al

Teatro Nuovo di Napoli. Pulcinella fu il Barbieri (Collezione Rolandi). Questo titolo fu modificato in *Columella* perchè in Quaresima Pulcinella era proibito.

I TRE GUAPPI AMMARTINATI, vecchia farsa che fu imitata, in un'opera buffa del Maestro Gorgona, col titolo *Don Timoteo*.

ANONIMO (BAR. ZEZZA), *LA MESCAPE-SCA*, commedia *nverze de nova nvenzione, co la farsa « Lo Guazzabuglio » per lo suggeritore de lo Triato de San Carlino, Napole. Da li Truocchie de la Società Falemateca*, 1838, con P., Coviello, Tartaglia, ecc. Donca quante lettere a la zita vuje mannate, qua staffetta straordinaria ccà stongh'io; ne mme cagnate.

GIULIO GENOINO, *NA BELL'AREDITIERA NNAMORATA DE NO FALLUTO co Pan- grazio biscegliese, patre senza figlie, ricco senza fatica e corpevole senza delitto, com- media ntre atte da rappresentarse da la crema de la compagnia de San Carlino*.

NFERTA 'N COMMEDIA pe ll'anno 1859, Napole. Da li trocchie de la Stramperia e cartaria de lo Fribeno, 1838, con Pulcinella (Antonio Petito) e il Cucuziello (Altavilla), che nella commedia è il personaggio principale.

Giulio Genoino da Frattamaggiore fu prete e bibliotecario al Ministero degli Interni, poeta dialettale, autore di numerose *Nferie*, nonché di una *etica drammatica per la educazione della gioventù*, trattato di regia del 1827 (cfr. Croce in «Critica», 1942, p. 219): Giulio fu prete e non salì l'altare, compose versi e gli mancò la vena, scrisse commedie e gli fallì la scena; fu dilettante senza dilettare; ed è per colmo di fortuna cieca bibliotecario senza biblioteca.

Mori a 83 anni.

PASQUALE" ALTAVILLA *! don Pangrazio Coco- zielo biscegliese*), *NÀ TRASTOLA DE NU. BARRACCIO*, prima commedia di Altavilla non pubblicata. Cominciò a stamparle soltanto nel 1849.

LA METAMORFOSI DI PULCINELLA ASTROLOGO STATUA RAGAZZO E MUMMIA. Ed. a stampa, Napoli, 1824, ristampata nel 1844, ed. d'Ambra. Avvertiamo qui una volta per tutte, che i copioni stampati dal d'Ambra venivano riveduti da uno scrittore popolare al suo servizio. Questa commedia si recita ancora, ristretta di nuovo a scenario,

per poterla ravvivare. Pulcinella vi si veste da Senatore Romano.

Arlecchino finto Statua e Pappagallo è citato da Riccoboni il 20-8-1716, derivato forse dalla commedia che si trova citata dal Quadrio *Arlequin enfant statue et Perroquet* (« Dict. », VII, p. 361). Nel passare a Pulcinella il Pappagallo è diventato mummia. Vedi, inoltre: *Le Metamorfosi di Pasquin* di Gioacchino Mar' uggia siciliano (Cammineci : « Brevi cenni stor. biograf. art. delle maschere in Palermo », Ed. E. Barravecchia, 1884).

Le Metamorfosi di Arlecchino finto morto esposto all'anatomia era canovaccio per i burattini dei Fr. Lupi di Torino (« Giorn. St. Lett. It. », 1908). A questo proposito ricordiamo un *Truffaldino finto*, che si mutava in diversi Personaggi.

LA METAMORFOSI DI PULCINELLA IN DOTTOR TOSCANO colle annotazioni di *Arlecchino Filologo* (del BARONE - ZEZZA) Napoli. Nella Tipografia da *li Truocchie de la Società Felemateca*, 1829; sono poesie come quelle dello stesso autore contenute ne *Il Parnaso in locanda* e intestate a Pulcinella, ma esse mutano P. soltanto in dottor toscano.

Le Metamorfosi di Pulcinella erano recitate da Antonio Petito e sono tra quelle che lui chiama « comedie antiche ».

PASQUALE ALTAVILLA, *NU MANDRILLO E DUE CASETTINI*, così citata da A. Petito nelle Memorie, come recitata in quest'anno al S. Ferdinando, Napoli. Antonio Petito aveva 12 anni quando fece la parte della scimmia. Nelle sue memorie dice : « la parte del mandrillo fu affidata ad Antonio e lo fece così bene che ne parlarono perfino i giornali ». Centrava Pulcinella come nell'opera comica del 1831 intitolata *La portentosa scimmia del Brasile*, che fu stampata col titolo corrente *Nu mandrillo e due casettini*, 1852. Tipografia de' Gemella, Napoli.

ANONIMO, *PULCINELLA MEDICO A FORZA DI BASTONATE*, « farsa graciosa- sima in un atto in prosa », Napoli, B. d'Ambra, 1834, non ha che un lontano legame di soggetto con l'opera di Molière (vedi tra i ms. *Pulcinella medico*).

GIULIO GENOINO, *LA NFERTA 'N COMMEDIA. Stramperia de lo Fribeno*, 1838, con Pancrazio, Polecenella, ecc. Questo divertente poeta ogni anno pubblicava una strenna, cioè una *Nferta*.

PULCINELLA JETTATORE, farsa vista da F. Mercey e da lui citata in « Le Théâtre en Italie », p. 830, « Revue des deux Mon- des », t. 22, 1840. -

PULCINELLA CAPO DI BRIGANTI, riassunto da F. Mercey in « Le Théâtre en Italie », p. 845, « Revue des deux Mondes », 1 giugno 1840.

LA FESTA DI POSILLIPO, LA MADONNA DELLA GROTTA, LE ROVINE DI POMPEI, con Pulcinella e Scaramuccia; ne parla Mercey nel citato saggio.

SALVATOR ROSA TRA I BRIGANTI, con Pulcinella. La dava il Teatro Emiliani a Piazza Navona (1840 circa).

FERDINANDO COSCIA, *LO RETUORNO DE LA PESCA DE LI CORALLE*, circa 1830.

Il Coscia, contemporaneo di Schiano, era un avvocato e scrisse molto per il primo San Carlino; ma delle sue farse non si ricordano nemmeno i titoli. Dello stesso: *La strada dello Baglivo a romore*.

LA DONNA GIARDINIERA. Con questa commedia, presso la compagnia Martini, in Caserta, nel 1840, per incoraggiamento di Pietro Martini, Antonio Petito mise per la prima volta la Maschera di Pulcinella.

Nelle sue Memorie don Antonio scrive: « piacque immensamente che il capocomico lo pignò a proteggere che lo faceva agire spesso in qualità di Pulcinella e brillante con la sua compagnia e vedente che suo padre aveva novelamente ricorso per averlo in casa ebe il consiglio dal detto Martino di ritornare infamiglia acasarsi e così emangiparsi a fare una cartiera artistica cosa che non poteva fare in quel piccolo teatrino infatti antonio ritornato da Napoli pose in pratica il detto progetto si accasò deleta di n. 19 anni prendento in sposa la prima che li capitate ». G. Marulli scrisse, o rifece *Tre spose, duje mbrugliune e una Giardiniera*, dove riprese motivi del *Pulcinella dalle tre spose* (1710). La presente commedia, però, era la settecentesca *Dama Giardiniera* stampata a Napoli da Francesco Rossi senza data.

PULCINELLA SERVO DI QUATTRO PADRONI musica di Pietro Pagliulo, rappresentata nel 1841, 16 dicembre, al Teatro la Fenice di Napoli e ricavata dal vecchio soggetto rimesso in moda dal Goldoni col *Truffaldino servo di due Padroni*. Goldoni era saccheggiato da Filippo Cammarano.

LA MAGA ARMIDA, con Pulcinella scudiero di Tancredi e condannato ad esser cibo di un orso, Napoli, d'Ambra, 1841.

P. GIARAMICCA, *LA DAMA CON MASCHERA DI MORTE*, recitata al Teatro La Fenice. Il soggetto era di Pasquale Altavilla. Questa è una riduzione.

PASO. ALTAVILLA, *A LA LOTTERIA DI VIENNA*, opera buffa (Tip. de Gemelli, 1843). Questa rara stampa è conservata alla Biblioteca Nazionale di Roma (35, 10, H., 9> 3)-

CARLO ZENOBI CAFFARECCI, *IL NOTAIO D'UBEDA* ovvero *LE GELOSIE DI PULCINELLA*, musica di Vincenzo Fioravanti, rappresentata nel 1843 al Teatro Nuovo di Napoli, Pulcinella era il de Leva. Al solito il titolo venne mutato in *Gelosie di Columella* perchè nella Quaresima non si poteva nemmeno nominare Pulcinella. Collezione Rolandi.

LA PRESA DI COSTANTINA, « spettacolo Militare » con musica di A. Brancaccio, Teatro Fenice 1844, con Pulcinella — il de Leva — marito della vivandiera.

De na guappa vivandiera So lo spasso affortunato. Perché è femmena guerriera So da tutte rispettato E pe cchesto a reggimento lo ce sto lieto e contento.

MARCO D'ARIENTO, *GLI ZINGARI o GLI AMORI DI PULCINELLA*, musica di Vincenzo Fioravanti, rappresentata nel 1844 al Teatro Nuovo di Napoli. Collezione Rolandi e Mise. Santangelo alla Bibl. Angelica. Pulcinella fu il de Leva:

Pule. - Prima n'ommo se strujeva
quanno ammore lo sciosciava
quanto aveva e possedeve a quatto
botte lo ffruscava.

e altrove:
Monzù co ddoje carocchie Te
pozzo ceca ll'ucchie. E co na
perepessa Po rompo ate la
sguessa: E si n'avasta, allazzo E
faccio farve — guà! Mo mme
facile pazzo da vero addeventà.

Sulle *Zingaresche* vedi un capitolo del mio libro « Maschere di Roma » (Editore Colombo, Roma, 1947).

DON PROCOLO, con Pulcinella primo scolaro, soggetto cavato da una novella dello Straparola e recitato per almeno un secolo. Vedine il racconto in « Le Théâtre en Italie » di Mercey, p. 851, « Revue des deux Mondes », 1 giugno 1840 (vedi *Scola Cavajola*).

A Livorno nel 1844 fu rappresentato e stampato *Il pazzo per amore* ovvero *Ritorno di Columella dagli studi di Padova*, melodramma buffo del Maestro Fioravanti figlio. Qui Columella era uomo sciocco, servo

di Aurelio. Abbiamo letto in qualche giornale del tempo l'annuncio del *Ritorno di Pulcinella o Columella*.

Pulcinella scolaro ricorda il *Pulcinella studente* della *Scola di Pulcinelli*, dove si parla latino macaronico.

NICOLA TAURO, *I RAGGIRI DI PULCINELLA*, musica di vari autori, rappresentata al Teatro della Fenice di Napoli nel 1844.

La FANATICA PER AMBIZIONE, con *Pulcinella servo mal pratico d'una padrona incorreggibile*, d'Ambra, 1844.

I DUE PULCINELLI SIMILI ossia *PULCINELLA ONESTO IN CITTA'*, *LADRO IN CAMPAGNA*, Napoli, d'Ambra, 1844, ristampa di un adattamento dei *Due Gemelli veneziani*, che è molto probabilmente quello di Filippo Cammarano, per quanto la copia da me vista porti a mano, come autore, per due volte il nome di Criscuolo scritto in calce. Petito rianimò questa riduzione come fece lo Scarpetta con *7 Due Pulcinelli simili*. Vedi: *Li due P. consimili*, commedia distesa da Gregorio Mancinelli, circa il 1769.

LA PICCOLA MANOVRA, operetta con *Pulcinella*, interpretata da E. Petito. Fine sec. XIX.

PULCINELLA RE IN SOGNO, recitato al Pallacorda ed annunciato da un « boi lettone » del Belli di quell'anno, ridotte forse da *Truffaldino fatto re dormendo*, conservato alla Nazionale di Roma (ms. Fondo V. E. n. 115). Vedi Mancinelli.

CARLO ZENOBI CAFFARECCI, *7 CORSARI DAMIGELLE*, musica di Francesco Terracciano, rappresentata al teatro della Fenice di Napoli nel 1846, porta il personaggio di *Pulcinella* (Collezione Rolandi).

ALMERINDO SPADETTA, *PULCINELLA E LA FORTUNA*, musica di Vincenzo Fioravanti, rappresentata a Napoli al Teatro Nuovo. *Pulcinella* fu il Luzio, cantante (1847).

IL NUOVO CONVITATO DI PIETRA ovvero *D. GIOVANNI TENORIO* con *Pulcinella servo di un padrone impertinente spaventato da una statua che parla e cammina*. « Opera tragica », d'Ambra, Napoli, 1848, rifacimento anonimo della commedia distesa. C'è *Pulcinella* al luogo di Leporello. E' farsa aperta che diventa, con l'inferno, finale a

gran spettacolo, « opera tragica » per Commedia dell'Arte. L'autore non è molto letterato e forse è prete. Il testo è di gusto settecentesco.

Un *Convitato di Pietra* fu « scritto appositamente » per il Teatro Pallacorda nel 1829 (« Gazzetta dei Teatri », n. V) e da altra fonte sappiamo che il lavoro fu manipolato dall'Avellone detto il Poetino, autore di seicento commedie almeno.

Il *Don Giovanni* si dava nell'Italia Settentrionale come Addio della Compagnia; e c'era l'uso di una cena di commiato offerta ai comici dagli ammiratori (Brunelli, « Teatri di Padova », 248 e 295). Il Brunelli deve averlo appreso dal « Compendio storico degli avvenimenti sulla città di Padova, ecc. » di Ger. Policastro Padovano (ms. Bibl. Comunale 847) che, a proposito d'una commedia *Avviso ai maritati*, dice: « con plauso l'han dovuta replicare anche in questa sera (16, 5, 1788) a dispetto del diritto " inveterato e antico " del *Gran Convitato di Pietra* ».

Un *Convitato di Pietra*, farsa con *Pulcinella servo di don Giovanni*, è citato dal Cerro in « L'opera buffa Napoletana », p. 319.

Il da Ponte — con la dimostrata collaborazione di Casanova — scrisse il libretto del *Don Juan per Mozart: Il Dissoluto Punito*.

Alla metà dell'Ottocento un *Don Giovanni Tenorio* era dato a Piazza Navona al Teatro Emiliani con Leporello, chiamato Ravanello, e *Pulcinella*. Ma tutti i teatri di burattini avevano un *Don Giovanni*. Ve ne furono di Bertati (mus. Carrunga, Scala, 1789); di G. B. Lorenzi (mus. G. Fabbri, 1789). Ricordiamo il *Don Giovanni Tenorio o il Dissoluto* del Goldoni, e cento altri rifacimenti (cfr. *Don Giovanni*, Napoli, 1894, di F. de Simone Brouwer, e *Antora don Giovanni*, « Rassegna critica della letteratura italiana », II, 56 e 145). Vedi *Il Convitato di Pietra* tra i ms. e qui ancora tra i soggetti stampati. Vedi *La Statue du Commandeur*, pantomima in 3 atti, copia di scenario italiano parigino. *

ANONIMO, *DON GIOVANNI D'ALVERA-DO*, con *Pulcinella rivale d'uno spadaccino, ganimede affettato e duellista per necessità*, Napoli, d'Ambra, 1848, recitata da Giovanni Stilo dopo il 1818.

Saggio della riduzione dal testo spagnuolo della commedia omonima di Fr. de Rojas:

Testo spagnuolo: « Mi è venuto il ruzzo in quel momento là di vedere il vostro e il mio ritratto per farne il paragone. Vedutoli entrambi di buon lavoro e scorgendovi molta delicatezza nella tinta, con molta cura li ho raccolti tutte e due entro a due fogli di carta, e poi... »

Giovanni: E poi?...
Sanzio: Posi il mio che era più bello entro il vostro piego, e il vostro nella mia tasca ».

Testo napoletano: « *Pulcinella*: 'O pittore pigliate 'u penniello de masto Francisco 'o fravacatore, e in ddoie botte, zaffe, me facette 'o ritratto. Io mme lo contemplaie, e vedenne e' a lo naso mio era cchiù prufilato d'o tuoio, la vocca era cchiù peccerella, la faccia cchiù aggraziata e la fronte cchiù calluso; pe farte nu piacere, tu me diste a lettera aperta per metterce lu ritratto tuoio, e darlo a lu curriere, io invece d'ò tuoio nce metteste 'o mio ».

Vedi *Don Giorgio d'Alverado* e *Don Giovanni d'Alvarado* tra i manoscritti.

PASQUALE ALTAVILLA, *LO SALONE FRANCESE* ossia *LA STATUA DE MONZU' RESO'*, commedia in quattro atti, Tip. de' Gemelli, Napoli, 1849.

LA SPOSA CON LA MASCHERA ovvero *PANCRAZIO BISCEGLIESE MPAZZUTO PE FFA SPUSA' LO FIGLIO CO NA DAMA CON LA CAPA DE MORTO*. Tip. de' Gemelli, Napoli.

C'era all'albergo Vittoria una signora russa che non si mostrava mai e usciva soltanto di notte e in carrozza. Questo mistero sollevò commenti. Le chiacchiere arrivarono al punto di dire che questa signora aveva una testa di morto, ma che era disposta a dare la sua immensa fortuna a òhi la sposasse. E la gente si accalcava ad aspettare che uscisse per vederla, e giudicare se fosse il caso di sposarla. Presto uscì alla « Fenice » *La donna con la Maschera di morte*. La commedia era assai comica e ben fatta. (Paul de Musset, « En voiturin », p. 101, ed. 1843).

LA RIDICOLA PASSIATA MMIEZZO TOLETO E DONNA PETRONIA COCOZ- ZIELLO, commedia in 4 atti. Tip. de' Gemelli, Napoli.

LA FOLLA PE LU PPANE FRANCESE, commedia in 4 atti. Tip. de' Gemelli, Napoli, 1849.

LO MBRUOGLIO PE NA TABBACCHE- RA ovvero *NA CACCIATA DE QUAGLIE A LO PASCONE*, commedia in 3 atti. Tip. de' Gemelli, Napoli.

LI FANATECE PE LO GERÒNTA SE- BEZIO. Tip. de' Gemelli, 1849, Napoli, Il Gerente Sebezio era il bizzarro poeta satirico Domenico Bocchini, che faceva un giornale così intitolato.

QUATTRO COMMEDIE DINTO A UNA, ossia *LI VILLEGGIANTI DE LO VOMERO PPUOSTE A RRUMORE* per l'arrivo de Monzù Prettel e Monzù Sciosciò, commedia in tre atti. Tip. de' Gemelli, Napoli, 1849.

NA VECCHIA FANATECA PE LO CIRCO OLIMPECO, Meneca donna rozza ricca e fanateca per la equitazione. Tip. de' Gemelli, 1850.

NO CORAGGIO DE NO BRAVO MARINARO DE NISETA. Tip. de' Gemelli, 1851.

DUJE POETE DUJE LIETTE E NA MU- SECA SCORDATA. Tip. de' Gemelli, 1851.

LI LEGGITURE DE LI LUME E LO LUMINO A GAS. Tip. de' Gemelli, 1851.

LI DUJE SECRETISTE, che si recitava con la farsa *Le avventure di don Bernardo Zampogna*, Tartaglia vi può sostituire Pulcinella. Tip. de' Gemelli, 1851.

PULCINELLA ZAMPOGNARO, rappresentata al San Carlino, Napoli nel 1851.

NO PRIMMO E NO SECUNNO PIANO NCOPPA A LA SALUTE. Tip. de' Gemelli, 1851.

TE VOGLIO BENE ASSAË E TTU NON PIENZE A MME, con *Pulcinella venditore di canzoni e canzonettista*. Tip. de' Gemelli, 1852.

L'APPASSIONANTE DE LA MUSECA DE LA PARISINA. Tip. de' Gemelli, 1850.

LO CAFE' D'EUROPA. Tip. de' Gemelli, 1850. Commedia replicata cento sere nella sua prima edizione e ripresa più volte.

NA RIDICOLA FAMIGLIA formata e sformata dinto a lo stesso juorno. Tip. de' Gemelli, 1850. (35, 8, B. 6).

LI CONTRASTE TRA DUJE IMPRESA- RIE per le museche de li masti Verdi e Do- nizzetti. Tip. de' Gemelli, 1850 (S. di Giacomo cita *Tre sfasulate appassionate per la museca de Verdi*).

DON CICCILLO A LA FANFARRA. Tip. de' Gemelli, 1850. « Don Ciccillo e la Fanfara » è anche una canzonetta di Enrico Gianni (Naz. Roma 35, I, F. I.):

mo passa don Ciccillo
n'allucco suio no strillo fa
tutte buie tremmà. Don
Ciccio a la Fanfara ch'è o
core de mammà.

Sarebbe la caricatura del figlio di famiglia come il Don Pasquale romano, il Pippetto, il Picchio.

DUJE FIGLIE GRUOSSE E UNO PICCE- RILLO. Tip. de' Gemelli, 1850.

NA CENA A LA CANTINA SICILIANA. Tip. de' Gemelli, 1851.

A CCHI DICE CCHIU' PPALLUNE. Tip. de' Gemelli, 1851.

LI FFORTUNATE E DISGRAZIATE
CoMbiNAZIUNE SUCCESSE PE LI JUO- CHE DE LO
CELEBRE MONZU' FFELIP- PE. Tip. de' Gemelli,
1851.

NO FINTO CAS AMI A. Tip. de' Gemelli, 1851.

BATILDE DI TURENNA, parodia di una opera che si cantava al San Carlino. Forse è la stessa che *Na partenza de cantanti per Messina*, parodia data con A. Petito e Altavilla al San Carlino nel gennaio 1851 con i due caratteri « quel del Villano (Napoli) e quello di Pulcinella, l'uno semplicione e insieme astuto, l'altro un vero Pulcinella cioè spirito lepido, arguto e sempre graziosamente scherzoso », « dialogo in vari punti alquanto sconveniente ». Così scrive « Il Teatro » (21 gennaio 1951).

GIACOMO MARULLI, *NO SORDATO MBRIACO*
DINTA LA CASA DE PULECENELLA, opera buffa,
musica di Luigi de Luca, Teatro Accademico Son
Severino, 1849. Tra le centinaia di commedie del
geniale e sfortunato conte Marulli poche sono
stampate, e non è facile trovarle, trattandosi dei
soliti opuscoli letti. Gli andrebbero riconosciuti
diecine e diecine di lavori che vanno con altro
nome, perchè nella vita fece il negro, per eccesso
d'ingegno e di miseria.

LEONE E. BARDARE, *LE NOZZE DI PULCINELLA*,
musica di vari autori, rappresentata al Teatro
Nuovo nel 1851, Pulcinella era il de Leva.

ANGELO DEL DUCA, con *Pulcinella servo sciocco,*
finto morto e perseguitato dal Mago Aristone, citato
dallo « Spettatore Napolitano » del 1844 a proposito
di Giancola interprete.

L'ASSEDIO DI TROJA, con *Pulcinella scrivano*
criminale, citato dallo « Spettatore Napolitano » nel
1844 e recitato da Giancola.

PULCINELLA GUARDIANO DI DONNE, fu ripresa
nel 1852 a Palermo da Antonio Petito (Memorie).
Ma non dice d'esserne l'autore.

ALMERINDO SPADETTA, *LA PIRATA*, opera in 5 atti,
musica di Vincenzo Fioravanti (1849), Teatro
Nuovo, 1849 (Napoli, Tip. Flautina). Pulcinella, il
de Leva, dopo le nozze dice:

O mariti sfasulati compatite un
disperato ! Sto spitale io m'ho pigliato
Pe la famma areparà (la fame) Cara,
cara, cara, cara... (fuss'accisa mmiezo
ccà).

LUCIANO FARAONE, *IL CAVALIERE E IL PITTORE*,
musica Fr. Ruggi, Tipogr. Partenopea, 1849,
Pulcinella fu il Donadio.

AVVISO AI MARITI, vecchia commedia che A.
Petito recitò al Teatro Partenope il 12 novembre
1849, secondo le sue Memorie. Erroneamente « La
Vita di A. Petito » a p. 66 dice, che Totonno
debbuttò con « N'appiccico alle tavolette de lo Lario
de li Pigne » il 21 agosto 1850, la quale apparve
seconda commedia della stagione. « Fu un vero
trionfo per il Petito e acquistò un nome colossale nel
arte comica che venivano a sentirlo quasi tutti gli
artisti dei altri teatri ». (Memorie).

CARLO GUERINI, *NO MBRUOGGIO CA PE CCHIU'*
SBRoGLiARSE SEMPE CCHIU' SE MBROGLIA. E' uno
dei suoi due primi lavori rappresentato al San
Carlino con gran successo. Intitolato anche *No*
mbruoglio ca pe cchiù mbroglià diventa cchiù
mbruoglio.

CARLO GUARINI, *MPRESTME SE' CARRI' CA*
DIMANE TE LI TTUORNO. E' una delle due sue
prime commedie, rappresentata nel 1849 al San
Carlino con successo di rivelazione.

CARLO GUARINI, *DOPPO MUORTO E' ASCIUTO*
DINTO A LA LEVA. Il Costagliola afferma
introvabile la produzione di Guarini. Sarà nascosta
come tante altre nelle vecchie casse dei suggeritori,
dove noi peschiamo di tanto in tanto qualche cosa.

NO STIPO MARIUOLO, ovvero NO DUETTO
CANTATO MMIEZZO A LA VIA ncoppa a no violino e
na chitarra. Tipografia de' Gemelli, 1850.

NU SCAGNO DE N'APPARTAMENTO E NA FESTA
DE BALLO, commedia in 3 atti. Tipografia de'
Gemelli, Napoli, 1850.

LO SPARO DE LO CANNONCINO A LA MERIDIANA ossia LO NON PLUS ULTRA DE LA PACCARIAZIONE. Tipografia de' Gemelli, 1850.

LA PAZZARIA DE CAPODICCHIO post'a rrumore pe na nocellara e na Gentirdonna. Tip. de' Gemelli, 1850.

LA PARTENZA DE NA DILIGENZA PE SSALERNO, Tipografia de' Gemelli, 1850.

LI FANATECE PE LO CANTO DE LA SIGNORA ERMINIA FREZZALINI. Tipografia de' Gemelli, 1850.

ALTAVILLA, *NA TRAGEDIA SCOMBUSSOLATA E NO CONCIERTO STRAVASATO.* Tip. de' Gemelli, 1850.

NA VECCHIA FANATECA PE LO CIRCO OLIMPECO, Meneca donna rozza ricca e fanateca per la equitazione. Tip. de' Gemelli, 1850.

P. ALTAVILLA, *LA COMETA*, data al San Carlino, secondo « Il Teatro » (Napoli, 1857) fu recitata il 13 giugno: « Evviva, signor Altavilla la vostra vena è inesauribile ».

Nel numero successivo il periodico parla del grande esito della stessa che presentava Altavilla protagonista e Petito che « recita con grazia ».

PASQUALE ALTAVILLA, *PARODIA DEL RI- GOLETTO*, da me non trovata. Fu attribuita anche a Petito, giacché don Antonio dava ad ogni lavoro sempre un valido contributo e lo arricchiva di trovate allestendolo. Mentre gli editori avevano interesse di attribuire tutto a lui, il popolo lo considerava autore delle opere da lui recitate, perchè la quantità di cose ch'egli vi aggiungeva soverchiava certo la trama originaria.

Nelle sue Memorie don Antonio racconta che con Altavilla andarono insieme a vedere il Rigoletto al S. Carlo nelle sue prime rappresentazioni « e subito diunito ad Aldavilla si fece la parodia il pettito candava laria di bige vestito da donna che seppe così bene parodiare la medori che spinse a questa di venire in teatro a sentirlo » (Memorie).

LA LEGA DE GIURNALISTE PE 'NCEN- ZIA' NA CELEBRE TRAGECA alla quale un giurnaletto de carta straccia ave avuto l'ardire e lu curaggià de di la ver età. E. Roc

co ne « Il Teatro » aveva fatto molte riserve sulla bravura della Ristori, il 22 gennaio e per questo un altro giornale — (non sappiamo se l'« Omnibus », « Verità o bugie » o il « Diorama ») — aveva definito il « Teatro » da lui diretto « un giornaletto di carta straccia ». P. Altavilla, per accattivarsi E. Rocco (che in queste settimane faceva gran pubblicità al San Carlino) mise in scena, 10 settembre 1857, questa farsa. Scriveva il Rocco: « Ci si diverte più con 3 carlini da Petito, che con 18 dalla Ristori che ricava facili applausi con pose da quadro plastico, gesti di orrore e pugnali sguainati » (« Il Teatro »). Ma ecco come la racconta Petito:

« Nel carnevale venne la celebre ristori anapoli al fondo adare con la sua combagnia un corso di recite la sera frequentavano il Sancarlino tutti gli artisti che non agivano la sera con la ristori che ne rimanevano talmente edusiastmati che dopo la recita venivano sulle scene ad incomiare il petito e fra questi Teseri e Lechi donamici e il fratello della ristori che invogliò la sorella a venire a S. Carlino infatti una sera che il petito faceva uno dei suoi capolavori *Frichi fracce* venne la ristori a sendirlo applaudi fragorosamente il petito il quale andiede trerminata la rapprendazione nel palco a baciare la mano alla grande attrice la quale li disse: "petito non hai leguale la tua naturalezza il tuo spirito la tua spontaneità ti hanno creato un grande artista " dopo due giorni mandò ad invitare il petito a pranzo e la checanzo (*e l'ebbe occasione*) il detto petito di far conoscenza con aldrì primari artisti fra i quali il belloti Bon Volero e romagnoli e Bonamici e terminato il pranzo petito ebbe in ricordo dalla ristori il suo ritratto nelle medea con dedica scritta di propria sua mano che diceva : " all'Esimio e spondaneo artista Antonio Petito la sua ammiratrice Adelaide ristori Marchesa del Grillo " questo ritratto è presso il petito e questa grande attrice rebre che viene a Napoli la sua prima visita e il teatro ove " petito il quale non tralascia mai onde vederla " ».

Con la parodia della Parisina e della Sonnambula anche quella del Trovatore dell'Aida furono attribuite spesso a Petito, che ne faceva una creazione; ma nelle sue Memorie egli dichiara : « essendo fatto al San Carlino il trovatore e laida con prepengo, Coletti, Frassini e Borgimano andiedero insieme (lui e Altavilla) e invaginarono una parodia (che) fu scritta da Alda- villa ». « Nella parodia del Trovatore nella quale si fanno distinguere il Petito, l'Altavilla, il de Angelis da meritare continui applausi, specialmente nella scena finale, ove dal Petito, dall'Altavilla, dalla Ceccherini e dal Cammarano vengano graziosamente cantate in parodia le parti di Eleonora, Manrico, Azucena. e Conte di Luna » (20 agosto 1857 « Il Teatro », Napoli).

IL RITORNO DI PULCINELLA DAGLI STUDI DI PADOVA, fu attribuita a Giacomo Marnili da Costagliola (« Napoli che se ne va », p. 100). Ma era soltanto un rifacimento del libretto antico. Musica di Fioravanti, interprete Lablache (« Il Teatro », 1857), conservato al Museo di S. Martino di Napoli.

NO CAMMARINO DE NA PRIMA DONNA TRAGECA, con Pascariello. Commedia in 4 atti, Ed. Chiurazzi, Napoli, 1867.

P. ALTAVILLA, NO CASINO SOTTO A LO VESUVIO, attribuitagli da Costagliola (« Napoli che se ne va >>, "105).

P. ALTAVILLA, AIDA DI NTA CASA A DONNA TOLLA PANDOLA, parodia stampata sotto il nome di A. Petito, che nelle *Memorie* ne riconosce la paternità a P. Altavilla. Come sempre furono gli editori Chiurazzi e Pironti a derubare Altavilla in favore di Petito.

Altavilla e Petito « andiedero insieme a S. Carlo e immaginarono una parodia tanto del Trovatore che dell'Aida ». *Aida pantomima parodia con due ballabili*, era nel repertorio dei Burattini di Luciano Zane (vedi Yorick, p. 232).

PASQUALE ALTAVILLA, PULCINELLA E LO PATRONO SUJO appannati e impazzuti per la cometa de lo giugno. Veduto da Marc Monnier nel 1857. Egli ne dà il sunto in « L'Italia, ecc. » a p. 259.

P. ALTAVILLA, LIONELLO, parodia data per sua serata dal Petito nel 1857 come dice « Il Teatro », 27 ottobre 1857. La stessa rivista successivamente scrive : « graziosa parodia, nella quale figura molto il grazioso carattere del buffo Barilotto » cioè del de Angelis (« Il Teatro », 20 maggio 1858).

P. ALTAVILLA, I TRE DON LIMONI, citato da Paul de Musset (« En Voiturin », p. 104).

IL PITTORE DI UN MORTO VIVO, vecchia farsa dell'Arte. Qui Pulcinella (A. Petito) era il finto pittore e ritraeva il morto che a un bel punto si muoveva, e vi fece il pittore. Si può presumere che per l'occasione avesse rimpastato la commedia. Per questo il lavoro passa come suo.

P. ALTAVILLA, NA TRASTOLA DE NA BARRACCARA ABBASCIO A LO MERCATO. Fu la prima commedia di Altavilla del secondo genere Cammarano (di Giac., p. 470, II ed.). Forse non mai pubblicata.

P. ALTAVILLA, PATRIOTTO, citato dalla « Storia del San Carlino » (II ed., p. 492).

P. ALTAVILLA, IL MEDICO E LA MORTE, citato da Paul de Musset (p. 106).

P. ALTAVILLA, MAZZATE CHE PERDONO TIEMPO, commedia da lui scritta a Roma quando la compagnia borbonicissima del San Carlino vi si rifugiò dopo l'entrata di Garibaldi a Napoli. Citata dal di Giacomo (p. 504), la commedia non fu mai stampata, data la sua pericolosa inopportunità.

P. ALTAVILLA, DOPO 20 ANNI, lavoro citato dal de Musset (p. 104).

P. ALTAVILLA, CORE CATTIVO E CORE LIBBERALE, commedia citata da una lettera del Marulli nella « Storia del San Carlino » del di Giacomo (p. 492).

P. ALTAVILLA, LO CANNOCCHIALE D'ERSCHEL, commedia d'attualità, citata dalla « Storia del San Carlino » (p. 470).

P. ALTAVILLA, N'ANTIQUARIO E NA MODISTA. Gli archeologi discutevano sull'origine di oggetti trovati a Pompei. La commedia *N'antiquario e na modista* rappresenta la polemica (Paul de Musset).

P. ALTAVILLA, PULCINELLA MASCHERATO DA MAGO, inquietato da tre bautte e da un guappo napoletano, data dalla comp. del S. Carlino al S. Ferdinando (1857, luglio). « Il pubblico si divertì moltissimo ed applaudì fragorosamente il Petito, l'Altavilla, il di Napoli ». (« Il Teatro », Napoli, 30 luglio 1857).

IL MIO CADAVERE, recitato da A. Petito e P. Altavilla al S. Carlino nel 1857 (« Il Teatro », 12 novembre). Era già stato pubblicato il famoso romanzo di Mastriani, con questo titolo.

P. ALTAVILLA, IL PAPA' DEI GUARDA-BASSI, parodia del cantante Bottesini con Petito protagonista, recensita favorevolmente da « Il Filodrammatico » (28 luglio 1858). Successivamente lo stesso giornale, nel n. 25, confermando il successo delle repliche, scrive « men male sarebbe che le parodie fosser confessate nei teatri ove son le maschere, giacché è un genere che dovrebbe lasciarsi ai Pulcinelli, Meneghini e Stenterelli ». Circa *Lu papà de li contrabasse*, interpretata felicemente da Altavilla e Petito lo spettatore « ride sgangheratamente alla scena tra P. e la sua fidanzata » (« Il Teatro », 8 luglio 1858).

P. ALTAVILLA, *CATONIO e LE CRINOLINE*, due diverse parodie, date nel 1858 al 5. Carlino, citate dalla rivista « Il Teatro » (24 giugno e 1 luglio 1858).

P. ALTAVILLA, *NO STRATAGEMMA COMICO*, Edit. Chiurazzi, 1869.

P. ALTAVILLA, *PARODIA DELL'OTELLO* (non trovato).

P. ALTAVILLA, *PARODIA DELL'ORESTE* (non trovato).

P. ALTAVILLA, *LI VENNETURE DE GRASSO LUCIDO*, commedia 5 atti, con Pulcinella. Edit. Chiurazzi, Napoli, 1867.

P. ALTAVILLA, *LO BARONE SPRUOCCO- LO E LO BARONE VARRICIELLO ovvero UN SECONDO MONSIEUR CHARLES E IL SUO PICCOLO SERRAGLIO*, con Pulcinella. Edit. Chiurazzi, Napoli, 1867.

P. ALTAVILLA, *L'URDEMO JUORNO DE CARNEVALE*, attribuitagli da Costagliola (« Napoli che se ne va », p. 105). Non è contenuta nelle opere, come numerosissime altre commedie e parodie sue.

P. ALTAVILLA, *PULCINELLA CHE VA TRU VANNO LA FORTUNA SOIA PER NAPOLI*, 4 atti s.l.m.d.

P. ALTAVILLA, *PULCINELLA PULIZZA STIVALI*, commedia in tre atti, fu una delle specialità di Antonio Petito (ristampa 1886, Edizione Pironti, Napoli).

P. ALTAVILLA, *ENTUSIASMO PER IL TROVATORE*, da me non trovato, ma alla Biblioteca Rasi c'è il ms. *L'Entusiasmo d'una famiglia per il Trovatore*, commedia con Stenterello derivata da Altavilla (5, Basso 2, 6, 8).

Dopo le recite di questa parodia al Manzoni di Roma si dette una causa Ricordi-Gargano al Tribunale di Velletri, che giudicò l'opera parodia, riposta nella esecuzione, più che nella caricatura del testo, essendo farcita di « lazzi facezie e buffonate » e « mimiche banali » ciò che l'avv. Lustig nella causa d'Annunzio-Scarpetta per *La Figlia di Jorio* erroneamente nega, ma che era stato riconosciuto dal Tribunale (v. Lustig, « La Parodia », Detken, 1908).

Ricordiamo la commedia delle *Operas* di Saint Evremando dove tutta una famiglia impazzisce per la musica, come ancora detto il Baran nel *Crispin musicien*: « Depuis les opéras, la rage de musique s'est mise deus Paris, tout le mond ieu rigne ».

P. ALTAVILLA, *TRE CANI ATTUORNO A N'UOSSO*, con Pulcinella. Ed. Pironti, 1911.

PIETRO SABATINI, *LA FORTUNA DI PULCINELLA*, parodia della *Saffo* di Salvatore Cammarano junior (1850). Pulcinella canta :

Mai più, mai più divisi,
O cara, noi saremo.
Insieme mangeremo Se
digiunai finor. Abbascio
a la Galitta Accanto al
tuo fedele Là, da lo. si
Rafele Mazzicheremo
ognor.

LI TRE DISERTORI PRUSSIANI, con Pulcinella recluto ignorante e rivale di un capitano. S.l.n.d. ma circa 1850. (Vedi *Pulcinella soldato*).

G. DI GIURDIGNANO, *PULCINELLA E LA SUA FAMIGLIA*. Musica di V. Fioravanti, rappresentata al Teatro Nuovo di Napoli nel 1850.

ANONIMO, *LI QUATTO MATRIMONIE A LA PIGNASECCA*, recitata da A. Petito (vedi E. Scarpetta « Cinquant'anni », p. 48). Circa 1850.

'O MATRIMONIO 'E DON FELICE, con Pulcinella portapullastre. Editore Pironti. Ristampa tarda di vecchia farsa.

GUARINO, *PAURE E RESATE*. Editore Pi- stampa tarda di vecchia trama rifatta.

LUCIANO FARAONE, *IL CAVALIERE ED IL PITTORE*, musica di Francesco Ruggi, rappresentata nel 1849 al Teatro Partenope di Napoli. Collezione Rolandi.

ANTONIO PETITO.

Citiamo le commedie che abbiamo visto e i titoli di quelle che non abbiamo trovato lasciandogliene l'attribuzione anche quando è noto che sono opere scritte in collaborazione con Altavilla con Marulli o col suggeritore.

LA PALUMMELLA zompa e vola dint'e bbraccia 'e Nenna mia, commedia in 3 atti. Vi partecipò E. Scarpetta.

NU MBRUOGGIO PE LA PALUMMELLA, ZOMPA E VOLA A LI BRACCE DE NENNA MIA, o vero *LU RITUORNO DALL'AMERICA DE LO SiE' PEPPE SCAR- NECCHIA*, commedia originale dell'artista

ANTONIO PETITO, ms. al Burcardo (4, basso; 2, 3, 11) con nota di pugno del Luzj, impresario del San Carlino: « Accetta la suddetta produzione pel mio teatro, avendone acquistata proprietà letteraria dal sig. Petito Antonio oggi 8, 11, 73 ». Visto della Prefettura.

ANTONIO PETITO, *A CANNUNATA A MIE- ZIUORNO con Pulcinella servo sciocco e pittore*, ristampa 1875. Editore F. Bideri, Napoli, 1851. Vi partecipò E. Scarpetta giovane.

P. ALTAVILLA, *IL GRASSO LUCIDO*, scritta per il Pulcinella Antonio Petito, come dice egli stesso nelle sue Memorie.

LI TRE ASSEMPECATE DINTO A NA CANTINA. Tipografia de' Gemelli, 1852.

P. ALTAVILLA, *NU GELATO DE NU RANE O PIEGGE*. Citato da A. Petito nelle Memorie come lavoro di Altavilla scritto per lui, da Pulcinella nel 1852.

P. ALTAVILLA, *NO GRANO VARVA E CCARUSO*. Tip. de' Gemelli, 1852.

NO TESTAMENTO CAPRICCIOSO. Tipografia de' Gemelli, 1852.

PULCINELLA MEDICO A FORZA DI BASTONATE. Tip. Criscuolo, 1852. Questa commedia, insieme alla *Metamorfosi di P.*, fu solennemente recitata da A. Petito nel 1862 davanti a Vittorio Eman. II. La serata non parve degna. I giornali protestarono per aver usato queste vecchissime farse anonime, mentre da poco tempo G. Marulli aveva scritto tre commedie « liberali » d'attualità, tra cui una con Pascariello, senza Pulcinella: *Lo arrivo de li Codine e la gioia de li libberale pe l'arrivo a Napoli de lo Re Galantuomo, co Pascariello sparatore de mbomme carte*.

PAOLO MONTUORO, *LI APPASSIONATE DE LO BALLO LA REGINA DELLE ROSE*, commedia parodia data al San Carlino (che fa seguito della Parodia del ballo stesso, danzata dal P. Antonio Petito). E' cit. da di Giacomo (*op. cit.*, p. 488).

ANONIMO, *LA CONVERSAZIONE AL BUIO*, con *Pulcinella confuso nel buio per non trovare l'amante*. Napoli, Ed. Criscuolo, 1852.

ANTONIO PETITO, *IL CONTE A POSTICCIO*, recitata il 4 luglio 1853 da Antonio Petito in maschera. Egli definisce questa « commedia di sua particolare fatica » dopo la quale fece « i suoi famosi giuochi de prestigio e il passo inglese » nel quale era famoso. La « particolare fatica » forse era soltanto la interpretazione.

PULCINELLA AVVELENATO, commedia recitata da Antonio Petito con Altavilla al San Carlino nel 1853. « Il teatro era aribocho e i soliti trionfi di Petito non magavano la fama del petito per mezzo de' giornali ». (Memorie).

ALTAVILLA e MARULLI, *LI APPASSIONATE DE LO ROMANZO DE LO ZIO TOM*, 1853.

NO BARONE FERMO E N'AUTO DE RISPETTO, 1853.

LA FORTUNA DE MASTO CHIAPPE, 1853.

BERNARDO SCARABOCCHI N'ARUTO PE L'ARRIVO DE LO NANO, recitato con la farsa: *Le avventure di don Filippo Ce-trancolillo*, 1853.

PASCARIELLO 'E PASCALOTTO ovvero LA SOCIETÀ' DE LI SFRANTUNNATE, 1853.

SI TU LA VUO' FA A ME, I MO LA FACCIU A TTE ovvero LE AVVENTURE DI CICCILLO E LUISELLA, 1853.

NA SCIAMMERIA BASTARDA E NO. MONTESINO VERACE, 1853.

LO RIDICOLO VIAGGIO DI DON FILI- BUSTERRA TORZILLO, 1853.

PASQUALE ALTAVILLA, *UN VEDOVO EREMITA*, recitata il 18 giugno 1853. Petito nelle Memorie scrive: *La farsa travagliata da Altavilla, Un vero eremita piacque immensamente*.

P. ALTAVILLA, *L'ARRIVO DE PULECENELLA A CASALENUOVO*. E' del 1853.

G. MARULLI, *NU MARCHESE SOLA- CHIANELLO*, circa 1855.

G. MARULLI, *PULCINELLA SONNAMBULO in una gran festa alla Torre del Greco*, lodata da « Il Teatro » (14 agosto 1856).

GIACOMO MARULLI, *PULCINELLA OBBLIGATO A PRESTARE LA PROPRIA CASA*. Venne ricavata da una commedia data in Francia *Prestami la tua casa* ovvero *l'Amico Arlecchino*, e fu data al San Carlino da A. Petito, ai primi dell'ottobre 1856. Ma il Marulli « fornito di buon ingegno e di squisito gusto non ha necessità di ricorrere a cose straniere per fare una buona commedia » (« Il Teatro », 9 marzo 1856).

GIACOMO MARULLI, *I FINTI CAPELLI ROSSI DI UN RIDICOLO CICISBEO che Pulcinella cambia all'impensata coi capelli neri*, data il 31 agosto 1856, al San Carlino, con grande successo registrato da « Il Teatro » del 4 Settembre 1856.

PASQUALE ALTAVILLA, *PULCINELLA SCIOCCO MEZZANO DEL MATRIMONIO FRA UNA GIOVANE SIGNORA E UN VECCHIO*, data al San Carlino nel Sett. 1856: « piacque come sempre » (« Il Teatro », 2 ott.).

P. ALTAVILLA, *PULCINELLA CARCERATO*, in musica, rappresentato al Teatro Nuovo, dalla Compagnia del San Carlino, nell'agosto 1856 : « ebbero gli onori del trionfo Petito, Altavilla, de Angelis, alcuna delle Agostini e la graziosa de Lillis » (« Il Teatro », 11 sett. 1856).

P. ALTAVILLA, *PULCINELLA FINTO ALCIDE e sciocco imitatore dei bravi ginnastici fratelli Buislay*. Nel 1856 fu a Napoli il « Ginnasio equestre diretto dai fratelli Buislay » del quale « Il Teatro » si occupò. Di questa parodia scrisse : « può annoverarsi tra le più belle dell'Altavilla ». Petito, Altavilla e de Angelis vi facevano gli acrobati.

Il *Circo Buislay* certamente partiva, nella sua realizzazione, dal *Polichinelle Alcide* di Carolet (1733). La farsa, così, ritornava a Pulcinella.

G. MARULLI, *LO SCHERZO DELLA FORTUNA*, data col Pulcinella Vitale al Teatro Fenice (« I Teatri », 29 ottobre 1857). « Questa novità è piaciuta ».

GIACOMO MARULLI, *TRICCHE, TRACCHE TANTO A PARTE*, in nuova edizione, ripresa al San Carlino da Altavilla e A. Petito

nel 1857 (« Il Teatro », 12 nov.). Scritta circa il 1850, fu uno dei lavori preferiti da A. Petito. Venne ristampata dal Bideri nel 1898.

G. MARULLI, *RAMUNNO LO CAUDA- RARO DE L'ARIA FRANCESCA, co Pulcinella Caudararo dell'aria Catalana e pacificatore de na figlia co no patre arraggiuso*, « lavoro sbagliato in tutte le forme », soprattutto perché a Pulcinella si fa « fare l'amante tenero e barocco ». « Esecuzione perfetta » di Altavilla e Petito che « non poteano con maggior maestria ecc. ». « Sonori fischi ». (« Il Teatro », 17 sett. 1857).

G. MARULLI, *IL RITORNO DALL'AMERICA, SPUSARIZIO E MAZZATE* (1857), variante, anche nel titolo, dell'*Ammore spusarizie e mazzate*, attribuito ad A. Petito (vedine edizione Pironti, 1917). E' la stessa chiamata: *Canto ballo spusalizie e mazzate*, parodia di Roberto di Piccardia.

« Il Teatro » (15-1-1857) critica il carattere del Pulcinella che sa troppe cose, mentre « vede essere uno stupido, uno scimunito, o come voi dite un *tuzzomafero*, un *portato a pascere*»; tuttavia nel numero successivo elogia lo spettacolo e il gran ballo ch'esso contiene. Fu annunciato pure come *Canto ballo sciacquino e mazzate*. A. Petito, venuto per

12 recite a Roma, dette quest'opera al Teatro Argentina (1859) con successo folle, « tanta è la grazia, la naturalezza e la festività che accompagnano i dialoghi e i movimenti » (« Il Filodrammatico », 11 maggio). La commedia fu attribuita ad Antonio Petito dall'Editore Tommaso Pironti nel 1917. Scrivemmo già che questo libraiolo, filodrammatico per 50 anni, stampò tante pulcinellate celebri sotto il nome di Petito, per facilitarne la vendita.

G. MARULLI, *LA FAMIGLIA DI PULCINELLA*, chiamato anche *Pulcinella e la sua famiglia* (1857). Musica di V. Fioravanti, interprete Lablache.

G. MARULLI, *E' ESSA O SO PAZZO?*, scritta per il Pulcinella Vitale al Teatro Fenice. « Il Sig. Vitale ha saputo trovare il modo di divertire in qualche punto, benché la commedia a ciò non si prestasse ». (« Il Teatro », 18 febbraio 1858).

G. MARULLI, *TRE BAUTTE E UN MAGO*, San Carlino, Napoli, 1856, con A. Petito.

G. MARULLI, *TANTI CURIOSI EQUIVOCI PER UNA STRANA SOMIGLIANZA tra Pulcinella contadino e suo fratello disertore*, dove Petito faceva i due personaggi di Pulcinella e del disertore Pascariello.

Il *Pulcinella disertore* fu recitato da Petito e Altavilla al San Carlino nel 1857 (« Il Tea

tro, 12 nov.). E' la stessa, con questo titolo pubblicato dal d'Ambra.

Pulcinella Contadino e disertore: il 5 giugno 1865 scrive il Petito « si andiede in scena (a Firenze) col Pulcinella condatino e disertore oldre dei grandi aplausi fu damato alonore tei proscenico e in uldimo fu costretto di uscire da fuori del deione cinque volte, cosi ogni sera » (Memorie).

Sul P. militare vedi qui, tra i libri a stampa, *Lo stratagemma amoroso con Pulcinella soldato per vendicarsi, ecc.* (d'Ambra, 1854). Questo *Disertore* è cavato dal Birrajo di Preston e fu recitato al Teatro Valle di Roma nel 1856 col titolo *Pulcinella disertore e contadino*. C'erano stati: *Arlequin soldat deserteur* (Paris, 1680, cit. da A. Bar- toli, XXXVIII); *Ari. soldat au camp, de Porche Fontaine* di Dom. Romagnesi (1722); *Arlecch. militare* (1740, « Mercure de Fr. », sett.). Tra i ms. v. *Soldato per vendetta*.

NO FISTINO NCASA ALL'URDEMA DOMENICA DE CARNEVALE ovvero TRE NNEGOZIANTE MBROGLIATE DA NA FENTA SIGNORA FORASTERA E DA NA NOTRICCIA A POSTICCIO, 1852.

LE AVVENTURE DI DON TADDEO BOUCHARD E D. TITTA SCASSABOMBE ossia *L'ENCICLOPEDIA SPROPOSITATA*.

LO STRACCHINO DE NO RANO LO PIEZZO, 1852.

UN TURTANIELLO CA N'ZOGNA, 1852.

PULCINELLA SERVO IN CAMPAGNA E GALANTUOMO IN CITTA' ovvero *NO RIDICOLO DUELLO FRA DOI CORNIOLE*, 1852.

NO DUETTO SBRIOGNA E NO PALCO ARREPEZZA, tip. de' Gemelli, 1852 (Biblioteca Naz. Roma, 35, 8, B. 8).

L'AVVOCATO DEI POVERI, ossia CHI TROVA UN AMICO TROVA UN TESORO, con *Pulcinella avvocato spropositato*, « commedia novissima secondo il buon gusto moderno », Napoli, Tip. Criscuolo, 1853. Vedi *Chi trova un amico trova un tesoro, o sia il Dottore avvocato dei poveri*, scenario antico recitato da R. Lombardi nel 1795.

LA DONNA DI SETTE LINGUE ossia *L'ANELLO MAGICO* con *Pulcinella*, 1854, G. d'Ambra, Napoli (vedi *Pulcinella negromante*).

ANONIMO, *LO STRATAGEMMA AMOROSO, con Pulcinella soldato per vendicarsi della sua innamorata*, Napoli, d'Ambra, 1854, dal *Soldato per vendetta*, ms. Casamarciano. Vedi *Gli stratagemmi dell'amore*, cit. dal Riccoboni il 26 nov. 1716; *La vedova costante, ovvero Isabella soldato per vendetta* del Codice Magliabecchiano.

ANONIMO, *LE RIDICOLE OPERAZIONI o sia PULCINELLA VENDICATO*, Napoli, d'Ambra, 1854.

ANONIMO, *QUANTO SIA DIFFICILE GUARDARE LA DONNA*, Napoli, d'Ambra, 1855, già pubblicata dalla Tip. Criscuolo nel 1851, col titolo: *Quanto sia difficile guardare la donna con Pulcinella cavaliere ultra mondano, sartor francese e cavaliere spagnolo*.

ANONIMO, *IL CASTELLO DISABITATO con Pulcinella spaventato dagli spiriti*. Tip. Criscuolo, 1854. Soggetto di *Questi fantasmi* di Edoardo de Filippo. Vedi anche: E. Minichino *Il Castello dei Fantasmi* e C. Erco- lano *E spirite int'a casa e Pulecenella*.

PULCINELLA CREDUTO DONNA DO- ROTEA PEZZA ALL'UOCCHIE, attribuita ad A. PETITO dall'Ed. Chiorazzi, 1900.

« Na picche e nu contraste a li tavolelle a lu Lario de li Pigne co Polecenella finto D. torotea pezze all'uocchie », cosi la definisce lo stesso A. Petito nelle sue Memorie aggiungendo : « questa commedia piacque immensamente e fu reblicata varie volte », dopo il suo debutto il 21 agosto 1950. Vedi *Avviso ai Mariti*. Ma esistevano già molte metamorfosi femminili delle Maschere: *Truffaldino finto dama, moglie per forza, pittoco per elezione e soldato in difesa di Smeraldina*, rifacimento di *Le doublé mariage*, « piece italienne en trois actes », data del 1721 al Th. Italien de Paris (vedi « Hist. du Th. Italien », t. I, p. 462); *Harlequin femme* citato da Carlo L. Curiel (« T. di Trieste », 427); e *Li brigante con Pulcinella e Sarchiapone*, Vaudeville. La faceva il Pulcinella Sinagra, che la ripetette a Perugia. Era un « polpettone », « intrugliato con battute di tarantella » e « vecchie canzoni » (Narciso, *Il Sibilo di Mefistofele*. P- "75)-

LA DAMA GIARDINIERA o sia LA PADRONA DIAVOLO E LA SERVA DEMONIO persecutrici di Pulcinella nell'albergo di Cerbaro cane. Stamp. del Criscuolo, 1855.

PULCINELLA SCIOCCO DISTURBATORE DEGLI AMORI DEL SUO PADRONE, commedia del vecchio repertorio, ripresa al San Carlino nel 1856.

« Il Teatro », al 30 ottobre di quell'anno scriveva: « *Pulcinella amico di uno sposo impertinente e per*

secutore in vari curiosi modi di un vecchio sposo, vecchia e mediocre commedia. Ristampata nel 1865 col titolo Due vecchi imbrogliati da quattro innamorati con Pulcinella sciocco disturbatore degli amori del padrone, 1865, Napoli, Giuseppe d'Ambr.

ANTONIO PETITO, *AMMORE, SPUSARIZIE E MAZZATE* (1857), parodia del Roberto di Piccardia, ristampa dell'Editore Pironti, 1917. E' la commedia di G. Marulli, *Canto, ballo spusarizie e mazzate.*

PULCINELLA FINTO MORTO NEL LETTO DI UN MORTO VIVO, farsa data dalla Comp. del San Carlino al Teatro San Ferdinando (« I Teatri », 20 agosto 1857). « Il teatro era talmente affollato da non potersi trovare un biglietto a qualunque costo ». A Petito e Altavilla « fu un continuo applauso e gridare bene, bravo ».

TRE SCARTELLATE 'NCOJETATE DA PULECENELLA, farsa che Petito recitava dopo il Pascariello creduto innamorato della moglie di un pazzo furioso « nell'angusto S. Carlino », « farsa di un'eccessiva nullità » che « senza la grazia della de Lillis (sua serata) e le valentie del P. » avrebbe avuto « in luogo dei pochi segni di disapprovazione, sonorissimi fischi » (« Il Teatro », 27 agosto 1857).

IL RITORNO DI PULCINELLA DA PADOVA, in musica « del benemerito Fioravanti » ebbe per Pulcinella il buffo cantante Savoia al Teatro Nuovo, come risulta dalla recensione 20 agosto 1857 de « Il Teatro ». Questa nuova edizione attribuita a G. Marulli è il vecchio soggetto di Andrea Passaro, già rappresentato nel 1837 col Pulcinella cantante Barbieri.

Abbiamo detto altrove che questo lavoro si chiamava *Columella* quando la Maschera — in Quaresima — non poteva comparire. Aggiungeremo che un *Columella* era nel repertorio del Meneghino Consalvo, il quale vi cantava una famosa cavatina.

PULCINELLA DOTTOR FISICO, che al Teatro Nuovo seguì *Il camerino d'una prima donna tragica* (con Pascariello e Pulcinella) data dalla compagnia del San Carlino con Petito (« Il Teatro », 10 settembre 1857).

PULCINELLA MUTO PER COMBINAZIONE, tratta dal *Muto di San Malo*, interpretata dal Pulcinella Vitale al Teatro Fenice (vedi « Il Teatro », 1 ottobre 1857).

LA FINTA SPAGNUOLA, data al Teatro la Fenice nel 1857, nella quale si fece notare « il Vitale in particolar modo, che da qualche tempo è più franco e spontaneo nel fare il Pulcinella » (« I Teatri », Napoli, 16 luglio 1857).

IL CAROSELLO, recitato da A. Petito e Altavilla nel 1857 al San Carlino (« Il Teatro », 12 novembre).

PULCINELLA FINTO MONDO NUOVO (sic) *MAESTRO DI MUSICA E SENATORE ROMANO*, al Teatro S. Ferdinando, luglio 1857 (« Il Teatro », Napoli, 30 luglio), data dalla Compagnia del San Carlino. *Pulcinella finto mondo nuovo* è l'antica commedia *La gara tra i servi*. Altavilla la fece per beneficiata il 23 ottobre 1856.

NU RILORGIO, NU CAPPIELLO E NU PAZZO, recitato al Teatro Fenice, nel maggio 1857, dal Pulcinella Vitale; commedia imitata dal *Don Desiderio* di Giraud e da un lavoro popolare, *Il cappello d'un orologiaio* ripresa anche dal Petito con scarso esito e merito.

PULCINELLA SCIOCCO PITTORE A RUA CATALANA, « nuova commedia », rappresentata nel maggio 1857, « che ha dato campo al P. » di « trarre partito da tutto » (« Il Teatro », 14 maggio).

L'EQUIVOCO DEL RITRATTO con P. marito geloso, stampata a Napoli nel 1857 e ricavata dal *Cocu imaginaire* di Molière.

PULCINELLA E LI TRE BABBASONE, recitata da Raffaele Scelzo a Roma, nel 1858.

RAFFAELE D'AMBRA, *IL MONDO*, musica di Achille Valenza, rappresentata al Teatro Nuovo di Napoli nel 1858 col Pulcinella. Collezione Rolandi, Roma.

PULCINELLA CREDUTO FRATELLO DELLA PROPRIA MOGLIE, recitata al San Carlino nel maggio 1858, con Petito e la « graziosa de Lillis » (« Il Teatro », 2 giugno 1858).

PULCINELLA E LA FORTUNA, opera buffa, musica del M. Fioravanti, data al Teatro Nuovo (14 settembre 1858, « Il Teatro ») con Lablache come Pulcinella.

L'AVVISO AI MARITATI, al Teatro Fenice (1858) col Pulcinella Vitale, « che fece tutto ciò ch'era in lui », « grazie, brio, lazzi », ma « la commedia non piacque ».

LA CONVERSAZIONE AL BUIO, farsa col Pulcinella Vitale, che « riuscì a divertire molto » (13 maggio 1858, « Il Teatro »).

PULCINELLA VOLUTO BECCO PER FORZA, recitato dalla Compagnia del Gobbo Tacconi, nel 1859, al Capranica (« Il Filodrammatico », 23 febbraio). Pulcinella era il Trabalza.

BERNARDO SCARABOCCHIO FANATICO PER L'ARRIVO DEL NANO TOM- POUCE, con Pulcinella padre e sposo occulto, recitato da R. Scelzo all'Argentina (compagnia Zampa) nel 1859, con la farsa *Pulcinella servo invidioso e imbroglia faccende*.

UNA DISGRAZIA SENZA DISGRAZIA, con Pulcinella perseguitato da una modista da un soldato e da un Cucchi, recitato da R. Scelzo all'Argentina, nel 1859 (« Il Filodrammatico », 9 febbraio).

UNO SCHERZO DI FORTUNA, con Pulcinella, recitato da R. Scelzo (compagnia Zampa) all'Argentina, 1859 (« Il Filodrammatico », 26 gennaio).

IL VOLO DI PULCINELLA NEL PALLONE, recitato dallo Scelzo nella compagnia Zampa al Teatro Argentina nel 1859; citata da « Il Filodrammatico » (26 gennaio).

AVVISO AI MARITI - LEZIONI ALLE SPOSE, con Pulcinella applicatore di medicina per guarire una moglie impertinente, recitata da R. Scelzo all'Argentina nel 1859, con la farsa *Pulcinella servitore di locanda* (« Il Filodrammatico », 2 marzo).

Sulle Scuole delle Mogli, delle Vedo, e, delle Amanti, vedi anche i manoscritti. *L'école des veuves* fu rappresentata a Parigi nel 1738 (« Diction. Por- tatif », p. 547). *L'école des amans* fu stampata nel « Th. de la Foire » di Lesage e d'Orneval.

PULCINELLA RIVALE D'UN PROFESSORE, farsa recitata da R. Scelzo, Compagnia Zampa, al Teatro Argentina nel 1859.

PULCINELLA NELLA CAVERNA DELLA MORTE. Lo cita, da spettatore a Roma, Ludovic Celler in « Les Types populaires au Théâtre » (Paris, 1870, p. 4).

PULCINELLA MAESTRO DI BALLO, la cita, da spettatore a Roma, Ludovic Celler, nello stesso.

GIACOMO MARULLI, *NA MUGLI ERA GO- LIOSA E UN MARITO BABBASONE*, con Pulcinella sciocco referendario d'immaginarsi avvenimenti, Napoli, Ed. A. Alberino, 1862.

G. MARULLI, *PULCINELLA PROMESSO SPOSO DE NA SIGNORA E MARITO DE NA VAFASSA*, fu recitata al S. Carlino nel 1863, tornando la compagnia da Roma, e fu la serata in cui i liberali assaltarono il teatro malmenando gli attori, borbonici (cfr. Scarpetta « 50 anni di pale. », 1922, p. 63).

RICCARDO CUOR DI LEONE, con Pulcinella, 1863, editore Giuseppe d'Ambra, Napoli.

MASTO GIORGIO 'O FRAVECATORE, recitata dal Pulcinella Scelzo nel 1863 (Scarpetta, p. 53).

SEGRETO, recitato dal Pulcinella Scelzo (Scarpetta, p. 53) nel 1863.

PULCINELLA PAGATORE DEI DEBITI ALL'ULTIMA MODA, recitata dal Pulcinella Scelzo nel 1863 (Scarpetta, p. 53).

TRE AMANTI DI LAURETTA, recitata dal Pulcinella Scelzo alla Fenice nel 1863, adattamento a P. della nota commediola (Scarpetta, p. 53). Stampata da Lubrano e Pironti.

PULCINELLA SPAVENTATO DA UN CADAVERE DI LEGNO, vecchia farsa recitata dal Pulcinella R. Marino con E. Scarpetta ragazzo.

PAOLO E VIRGINIA, recitata dal Pulcinella Scelzo (Scarpetta, p. 53).

POLLI IN QUARTA GENERAZIONE, recitato dal Pulcinella Scelzo (Scarpetta, p. 53).

MIMI' E TITI', recitato dal Pulcinella Scelzo (Scarpetta, p. 53). Scarpetta faceva *Mimi e Riri* e la parodia fu ispirata da questa.

LA FINTA PAZZA fu la commedia che scelse per suo ritorno alla scena, dopo la malattia, il 28 maggio 1864, Antonio Petito. Ma non è detto ch'egli ne fosse l'Autore.

A. PETITO, *PULCINELLA AMUENATE PE FA LU BALLE*. « Parodia da lui concertata e messa in scena il 9 luglio 1864 » dice egli nelle Memorie : « a S. Carlo era andato in scena il ballo inditolato « Un Incognito » e che una società frangese aveva posto il nuovo metodo di far combarire delle larve e poi farle sparire, che servivano in detto ballo, riuscì al petito di riconoscere il meccanismo allora fu che immediatamente ne formò una parodia da lui congertata e messa in scena » al Teatro Fenice.

A. PETITO, *VIRGINIA E MADAMA VIRGINIA*, 3 atti. Edit. Chiurazzi, Napoli, 1864.

A. PETITO, *NO SANSONE A POSTICCIO*, parodia « scritta da esso Petito e che salvini aveva fatta la tragedia e con gran successo si trovò tutto portuno ». Ciò avveniva a Firenze nel 1865. Scrive ancora Petito:

« Fece un chiasso straordinario, fu chiamato alonoro del proscenico tre voi de e aludimo con tutta la combagnia giusto la sera del 12 giugno diunito al combagnia di canto e ballo posero i manifestini per le cantonate col titolo « La Famigerata maschera del P. a Petito, e così con gli aldrì manifesti fecero far bisso al racondo del leone » (Autobiografia).

ANDREA LUIGI TOTTOLA, *IL DIAVOLO MALMARITATO*, per la musica di Luigi Ricci, Napoli, d'Ambra, 1865.

L'AMERICANO IN PARIGI, con *Pulcinella finto donna per rubarsi una borsa*, 1865, Ed. Giuseppe d'Ambra.

G. MARULLI, *PULCINELLA MARITO SENZA MUGLIERA, ZIO SENZA NEPOTE*. Ed. Pironti 1917. Vedi in Riccoboni (al 10, I, 1720) *L'Insalata o Arlecchino marito senza moglie*; e vedi tra i ms. *L'Insalata*. Cfr. anche : *I mariti senza Moglie* recitata il 22 dicembre 1742 (« Dict. », 3, p. 317 e 333) e *Pantalone e Arlecchino becchi senza moglie*, recitata il 4 agosto 1721 a Parigi.

ANTONIO PETITO, *SELVA COMICA NAZIONALE DI ANTONIO PETITO, APPENDICE ALLA FRANCESCA DA RIMINI, tragedia a vapore*, Napoli, Stab. Tip. di Fr. de Angelis, vico Pellegrini 4, 1867.

A. PETITO, *UNA SECONDA MUTA DEPORTICI*, parodia rappresentata nel 1867 al S. Carlino, Editore Chiurazzi, posseduta

dalla Collezione Rolandi. Tra i manoscritti di G. Marulli era *Una seconda Muta di Portici* « commedia allegorica parodia ».

A. PETITO (ma G. MARULLI), *NO BRIGANTAGGIO DE FEMMENA ovvero LA DISTRUZIONE DEI SCIGNON*. Il povero conte squattrinato cedeva i suoi lavori ad Antonio Petito o « glieli scriveva su tracce da lui suggerite ». Tipogr. Fratelli de Angelis, 1867.

DUE CIARLATANI, con *Pulcinella dottore ambulante*, recitato dalla Comica Comp. Romana diretta da Pippo Tamburri al Valletto, nel 1867.

A. PETITO, *DON FAUSTO*, « tragedia e commedia in dialetto napoletano scritta da Antonio Petito », Napoli, Fratelli de Angelis, 1868.

A.- PETITO (ma G. MARULLI), *LA DONNA CO LA BARBA*, Edit. Chiurazzi, 1868.

A. PETITO, *UN STUDIO 'E SPIRITISMO PE FA TURNA' E MUORTE DA L'ATU- MUNNO*, commedia parodia in 3 atti. Teatro Nuovo Nazionale, 20 luglio 1868. Comp. G. M. Luzzi. Ed. Chiurazzi, 1903.

GIACOMO MARULLI, *UNA FESTA DI PAESE*, commedia lirica per la musica di Fr. Ruggi da rappresentare al Teatro Santa Rade-gonda, 1868, Milano. Ed. Lucca.

LU MUNACIELLO DINTA CASA DE PULECENELLA, recitata nel 1869, attribuita a Petito (Memorie Scarpetta, p. 70).

ANTONIO PETITO, *NA CONTESSA IN ERBA E NO CONTE IN FUMO imbrogliato dint'a la locanda de lo bruoglio e sbruoglio*, 1869, Edit. Chiurazzi, Napoli.

A. PETITO, *NA BELLA ELENA MBA- STARDATA NFRA LENGUA FRANCESA TOSCANA E NAPOLETANA*, « commedia veudoville (sic) allo Triato de Vuosco tre case ». Tip. del Progresso, 1869.

A. PETITO, *P'O MATARAZZO A STOPPA*, Ed. Chiurazzi.

A. PETITO, *NA LOTTERIA ARFABETICA A LA GRAN MAGAZENA DI CHANTRES*, Ed. Chiurazzi.

A. PETITO, *ORESTE A LI QUATTO DE MAGGIO*, Ed. Chiurazzi.

A. PETITO, *DON PASCA' PASSA 'A VACCA E FA ACQUA 'A PIPPA*, con *Pulcinella falegname affamato*, Ed. Chiurazzi.

A. PETITO, *IL SARTO E I TABASSI*, con questo titolo l'autore nelle sue Memorie definisce tale farsa « fatica del Petito ».

A. PETITO, *NU SURDE, DDUJE SURDE, TRE SURDE, TUTTE SURDE!* con *Pulcinella finto sordo*. Ed. Chiurazzi.

A. PETITO, *PARODIA DELLA MADAMA ANGOT*, c'entrava Scarpetta.

A. PETITO, *PARODIA DELLE DAME VIENNESI*, c'entrava Scarpetta.

LE GARE TRA SERVI, vaudeville fatto a braccio dai comici su temi tradizionali, poi trascritto dal suggeritore e attribuito a Petito (vedi Scarpetta, « Cinquant'anni », p. 48).

MINICUCCIO PIGLIATO PER PAZZO, recitata da A. Petito (v. Scarpetta, p. 48).

GIACOMO MARULLI, *ORFEO ALL'INFERNO*, parodia, 1869.

IL DISCOLO RAVVEDUTO con *Pulcinella giocatore disperato*, 1869, Edit. Vincenzo d'Ambrà.

CARLO GUARINI, *PULCINELLA CHE A POCO A POCO SE FA OMMO*. Ripresa da S. de Muto come suo debutto al Politeama della Villa del Popolo nel 1886.

CARLO GUARINI, *E' FEMENA O E' NICOLA*, recitata dal P. Enrico Petito.

A. PETITO, *I QUADRI PLASTICI VIVENTI dint' à casa 'e d. Lesena Scajenza*, commedia parodia in tre atti, Teatro S. Carlo, 14 maggio 1870, Comp. di G. Maria Luzj.

GIACOMO MARULLI, *L'EREDITA' DI SEI MILIONI*, riduzione da commedia francese, 1870 circa.

LUIGI CAMPESI, *PULCINELLA MOLINARO*, spettacolo comico fantastico in 5 atti, con ballabili analoghi. Poesia di Luigi Campesi, musica di Giacomo Valente, rappresentata nel Carnevale 1870 dalla Compagnia Falinga al Teatro la Fenice, Napoli, Tip. V.

Ecce Homo, 1870. Pulcinella fu lo Scelzo. Commedia in prosa con pezzetti in musica e due grandi balli agli atti 2 e 3.

La Maschera è qui primo attore amoroso come si vede da questo duetto.

Pule. - Comc la fauca co me fegnea Quanno azzeccosa me repeteva: « Pulcinellino ! Pulcinellozzo ! Quanto è carino quel tuo barbozzo! Di quel bocchino so inonorata ».

Gian. - Donca è certo che l'ammore Fa sto core parpetà.

Pule. - Io me sento ntutte l'ore Chisto core freccecà Zuccariello de sto core.

Gian. - Merolillo aggraziato!

Pitie. - Tu però si sceruppato Fai la vocca nzuccarà.

Gian. - Tu me cride: songo cotta

Pule. - Io non pozzo più tricare.

Gian. - S'addà proprio menare Chist'affare nterra ccà.

Pule. - Io ne conto li minute

Gian. - N'ora seculo me pare

Pule. - Si cchiù dura io squagliare Potarria pe troppo amà.

PASSIONE E MORTE DI N. S. GESÙ' CRISTO, con *Pulcinella buffo napoletano*, citata dal Florimo (« La scuola musicale di Napoli », voi. IV). Recitata al Teatro Sebeto fino al 1870 circa.

VITA MIRACOLI E MORTE DI SANTA MARGHERITA DA CORTONA, con *Pulcinella buffo napoletano*, citata dal Florimo (voi. IV). Recitata al Teatro Sebeto fino al 1870 circa.

VITA MIRACOLI E MORTE DI SANTA FILOMENA, con *Pulcinella buffo napoletano*, citata dal Florimo (voi. IV). Recitata al Teatro Sebeto fino al 1870 circa.

EDOARDO SCARPETTA, *PULCINELLA CREDUTO MOGLIE DI UN FINTO MARITO*, recitata dal Pulcinella Raffaele Marino e dallo Scarpetta stesso.

PASQUALE PETITO, *NU SENSALE 'E MATRIMONIO*, che Giuseppe Martino faceva inserendovi spesso il Pulcinella come servo, riduzione dal *Curioso Accidente*, repertorio Pantalena. Pasquale Petito ridusse anche molto Scribe, inserendovi Pulcinella.

IL DILUVIO UNIVERSALE, con *Pulcinella buffo napoletano*, dramma sacro citato dal Florimo (« La Scuola Musicale di Napoli », voi. IV, p. XVII). Recitato fino al 1870 circa.

FELICIELLO SCIOSCIAMMOCCA MA- RIUOLO DE NA PIZZA, col Pulcinella Raffaele Marino e Scarpetta ragazzo. Fu una trasformazione della vecchia farsa *Pulcinella spaventato da un cadavere di legno*.

LA NASCITA DEL VERBO UMANATO, con *Pulcinella buffo napoletano*, citata dal Florimo (« La Scuola Musicale di Napoli », voi. IV, p. XVII). Al Teatro Sebeto. Fu adattamento dal celebre lavoro del Perrucci. Recitata fino al 1870 circa.

ANTONIO PETITO, NU MUNACIELLO D'INT'A CASA 'E PULECENELLA, commedia fantastica in quattro atti, Teatro San Carlino, Napoli, 2 dicembre 1870, replicata 80 sere. A. Chiurazzi, 1901.

ANTONIO PETITO, TRE BANCHE A 'O TRECIENTO PE MILLE, commediola allegorica in un atto. Teatro San Carlino, 29 febbraio 1870. Editore Chiurazzi, 1904.

LA MORTE DI OLOFERNE, con la Bella Giuditta e *Pulcinella buffo napoletano*, dramma sacro cit. dal Florimo (« La Scuola Musicale di Napoli », voi. IV, p. XVII). Ripresa ogni anno fino al 1870 circa.

A. PETITO, ALL'UNIONE DELLE FABBRICHE E LA SUA PUBBLICITÀ' ELETTRICA, commedia in 4 atti. Editore Chiurazzi, Napoli, 1871.

A. PETITO, L'EDUCANDE DI SORRENTO, recitata nel 1871, quando apparteneva alla Compagnia il giovane Scarpetta.

A. PETITO, NU MATRIMONIO SEGRETO IN MUSICA - NU MATRIMONIO SEGRETO IN PROSA, con Pancrazio e *Pulcinella creduti cantanti di cartello*. Editore Bideri, 1870, Napoli.

A. PETITO, DON FELICE SCIOSCIAMMOCCA CREDUTO GUAGLIONE E N'ANNO, farsa in un atto. Editore Chiurazzi, Napoli, 1900. Nel 1871 « per darmi una prova della sua benevolenza e della sua stima (Antonio Petito) scrisse apposta per me la famosa farsa... nella quale ottenni uno strepitoso successo ». (Scarpetta, « Cinquantanni... », p. 143 e p. 154). Questa farsa Petito la deve aver ricavata in *Un bambino di un anno*, edizione Salani.

GIOVANNI PAOLELLA, LE NOZZE DI PULCINELLA, musica di Alessandro Fasanar, rappresentata al Teatro della Fenice di Napoli, 1871.

A. PETITO, INFERNO, PURGATORIO E PARADISO di Don Feliciello Sciosciammocca, commediola in un atto scritta espressamente pel giovane attore Edoardo Scarpetta. Teatro San Carlino, 22 ottobre 1872. Compagnia Luzi. Ristampa Ed. A. Chiurazzi, 1900.

A. PETITO, DON PAPARAGI ANNO, commedia in tre atti, scritta per l'attore caratterista Pasquale de Angelis. Teatro San Carlino, Napoli, 23 novembre 1872, Compagnia G. M. Luzi, 23 repliche. Ed. A. Chiurazzi, 1901.

ANTONIO PETITO, UNA SECONDA EDUCANDA DI SORRENTO, con *Pulcinella finto educanda*, tre atti. Ed. A. Chiurazzi, 1907. Recitata al Teatro San Carlino, compagnia G. M. Luzi, il 19 ottobre 1872, 23 repliche.

A. PETITO, O BARRACCONO D'E MA- RIUNETTE MECCANICHE, commedia parodia in tre atti. Teatro San Carlino, 25 luglio 1872, compagnia G. M. Luzi. Ristampa Ediz. Anacreonte Chiurazzi, 1904.

PULCINELLA IMPERATORE DEL MOGOL, « commedia novissima » in tre atti in prosa. Ed. V. d'Ambra, Napoli, 1872. Ricordiamo *Onofrio finto imperatore del Gran Mogol vastasata* dei primi del sec. XVIII (cfr. Cocchiara, «Vastasate», p. 43. Sandron, Palermo, 1926).

OLAO Chimera lirica danzante, poesia di LUIGI CAMPESI, musica di G. Valente. Teatro la Fenice, 1872. *Pulcinella Raffaele Scelzo*. Tip. vico Ecce Homo.

PULCINELLA VENDITORE DI POLLI A PARIGI, recitata a Castellammare nel 1873 da G. de Martino. Vi prese parte E. Scarpetta ragazzo. Scrive Scarpetta : « la nota commedia » (« Cinquantanni... », p. 150).

ANONIMO, LE DECLAMAZIONI DI DON ANSELMO TARTAGLIA E PULCINELLA. Editore Ferdinando Bideri, 1874. Autore l'ultimo Tartaglia del S. Carlo Marangeli che agiva col *Pulcinella Cesare Teodori*, successore del de Martino.

A. PETITO, *LA FIGLIA DI MADAMA CARNACOTTA*, rappresentata nel 1874 al Teatro S. Carlino, compagnia Luzi. Edizione A. Chiurazzi, 1901.

G. MARULLI, *TRE SPOSE DUJE MBRU- GLIUNE E UNA GIARDINIERA*.

G. MARULLI, *NU RILOGIO, NU CAP- PIELLO, E NU PAZZO*, ossia *PULCINELLA SERVO SCIOCCO e creduto portapolaste pe na stran combinazione*, 1874.

CARLO GUARINI, *MADAMA QUATTRO SOLDI*, commedia in tre atti con Pulcinella marito disperato e tormentato dall' articolo 230 del Codice Civile. Commedia rappresentata davanti a Vittorio Emanuele II. Casa Ed. Bideri, Napoli, 1875, ricavata da *Il supplizio di un uomo* di Bayard.

G. MARULLI, *CHI E' NEPOTEME?* Ed. Pi- ronti.

G. MARULLI, *LA FUCILAZIONE DI PULCINELLA*, attribuita anche a Schiano e al Guarino. Non l'ho trovata. In una sua lettera Libero Bovio me la segnalava come spassosissima.

G. MARULLI, *GLI INCANTI DELLE MAGHE PER LA NASCITA DI PULCINELLA DALLE VISCERE DEL VESUVIO*, commedia nuovissima secondo il buon gusto moderno. Qui Pulcinella bambino dice di sè: se queste madri avrai, misero pargoletto doman ti troverai.

G. MARULLI, *MARCOLFO FANATECO PE LI MISTERE DE PARIGGE*.

G. MARULLI, *LA PIGNATTA DE LA FORTUNA*.

G. MARULLI, *UN TESORO INTA NA SEGGIA*. I manifesti l'hanno anche intitolata *A fortuna d'int'a seggia*.

G. MARULLI, *LO VESTITO DE VENTI- QUATTRE CARRINE*.

MARULLI e ALTAVILLA, *LA VAVA DELLE LANTERNE MAGGECHÉ*, citato dal Martorana (dizionario).

G. MARULLI, *PANCRAZIO PORTATO ■N CARROZZA DA LO NEPOTE*, rappresentata al San Carlino. E' citata da S. di Giacomo nella « Storia del S. Carlino » (p. 481, ed. II).

G. MARULLI, *NA STRANA SOMIGLIANZA*.

G. MARULLI, *PULCINELLA SPAVENTATO DALL'OMBRA DI UNA DAMA BIANCA*. Recitando questa celebre commedia, nel 1876, morì Petito. Quella sera stessa cadde il Ministero e il fatto fu messo in relazione con la fine di Pulcinella : « Morto Pulcinella è caduto il Ministero ».

A. PETITO, *NA GRANDE CAVALCATA DA NAPOLI A CASALENUOVO*. Editore Chiurazzi, 1876.

A. PETITO, *CAIVANO AMMUINATO PE L'ARRIVO DE LA FEMMENA A DDOJE CAPE, N'ATA A TRE CAPE E N'ATA A QUATTE CAPE*, commedia parodia in due atti al Teatro San Carlino, 20 gennaio 1876. Ed. A. Chiurazzi, 1904.

A. PETITO, *LI CARRÉ DE LU* 1876. Editore Chiurazzi.

PULCINELLA FINTO MAESTRO DI BALLO. La fece anche' il Pulcinella de Martino ma fu recitata fino a pochi anni fa « a braccio ».

BENCIVENGA, 7 *FUNERALI DI PULCINELLA*, musica di Giovanni Valente, rappresentata nel 1878 al Teatro la Fenice di Napoli. Probabile Pulcinella il de Giudice.

BRAHMA, parodia pulcinellesca. Nicola Maldacea ricorda Giuseppe Scelzo vestito da ballerina a parodia di Virginia Zucchi che portava in giro per l'Italia quel ballo (Nicola Maldacea, « Memorie », p. 54).

PULCINELLA UCCISORE DI LEONI, commedia in due atti, Napoli, presso d'Ambra, 1878 (Mise. 2744, 15, Casanatense).

A. PETITO, *CICCUZZA*, commedia in tre atti, Teatro S. Carlino, 28 settembre 1879. A. Chiurazzi, 1899.

ANTONIO DE LERMA DI CASTEL BRUZZANO, *NA QUAGLIA DE MAGGIO* seguito di *No pesce d'Aprile* dello stesso autore, rappresentata nel 1880 al Teatro S. Carlino (Coli. Rolandi).

ANTONIO DE LERMA DI CASTEL BRUZZANO, *NO PESCE D'APRILE pescato a lo polo an- tarteco de Casamicciola*, commedia parodia in quattro atti con Pulcinella, rappresentata al S. Carlino nel 1880. Musica di autori vari (Coli. Rolandi).

LE STRAVAGANZE DI DONNA PETRONIA, con Pulcinella. Parodia, ms. anonimo. Pulcinella forse E. Petito.

O PIGNATIELLO 'E VAVELLA, vaudeville di Pulcinella « diretto e interpretato » da Enrico Petito in prosa e musica. Fine secolo XIX.

EDUARDO MINICHINI, *IL CASTELLO DEI FANTASMI*, con Pulcinella, musica di Pasquale Rispetto, rappresentata nel 1880 a Napoli al Teatro delle Folie Drammatiche.

EDUARDO MINICHINI, *GIULIETTA E ROMEO ossia PULCINELLA RIVALE DI TUR- ZILLO E CONFUSO TRA CAPOLETI E MONTECCHI*, parodia che il fecondo suggeritore, manipolatore di pasticci teatrali, fece rappresentare nel 1880 alle Folie Drammatiche di Napoli.

DAVIDE PETITO, *BOCCACCIO E BOCCACCINO*, parodia musicale del Maestro Rispetto, rappresentata nel 1880 al Teatro La Fenice di Napoli e portata successivamente a Roma al Teatro Metastasio.

ALFREDO AVELLINO, *LA BELLA MODISTA DI CHI AI A*, con Pulcinella, musica di Giovanni di Lorenzo, rappresentata nel 1880 al Teatro Partenope di Napoli.

CARLO GUARINI, *Scherzo comico originale LO CAPPIELLO DE DON GENNARO ovvero NA PENZATA DE NNAMMORATE*, con Pulcinella servitore ignorante e tormentato da doje jemmene e no vecchio sciaddeo. Ed. Carmine Pettisani, Napoli, circa 1880.

LE STRAVAGANZE DI DONNA PETRONILLA CON PULCINELLA, parodia rappresentata a Napoli alle Folie Drammatiche nel 1880.

PULCINELLA PRINCIPE IN SOGNO è il titolo antico e la farsa più volte rimaneggiata, ma questo copione, opera collettiva, non l'ho trovato. Vedi *Arlecchino Re in sogno* per i

burattini dei fratelli Lupi di Torino (« Giorn. St. Lett. Italiana », voi. LI, 1908). Un *Arlecchino principe in sogno* è conservato al British Museum citato dal Lea (« Italian Popular Comedy »).

CICERENIELLO SANGODOCE GUAPPE DE LE CAVA/OLE che dà na lezione a Pulecenella Cetrulo, Napoli, 1880.

NA CAMPAGNATA A E' PONTE RUSSO, recitata per serata d'onore dal Pulcinella Salvatore Mancinelli, un successore di Giuseppe de Martino (circa 1880).

EDUARDO MINICHINO, *IL CASTELLO DEI FANTASMI*, con Pulcinella, musica di P. Rispetto (1881) al Teatro delle Folie Drammatiche, Pulcinella Errico Petito (1881).

UN SECONDO POMPON ossia PULCINELLA CREDUTO BANDITO, con musiche varie, dato al Teatro delle Folie Drammatiche, Pulcinella Errico Petito (1881).

DOMENICO JACCARINO, *NA MAZZIATA MUSICALE FATTA DA PULCINELLA A SCIO- SCIAMMOCCA ovvero L'APOTEOSI DELLE MASCHERE NAPOLETANE*, citata dal di Giacomo (p. 54). Pulcinellata polemica contro E. Scarpetta (1881).

G. MERY, *PULCINELLA*, memorie storiche comico satiriche, in Napoli, 1882, presso A. Chiurazzi. E' una raccolta di motti, battute e recite di Pulcinella con aneddoti e note storiche.

CAPONE E TESTONE, vaudeville in due atti con Pulcinella (1883).

PULCINELLA FINTO MORTO NEL LETTO DI UN VIVO ossia D. MARCANTONIO E' MORTO!!! commedia in due atti, Napoli, Libreria Teatrale (1885).

IL RITORNO DI PULCINELLA DA ASSAB, spettacolo « carino e spiritoso », riferito alla prima guerra d'Africa, per il Pulcinella Ricciardi, al Teatro Rossini di Roma nel 1886 (Roma, « Antologia », 2 maggio 1886).

CIELO, TERRA E INFIERNO, produzione con Pulcinella data al Teatro Rossini di Roma dalla Compagnia Ricciardi, nel 1886.

IL FINTO SENSALE NELLE CARTIERE DI VIETRI, con Pulcinella, sposo per disgrazia, araldo di morte. Ed. Francesco d'Ambra, Napoli, 1888.

L'APPICCHICHE DELLE PANETTERE, farsa con Pulcinella, Napoli, ristampa Editore d'Ambra, 1888. Vedine l'originale nella Bibl. dei Manoscritti.

G. VISCONTI, *PULCINELLA IMPERATORE DEL MONTE SONANTE*, musica di Micciliotti, rappresentata a Napoli nel 1888 al Nuovo Teatro di varietà.

LE FURBERIE DELLE DONNE con Pulcinella sposo disgraziato e perseguitato da un finto zoppo, da un finto scardellato e dal notaro Scarabozzi, commedia in tre atti, Fr. d'Ambra ed., Napoli, 1889. Vedi *Scuola delle Vedove*, ms. Museo Correr.

BRAHMA NCOPPA NA MONTAGNA, recitata da G. de Martino (cfr. Boutet, « St. Teatro San Carlo », p. 31), parodia del famoso ballo *Brahma*. Circa 1890.

PULCINELLA, romanzo pubblicato nel « Carro di Tespi 1890 », di E. Boutet.

PULCINELLA E DON PICCHIO PELLECCIA, rappresentata al teatro di don Pepino Jovinelli, circa il 1890, da Giuseppe de Martino e suo fratello Luigi.

ANTONIO PETITO, *NO SANSONE A POSTICCIO*. Editore Chiurazzi, 1900.

A. PETITO, *LA PACCHIANELLA 'E FORA*, editore Chiurazzi, 1900.

A. PETITO, *IL PORTACESTA DELLA SIGNORA CAZZOLA*, Edit. Chiurazzi, 1900.

A. PETITO, *LA MANDOLINATA*, commedia in 3 atti. Teatro San Carlino, 18 settembre 1875. Comp. G. M. Luzi. A. Chiurazzi, 1900.

G. MARCHISI, *FUOCO, TERRA E MARE*, « grandiosa feerie musicale » in un prologo, 3 atti e 8 quadri, al Rossini di Napoli, con Pulcinella Salvatore de Muto. (Mia Collezione Programmini).

E. D'ACIERNO, *'E BRILLANTE E MUGLIEREMA*, con P. creduto vincitore d'una quaterna d'un milione, 4 atti, con Pulcinella G. de Martino, 1905, Teatro Rossini, Napoli. (Mia Collezione Programmini).

AROLD POCHINI, *NU FIGLIO 'E DOJE MAMME E TRE PADRE*, con Pulcinella servo senza padrone, padre senza figli e creduto Cavaliere Bazzicotto, Pulcinella Ern. Calace. (Mia Collezione Programmini).

IL DIAVOLO ROSSO, commedia fantastica musicale in 5 atti, riduz. di LUIGI FRAGNA. La recitava Enrico Petito al Teatro Partenopeo nel 1900. (Mia Collezione Programmini).

E. SCARPETTA, *TRE VIZIUSE*, con Pulcinella. La recitava Enrico Petito al Teatro Partenopeo nel 1900. (Mia Collezione Programmini).

P. PULIZZA STIVALI era presentata come commedia di Gius. de Martino, nel 1903, dal Pulcinella Ciro Cuomo. (Mia Collezione Programmini).

A FAMIGLIA D'A MISERIA, con P. principe senza volerlo. Recitata dal P. Michele Castiglione col Picchio R. Cammarata. (Mia Collezione Programmini).

UNA FESTA DI SERVITORI CON GIOVANNI MEDICO. Pulcinella Errico Petito, al Partenope, nel 1900. (Mia Collezione Programmini).

P. ALTAVILLA, *CONTRADDANZA 'NCOPPA, E TARANTELLA SOTTO* con P. La faceva Giuseppe de Martino. (Mia Collezione Programmini).

NA JURNATA E PAURA con Pulcinella Marchese per nascita, malato per combinazione e servo per necessità. La faceva Giuseppe de Martino. (Mia Collezione Programmini).

G. MARCHISIO, *LA GEISHA NAPOLITANA*, con Pulcinella Geisha. La faceva de Muto. (Mia Collezione Programmini).

•O CURAGGIO E NU PRINCIPE NAPOLITANO. La recitava S. de Muto circa il 1920, al Cinema teatro Margherita a Napoli. (Mia Collezione Programmini).

N'APPICCECO TRA NAPOLITANE E MILANISE, con Pulcinella S. de Muto. (Mia Collezione Programmini).

A. PETITO, *PULCINELLA CREDUTO RAGAZZA DI 15 ANNI da D. Pancrazio Cu- cuziello e don Felice Sciosciamocca*, 1911, Casa Ed. T. Pironti, Napoli.

Vedi *Pulcinella creduto donna*, ma ricordiamo il *Maccus Virgo atellana*. C'è pure un *Pulcinella creduto ragazza di 15 anni* di A. Petito *ridotta per soli uomini*, Ed. Pironti, 1917.

Altre farse sul Pulcinella vestito da donna sono qui elencate. Ricorderemo *Arlequin sultane favorite* di Le Sage et d'Orneval, al Th. de la Foire, derivato, come tutte le loro trame, da vecchi canovacci dell'Arte.

A. PETITO, *TRE SURECE DINTA NU MASTRILLO*, con Pulcinella. Edit. Pironti, 1911.

PASQUALE ALTAVILLA, *PULCINELLA DUELLATA NOTTURNO*, farsa, Editore Pironti, 1911. Vecchio soggetto che lo stesso editore ristamperà col nome di Petito.

C. ERCOLANO, *PULCINELLA MARITO SENZA MUGLIERA E ZIO SENZA NIPOTE*, due atti. Editore Pironti, 1911. (Vedi *Arlecchino marito senza moglie: Le fot pour-ri*, 22, 6, 1744 « Dict. ») e vedi tra i ms. *Insalata*.

C. ERCOLANO, *NA PACCARIATA CON PULCINELLA E FELICE (MARITI GELOSI)*. Editore Pironti, 1911, cavata dagli *Equivoci* di Giraud.

GIOVANNI LOMBARDI, *MO ESCE ACHILLE ovvero D. FELICE AMMULANATO PE CUNCERTA' NA FARSA NOVA*, con *Pulcinella primo attore*. 1907, Ed. Tommaso Pironti, Napoli. Il Lombardi fu l'attore che fece lo Sciosciamocca fino al 1895.

E. SASSO, *TRE LETTERE AMOROSE*, con P. Editore Pironti, 1901.

C. ERCOLANO, *E SPIRITE INTA CASA E PULECENELLA*. Ed. Pironti, 1911. In questa il suggeritore Ercolano rifrigge le vecchie avventure con gli spettri, come felicemente ha fatto E. de Filippo nei citati suoi *Fantasm*.

C. ERCOLANO, *DUJE MATRIMONI CON PULCINELLA PITTORE PAUROSO*. Ed. Pironti, 1911. Vedi tra i ms. *Pule. Pittore*.

C. ERCOLANO, *AMMORE, SPUSARIZIE E MAZZATE*. Ed. Pironti, 1911, rifacimento del copione col quale Salvatore Petito debuttò al San Carlino, intitolato *Mazzate e spasali zie*, con P. servo padrone disperato.

A. PETITO, *A MORTE DIEN'TO LIETTO E DON FELICE ossia NO TESTAMENTO PE MMANO E FARFARELLO*, con Pulcinella. Editore Pironti, 1912.

LIBERO BOVIO, *PULECENELLA*, recitato dalla compagnia Murolo con le scene di Edoardo Dalbono (vedi in « Noi e il mondo » un articolo di Saverio Procida, 1916).

A. PETITO, *A SCARRECA VARRILE*. Ed. Pironti, 1917.

A. PETITO, *TUTTI AVVELENATI o VI' CHE M'HA FATTE PULECENELLA*. Ed. Pironti, 1917.

A. PETITO, *VIH, QUANTE GUAIE PE' SPUSA*. Ed. Pironti, 1917.

A. PETITO, *LE STATUE MOVIBILI*. Ed. Pironti, 1917.

A. PETITO, *E 'MBROGLIE 'E DON FELICE PE GHI 'A NA FESTA 'E BALLO*. Ed. Pironti, 1917.

A. PETITO, *'E TRE GUAPPE AMMARTE- NATE*. Ed. Pironti, 1917.

A. PETITO, *NU 'MBRUOLIO E DOJE LETTERE co Pulecena e Feliciello*. Ed. Pironti, 1917.

A. PETITO, *PULCINELLA DUELLISTA NOTTURNO*. Ed. Pironti, 1917. postremo rifacimento del secentesco *don Giovanni d'Al-verados*.

A. PETITO, *'A CAMPAGNATA 'E TRE DISPERATE*. Ed. Pironti, 1917.

PULCINELLA COPISTA IGNORANTE. Ed. Pironti.

E. SASSO, *A FIGLIA 'E DON CAMILLO*. Ed. Pironti.

VINCENZO RUGGIERO, *L'ELEZIONE A CHIACCHIAPICCOLA con Pulcenella Elettore influente*. Ed. Mariano Marzano, 1921. Questo editore era un appassionato filodrammatico, come Tomasino Pironti e, al pari di lui, scrisse delle farse o, meglio, le adattò.

MARIANO MARZANO, *IL DOTTORE TERRIBILE E IL SUO SERVO PULCINELLA SPAVENTATI DAL BRIGANTE AMMONE*. Ed. M. Marzano, 1922.

MARIANO MARZANO, *LA CUMPAGNIA DELLA SFRANTUMMAZIONE, con P. musicante pe' necessità*. Ed. Marzano, 1921.

ERNESTO MUROLO, *UN'ORA AL SAN CARLINO*, commedia con accompagnamento musicale di Ernesto Tagliaferri, 1925.

LUIGI CHIARELLI, *PULCINELLA*, commedia stampata a Roma nel 1935.

DIAVOLINA, operetta con P. diretta e interpretata da Enrico Petito.

CENERENTOLA, operetta con P. diretta e interpretata da Enrico Petito baritono. Fine sec. XIX.

CANARINA, operetta con P. diretta e interpretata da Enrico Petito. Fine sec. XIX.

PASQUALE PETITO, *TUTTI AVVELENATI o VI' CHE M'HA FATTE PULCINELLA*, farsa. T. Pironti editore, 1917.

È una farsa recitata dallo stesso Editore, padre di tutti i librai Pironti di Napoli, periti insieme con lui

in un paesetto dove s'erano rifugiati, nei bombardamenti di Napoli. Abbiamo visto Don Tommaso spi-' ritoso caratterista e autore di farse con e senza Pulcinella, diletante, con cinquant'anni di palcoscenico. A questo bibliofilo teatrale prezioso debbo gran parte delle mie cose napoletane.

MICHEL ZAMACOIS, *SEIGNEUR POLICHI- NELLE*, 1925, Théâtre de la Porte Saint Martin.

SALVATORE DE ROSA, *TARANTELLA NA- PULETANA, con Pulcinella ricco e povero int'ò stesso momento*. Brillantissima commedia in un atto rist. 1928. Ed. Tommaso Pironti, Napoli.

DE TORRES, E. PETROLINI e SIMEONI, *IL CANTASTORIE*, musica di Burli, con Pulcinella. Si vende il disco di una canzone di questo che fu recitato in tutta Italia per molti anni da Ettore Petrolini.

RAFFAELE VIVIANI, *L'OMBRA DI PULCINELLA*, dramma di un Pulcinella che voleva avere un valore polemico.

COSTANTINO DE SIMONE MINACI, *PULCINELLA CHE PIANGE ovvero LA MERAVIGLIA DI DONNA LENA QUANDO S'ACCORSE...*, commedia drammatica, 1943 nei Teatri Belloni, Impero, Diana, Comp. Irma de Simone Renato di Napoli.

EDOARDO DE FILIPPO, *SAN CARLINO 1947* con Pulcinella. Recitata nello stesso anno a Milano e a Roma.